

RESOCONTO STENOGRAFICO

79ª SEDUTA

MARTEDÌ 13 MAGGIO 1997

Presidenza del vicepresidente BATTAGLIA

INDICE

	Pag.		
Commissioni legislative		BRIGUGLIO, assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione	64
(Comunicazione di parere reso)	7	ZANNA (PDS-SE)	67
(Comunicazione di richieste di parere)	6	(Ordine del giorno)	
(Comunicazione di assenze e sostituzioni)	7	(Annunzio n. 86)	63
Disegni di legge		PRESIDENTE	63
(Annunzio di presentazione)	2	(Discussione mozione n. 85)	
(Annunzio di presentazione e di contestuale invio alle competenti Commissioni legislative)	4	PRESIDENTE	68, 72, 74
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni legislative)	6	SPEZIALE (PDS-SE)	69
Interrogazioni		PAGANO, assessore per la sanità*	70
(Annunzio di risposte scritte)	2	Sull'ordine dei lavori	
(Annunzio)	8	PRESIDENTE	46, 47
(Comunicazione di ritiro)	45	CAPODICASA (PDS-SE)	46
(Rinvio dello svolgimento):		GRANATA (AN)	47
PRESIDENTE	45, 46, 74, 76	Sul piano triennale regionale dell'ANAS	
PIRO (MD - La Rete - AD)	46	PRESIDENTE	78, 79
SPEZIALE (PDS - SE)	46	STRANO, assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti	78
(Svolgimento):		(*) Intervento corretto dall'oratore.	
PAGANO, assessore per la sanità	75, 77	ALLEGATO	
ALFANO (FI)	75	Risposte scritte a interrogazioni	
STANCANELLI (AN)	76	- Risposte dell'Assessore per l'agricoltura e le foreste alle interrogazioni:	
PIRO (MD - La Rete - AD)	78	numero 135 dell'onorevole Pignataro	81
Interpellanze		numero 152 dell'onorevole Liotta	81
(Annunzio)	35	numero 379 dell'onorevole Battaglia	82
Mozioni		numero 380 dell'onorevole La Grua	82
(Annunzio)	40	- Risposta dell'Assessore per gli enti locali all'interrogazione numero 608 degli onorevoli Aulicino, Nicolosi, Petrotta, Scoma, Rotella, Misuraca, Virzi	83
(Discussione mozione n. 84):		- Risposte dell'Assessore per i lavori pubblici alle interrogazioni:	
PRESIDENTE	48, 50, 67	numero 473 degli onorevoli Papania, Barbagallo Giovanni, Lo Monte, Zangara	84
PIRO (MD - La Rete - AD)	50	numero 750 dell'onorevole Piro	85
VILLARI (PDS-SE)	56, 67		
FORMICA (AN)	57		
PAPANIA (PPI)	59		
CROCE (FI)*	61		

La seduta è aperta alle ore 11.20

PIRO, *segretario*, dà lettura del processo verbale delle sedute numero 77 del 30 aprile 1997 e numero 78 del 12 maggio 1997 che, non sorgendo osservazioni, si intendono approvati.

Annunzio di risposta scritta ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

da parte dell'Assessore per l'agricoltura e le foreste:

numero 135 «Dichiarazione dello stato di calamità per alcuni comuni della provincia di Catania, per danni alle colture», dell'onorevole Pignataro;

numero 152 «Individuazione, in provincia di Catania, delle particelle catastali interessate dalle agevolazioni di legge previste per le zone colpite da calamità naturali», dell'onorevole Liotta;

numero 379 «Cessione temporanea del frigomacello ESA al Comune di Ragusa», dell'onorevole Battaglia;

numero 380 «Interventi per consentire l'utilizzazione del frigomacello ESA di Ragusa», dell'onorevole La Grua;

da parte dell'Assessore per gli enti locali:

numero 608 «Rimozione, per motivi ambientalistici e di sicurezza del traffico, dell'edicola per la rivendita di giornali sita a Capaci nella centrale piazza Calogero Troia», degli onorevoli Aulicino, Nicolosi, Petrotta, Scoma, Rotella, Misuraca, Virzì;

da parte dell'Assessore per i lavori pubblici:

numero 478 «Emanazione di circolare interpretativa della normativa in materia di opere pubbliche», degli onorevoli Papania, Barbagallo Giovanni, Lo Monte, Zangara;

numero 750 «Urgenti iniziative per evitare l'ulteriore ed irreversibile degrado della chiesa di San Giuseppe di Villalba», dell'onorevole Piro.

Le risposte scritte, testé annunziate, saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico dell'odierna seduta.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

«Interpretazione autentica dell'articolo 29, lettera d) e modifiche e integrazioni dell'articolo 32 della legge regionale 4 gennaio 1994, n. 1, concernenti la disciplina della gestione delle infrastrutture e dei servizi comuni delle aree di sviluppo industriali della Sicilia» (414), dagli onorevoli Battaglia, Drago, Leontini, Zago in data 7 maggio 1997;

«Interventi regionali a favore delle piccole e medie imprese e delle aziende artigiane per lo sviluppo dei sistemi di qualità, per l'agevolazione all'accesso dei servizi di qualificazione e certificazione dei prodotti e per interventi di riorganizzazione» (415), dagli onorevoli Battaglia, Villari, Capodicasa, Cipriani, Crisafulli, Giannopolo, Monaco, Navarra, Pignataro, Silvestro, Speciale, Zanna, Zago in data 7 maggio 1997;

«Norme in materia di promozione dell'occupazione» (416), dagli onorevoli Papania, Spagnola, Adragna, Barbagallo Giovanni, Lo Monte, Zangara, in data 9 maggio 1997;

«Disposizioni in materia di raccolta e di commercializzazione dei funghi epigei freschi e conservati» (417), dagli onorevoli Liotta, Martino, Forgione, La Corte, Morinello, Vella, in data 9 maggio 1997;

«Esclusione dell'Esa dall'applicazione dell'articolo 10 della legge 7 marzo 1997, n. 6 e rinvio della pubblicazione del bando di gara per la cessione a privati della società Sanderson di

Messina» (418), dagli onorevoli Martino e Ricevuto in data 9 maggio 1997;

«Interventi a sostegno degli emigrati e delle loro famiglie» (419), dagli onorevoli Crisafulli, Capodicasa, Battaglia, Cipriani, Giannopolo, Monaco, Navarra, Pignataro, Silvestro, Speziale, Villari, Zanna, Zago in data 9 maggio 1997;

«Interventi per l'edilizia abitativa a favore di lavoratori emigrati» (420), dagli onorevoli Crisafulli, Battaglia, Cipriani, Giannopolo, Monaco, Navarra, Pignataro, Silvestro, Speziale, Villari, Zago, Zanna in data 9 maggio 1997;

«Interventi per l'attuazione del diritto allo studio in Sicilia» (421), dagli onorevoli Spagna, Adragna, Barbagallo Giovanni, Lo Monte, Papania, Zangara in data 9 maggio 1997;

«Norme per la razionalizzazione della spesa informatica nella Regione siciliana e norme sul funzionamento del coordinamento dei sistemi informativi regionali e del Servizio di informatica dell'Assessorato del bilancio e delle finanze» (422), dal Presidente della Regione (Provenzano) su proposta dell'Assessore per il bilancio e le finanze (Tricoli) in data 9 maggio 1997;

«Modifica del comma 3 dell'articolo 36 della legge regionale 3 novembre 1993, n. 30 concernente le unità operative dei dipartimenti di emergenza di terzo e secondo livello e del servizio di urgenza di primo livello» (423), dal Presidente della Regione (Provenzano) su proposta dell'Assessore per la sanità (Pagano) in data 9 maggio 1997;

«Modifica ed integrazione all'articolo 1 della legge regionale 30 aprile 1991, n. 12, concernente "Disposizioni per le assunzioni presso l'Amministrazione regionale e gli enti, aziende ed istituti sottoposti al controllo della Regione"» (424), dal Presidente della Regione (Provenzano) su proposta dell'Assessore per la sanità (Pagano) in data 9 maggio 1997;

«Integrazione di denominazione dell'Azienda

ospedaliera "Umberto I" di Siracusa in "Azienda ospedaliera Umberto I - A. Rizza di Siracusa"» (425), dal Presidente della Regione (Provenzano) su proposta dell'Assessore per la sanità (Pagano) in data 9 maggio 1997;

«Modifica alla legge regionale 26 luglio 1985, n. 25, articoli 3 e 4, concernenti interventi per l'elettrificazione rurale» (426), dal Presidente della Regione (Provenzano) su proposta dell'Assessore per l'agricoltura e le foreste (Cuffaro) in data 9 maggio 1997;

«Provvidenze per i danneggiati da eventi franosi verificatisi nel 1994 previste nella legge regionale 29 settembre 1994, n. 34» (427), dal Presidente della Regione (Provenzano) su proposta dell'Assessore per i lavori pubblici (Manzullo) in data 9 maggio 1997;

«Norme riguardanti la denuncia di prelievi di acque sotterranee e superficiali esistenti e relative autorizzazioni» (428), dal Presidente della Regione (Provenzano) su proposta dell'Assessore per i lavori pubblici (Manzullo) in data 9 maggio 1997;

«Norme per l'occupazione, l'accelerazione della spesa e la semplificazione delle procedure» (429), dagli onorevoli Giannopolo, Capodicasa, Battaglia, Cipriani, Crisafulli, Monaco, Navarra, Pignataro, Silvestro, Speziale, Villari, Zago, Zanna in data 9 maggio 1997;

«Interventi a favore della occupazione nei comuni a prevalenza di colture agrumicole e colpiti dalla crisi del settore» (430), dagli onorevoli Villari, Battaglia, Capodicasa, Cipriani, Crisafulli, Giannopolo, Monaco, Navarra, Pignataro, Silvestro, Speziale, Zago, Zanna in data 9 maggio 1997;

«Norme per la protezione della fauna selvatica e per il prelievo venatorio» (431), dagli onorevoli Piro, Lo Certo, Ortisi, Guarnera, Mele in data 9 maggio 1997;

«Misure urgenti per la modernizzazione amministrativa volta al rilancio dell'economia siciliana ed alla ripresa occupazionale» (432),

dagli onorevoli Bufardeci, Beninati, Cimino, Croce, Leontini, Scammacca della Bruca, Vicari in data 10 maggio 1997;

«Istituzione della Commissione regionale per le pari opportunità uomo-donna» (433), dagli onorevoli Vicari, Croce, Scammacca della Bruca, Bufardeci in data 10 maggio 1997;

«Modifica dell'articolo 35 della legge regionale 7 marzo 1997, n. 6, concernente servizi di sicurezza» (434), dal Presidente della Regione (Provenzano) su proposta dell'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione (Briguglio) in data 12 maggio 1997;

«Oneri occorrenti in attuazione della legge 28 novembre 1996, n. 608 di conversione del decreto legge 6 ottobre 1996, n. 510» (435), dal Presidente della Regione (Provenzano) su proposta dell'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione (Briguglio) in data 12 maggio 1997;

«Interventi a favore delle piccole e medie imprese in materia di qualità» (436), dal Presidente della Regione (Provenzano) su proposta dell'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca (Fleres) in data 12 maggio 1997;

«Nuove norme in materia di credito alle imprese commerciali e di servizi» (437), dal Presidente della Regione (Provenzano) su proposta dell'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca (Fleres) in data 12 maggio 1997;

«Norme per il recupero ed il completamento delle aree artigianali attrezzate realizzate a cura della SIRAP S.p.A.» (438), dal Presidente della Regione (Provenzano) su proposta dell'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca (Fleres) in data 12 maggio 1997;

«Nuove norme in materia di artigianato. Modifiche alle leggi regionali 1 settembre 1993, n. 25 e 18 febbraio 1986, n. 3» (439), dal Presi-

dente della Regione (Provenzano) su proposta dell'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca (Fleres) in data 12 maggio 1997;

«Interventi in favore dell'allevamento di rane e dell'elicicoltura» (440), dal Presidente della Regione (Provenzano) su proposta dell'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca (Fleres) in data 12 maggio 1997;

«Istituzione dell'associazione "Camera di commercio del Mediterraneo"» (441), dal Presidente della Regione (Provenzano) su proposta dell'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca (Fleres) in data 12 maggio 1997;

«Disciplina della prospezione, della ricerca, della coltivazione, del trasporto e dello stoccaggio di idrocarburi liquidi e gassosi e delle risorse geotermiche nella Regione siciliana. Attuazione della direttiva n. 94/22.CE» (442), dal Presidente della Regione (Provenzano) su proposta dell'Assessore per l'industria (Castiglione) in data 12 maggio 1997.

Annuncio di presentazione di disegni di legge e di contestuale invio alle competenti commissioni legislative

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati presentati e contestualmente inviati alle competenti Commissioni legislative:

«AFFARI ISTITUZIONALI» (I)

«Interpretazione autentica dell'articolo 7, comma 1, della legge regionale 30 aprile 1991, n. 11, concernente le graduatorie concorsuali dell'Amministrazione regionale» (396), dagli onorevoli Granata, Caputo, Catanoso, Formica, Grippaldi, la Grua, Ricotta, Scalia, Stancanelli, Virzì in data 2 maggio 1997;

«Integrazione delle commissioni edilizie comunali» (398), dagli onorevoli Stancanelli, Granata, Caputo, Catanoso, Formica, Grippaldi, La

Grua, Ricotta, Scalia, Virzì in data 2 maggio 1997;

Parere IV Commissione.

«ATTIVITÀ PRODUTTIVE» (III)

«Intervento straordinario per la SIGMA s.a.s. di Libero Grassi & C.» (394), dagli onorevoli Piro, Guarnera, Lo Certo, Mele, Ortisi in data 30 aprile 1997;

«Interventi in favore dell'editoria libraria siciliana» (395), dagli onorevoli Bufardeci e Virzì in data 30 aprile 1997;

Parere V Commissione.

«Interventi regionali per l'incentivazione allo sviluppo dei sistemi di qualità, l'agevolazione dell'accesso ai servizi di qualificazione e di certificazione a favore delle piccole e medie imprese e delle aziende artigiane» (399), dagli onorevoli Catania, Leontini, D'Aquino, Croce, Beninati, Scammacca della Bruca, Vicari, Cimino in data 2 maggio 1997;

Parere CE.

«Modifiche e integrazioni alla legge regionale 4 aprile 1995, n. 29, concernente norme sulle camere di commercio» (402), dal Presidente della Regione (Provenzano) su proposta dell'Assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca (Fleres) in data 6 maggio 1997;

«Interventi a sostegno delle iniziative di lavoro autonomo e dell'imprenditorialità minore e giovanile» (405), dal Presidente della Regione (Provenzano) su proposta dell'Assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca (Fleres) in data 6 maggio 1997;

Parere CE.

«Provvedimenti per l'agricoltura siciliana» (406), dal Presidente della Regione (Provenzano) su proposta dell'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste (Cuffaro) in data 6 maggio 1997;

Parere Commissioni I e CE.

«Aggiornamento, disciplina orari degli eser-

cizi di vendita al dettaglio» (407), dal Presidente della Regione (Provenzano) su proposta dell'Assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca (Fleres) in data 6 maggio 1997;

«Interventi per la promozione e l'innovazione in favore dell'imprenditoria femminile» (408), dal Presidente della Regione (Provenzano) su proposta dell'Assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca (Fleres) in data 6 maggio 1997;

«Sostegno ad attività produttive interne di locazione finanziaria per investimenti ed innovazione tecnologica» (409), dal Presidente della Regione (Provenzano) su proposta dell'Assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca (Fleres) in data 6 maggio 1997;

Parere CE.

«Modifiche alla legge regionale 25 marzo 1996, n. 9 concernente "Norme in materia di vendite straordinarie e di liquidazioni"» (410), dal Presidente della Regione (Provenzano) su proposta dell'Assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca (Fleres) in data 6 maggio 1997;

«Norme per la tutela del patrimonio faunistico e la regolamentazione del prelievo venatorio nell'ambito della Regione siciliana» (411), dagli onorevoli Virzì, Catanoso, Ricotta in data 6 maggio 1997;

Parere Commissioni I e CE.

«Soppressione e liquidazione degli enti economici regionali AZASI - EMS - ESPI» (413), dal Presidente della Regione (Provenzano) su proposta dell'Assessore regionale per l'industria (Castiglione) in data 6 maggio 1997;

Parere I Commissione

«AMBIENTE E TERRITORIO» (IV)

«Norme urgenti per il rifinanziamento della legge regionale 8 agosto 1985, n. 34, concernente provvedimenti per il quartiere Ortigia di Siracusa» (400), dall'onorevole Bufardeci in data 2 maggio 1997;

«Provvidenze per i danni verificatisi in alcuni comuni della Sicilia a causa di eventi alluvionali e sismici» (403), dal Presidente della Regione (Provenzano) su proposta dell'Assessore regionale per i lavori pubblici (Manzullo) in data 6 maggio 1997;

«CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO» (V)

«Istituzione dell'Istituto internazionale di bioetica» (397), dagli onorevoli Stancanelli, Granata, Caputo, Catanoso, Formica, Grippaldi, La Grua, Ricotta, Scalia, Virzì in data 2 maggio 1997;
Parere I Commissione.

«Interventi a favore delle cooperative teatrali» (404), dal Presidente della Regione (Provenzano) su proposta dell'Assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca (Fleres) in data 6 maggio 1997;
Parere CE.

«Valutazione e fruizione dell'archivio e della biblioteca di Gesualdo Bufalino» (412), dagli onorevoli Zago, Battaglia, Capodicasa, Villari, Zanna in data 6 maggio 1997.

«SERVIZI SOCIALI E SANITARI» (VI)

«Regolamentazione dell'attività del terapeuta della riabilitazione- fisioterapeuta e norme a sostegno del settore riabilitativo» (401), dagli onorevoli Scoma e Croce in data 5 maggio 1997;
Trasmessi in data 8 maggio 1997.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti commissioni legislative

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle competenti Commissioni legislative:

«ATTIVITÀ PRODUTTIVE» (III)

«Norme per la protezione della fauna selvatica e la regolamentazione dell'esercizio venatorio in Sicilia» (393);
d'iniziativa parlamentare;
inviato in data 8 maggio 1997;
parere Commissione CE.

«AMBIENTE E TERRITORIO» (IV)

«Interventi per la salvaguardia e lo sviluppo delle isole minori della Sicilia» (392);
d'iniziativa parlamentare;
inviato in data 8 maggio 1997;
parere I Commissione.

Comunicazione di richieste di parere

PRESIDENTE. Comunico che le seguenti richieste di parere, pervenute dal Governo, sono state assegnate alle competenti Commissioni legislative:

«AFFARI ISTITUZIONALI» (I)

CEFPAS - Consiglio di amministrazione (n. 93);
pervenuta in data 10 aprile 1997;
trasmessa in data 29 aprile 1997.

Legge regionale 3 agosto 1988, n. 14, articolo 9 - Nomina presidente dell'Ente parco delle Madonie (n. 95);
pervenuta in data 24 aprile 1997;
trasmessa in data 29 aprile 1997.

«AMBIENTE E TERRITORIO» (IV)

Comune di San Vito Lo Capo - Richiesta deroga all'articolo 15, lettera a) della legge regionale n. 78 del 1976 - Installazione impianto di gasolio per natanti da pesca nel molo del porto (n. 96);
pervenuta in data 24 aprile 1997;
trasmessa in data 29 aprile 1997.

Comune di Santo Stefano di Camastra - Richiesta deroga all'articolo 15, lettera a) della legge regionale n. 78 del 1976 per i lavori urgenti di eliminazione delle rischiosità plano-altimetriche Km. 147+700 e 148+200 della S.S. 113 sett. Sicula (n. 97);
pervenuta in data 24 aprile 1997;
trasmessa in data 29 aprile 1997.

COMMISSIONE PER L'ESAME DELLE QUESTIONI CONCERNENTI L'ATTIVITÀ DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Programma Retex - Modifiche (n. 98);

Programma d'iniziativa comunitaria (PIC) PMI - Schema di bando per l'individuazione degli enti attuatori (n. 99):

pervenute in data 5 maggio 1997;
trasmesse in data 8 maggio 1997;
trasmesse in pari data alla III Commissione.

Comunicazione di parere reso

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi dell'articolo 70 bis del Regolamento interno, che è stato reso dalla I Commissione legislativa «Affari istituzionali» il seguente parere:

Istituto incremento ippico di Catania - Nomina componente collegio dei revisori (n. 91); reso in data 23 aprile 1997;
trasmesso in data 30 aprile 1997.

Comunicazione di assenze e sostituzioni alle riunioni delle commissioni

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi del quarto comma dell'articolo 69 del Regolamento interno, le assenze e le sostituzioni alle riunioni delle Commissioni legislative permanenti per il periodo 6 - 8 maggio 1997:

«AFFARI ISTITUZIONALI» (I)

- Assenze:

Riunione del 6 maggio 1997: D'Aquino, Guarnera

Riunione dell'8 maggio 1997 (antimeridiana): Forgione, Turano

- Sostituzioni:

Riunione del 6 maggio 1997: Cintola sostituito da Calanna; Forgione sostituito da Vella; Spagna sostituito da Lo Monte

Riunione del 7 maggio 1997 (antimeridiana): Forgione sostituito da Martino

Riunione del 7 maggio 1997 (pomeridiana): Forgione sostituito da Vella

Riunione dell'8 maggio 1997 (antimeridiana): Guarnera sostituito da Piro

Riunione dell'8 maggio 1997 (pomeridiana): Guarnera sostituito da Piro

«BILANCIO» (II)

- Assenze:

Riunione del 7 maggio 1997: Bufardeci, Drago, Liotta

Riunione del 7 maggio 1997: Di Martino

«ATTIVITÀ PRODUTTIVE» (III)

- Assenze:

Riunione del 6 maggio 1997: Catania, Barone, Leanza, Morinello, Scalia, Silvestro.

Riunione del 7 maggio 1997: Barone, Di Betta, Leanza, Morinello, Silvestro, Speciale.

«AMBIENTE E TERRITORIO» (IV)

- Assenze:

Riunione del 7 maggio 1997: Pellegrino, Sanzarello.

Riunione dell'8 maggio 1997: Barbagallo Giovanni, Pellegrino, Sanzarello.

- Sostituzioni:

Riunione del 23 aprile 1997: Forgione sostituito da Vella; Guarnera sostituito da Piro

«SERVIZI SOCIALI E SANITARI» (VI)

- Assenze:

Riunione del 7 maggio 1997: Canino, Monaco, Sanzarello

Riunione dell'8 maggio 1997: Formica, Battaglia, Canino, Vella, Monaco, Sanzarello, Zangara

- Sostituzioni:

Riunione del 7 maggio 1997: Vella sostituito da Martino

«COMMISSIONE PER L'ESAME DELLE QUESTIONI CONCERNENTI L'ATTIVITÀ DELLE COMUNITÀ EUROPEE»

- Assenze:

Riunione del 6 maggio 1997: Scalici, Cypriani, Crisafulli, Ortisi, Scalia, Sudano

Riunione del 7 maggio 1997: Calanna, Cypriani, Crisafulli, Ortisi

Riunione dell'8 maggio 1997: Scalici, Cypriani, Crisafulli, Ortisi, Sudano

- Sostituzioni:

Riunione del 6 maggio 1997: Papania sostituito da Lo Monte

Riunione del 7 maggio 1997: Sudano sostituito da Turano

Riunione dell'8 maggio 1997: Grippaldi sostituito da Granata.

Annuncio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

PIRO, segretario:

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che con l'art. 13 della l.r. 3.10.1995, n. 71 è stata istituita la "riserva naturale speciale del lago di Pergusa";

tenuto conto che le finalità istitutive della riserva sono: "salvaguardare il bacino pergusino e le relative presenze florofaunistiche";

considerato che la riserva naturale del lago di Pergusa è, ai sensi dell'art. 6 della l.r. 9.8.1988, n. 14, tipologicamente individuata come "riserva naturale speciale", quindi ha altresì tra i suoi particolari e delimitati compiti la conservazione biologica, biologico - forestale, geologica, etnoantropologica;

osservato che il patrimonio biologico da tutelare in un'area destinata a riserva naturale è costituito dalla biodiversità, intesa come numero di specie animali e/o vegetali presenti e che dunque l'avifauna costituisce un preciso oggetto che il legislatore ha inteso salvaguardare;

considerato che sono confermati nell'atto della sua istituzione gli elementi di pregiata naturalità contenuti per la riserva del lago di Pergusa nella scheda allegata al D.A. 970/91: ambiente lacustre di origine tettonica, unica zona umida di sosta nel cuore della Sicilia, che ospita una ricchissima varietà di avifauna, attratta dalla fitta vegetazione ripariale;

tenuto conto che nel 1982 l'Assessorato regionale Agricoltura e foreste ha imposto per tutta l'area del lago il divieto di esercitare l'attività venatoria e nel 1985 l'Assessorato regionale Beni culturali e ambientali e pubblica istruzione impose il vincolo ai sensi della legge n. 1497 del 1939 e sempre nel 1985 venne pubblicata la legge n. 431 (legge Galasso) con l'obiettivo di proteggere laghi e fiumi;

rilevato che quando fu individuato come ente gestore della riserva la Provincia regionale di Enna, la IV Commissione legislativa permanente "Ambiente e Territorio" dell'Assemblea regionale siciliana, nella seduta del 3.3.1993, aveva stabilito che, nell'atto di convenzione, l'ente gestore doveva farsi carico dei seguenti impegni:

1) sospensione dell'attività motoristica nel locale autodromo nel periodo di sosta e nidificazione degli uccelli;

2) realizzazione, nel termine massimo di tre anni, di altro autodromo in località vicina, al posto dell'attuale; osservato che è del tutto evidente che ad un anno e mezzo dalla sua istituzione non risultano nemmeno lontanamente rispettati gli impegni che l'ente gestore doveva rispettare;

rilevato:

invece che, in netto contrasto con i citati impegni, è stato nei giorni scorsi presentato alla stampa il calendario delle manifestazioni motoristiche dell'autodromo per l'anno 1997, che prevede una fitta attività per tutta la primavera, l'estate e l'autunno e che si concluderanno ai primi di novembre con il rumorosissimo "Ferrari day", già oggetto di un altro atto ispettivo dell'interrogante, il n. 832;

che dopo un anno e mezzo dalla sua istituzione la riserva del lago di Pergusa non possiede il suo indispensabile e fondamentale regolamento; mentre l'Assessore per il territorio e l'ambiente avanza sulla stampa improbabili ipotesi di riqualificazione della riserva che prevederebbero la "sopravvivenza dell'autodromo, la ripermetrazione della riserva con annesso intervento del patrimonio boschivo e una migliore canalizzazione delle attività ed opere di salvaguardia delle specie naturali e faunistiche";

tenuto conto che l'art. 17, comma 2 punto a), della legge regionale 6.5.1981, n. 98 e successive modifiche prevedono tra le attività vietate nelle riserve: "la cattura, l'uccisione, il danneggiamento o il disturbo delle specie animali, la raccolta e il danneggiamento di quelle vegetali, ...";

rilevato che è scientificamente provato e dimostrato che il lago di Pergusa continua ad essere la più importante area per lo svernamento di anatre e folaghe in Sicilia - in costante aumento dal 1992 - ospitando, in media, circa il 50 per cento del totale degli uccelli acquatici censiti di altri laghi naturali e nei bacini artificiali dell'isola;

considerato che la presenza sia per gli uccelli acquatici migratori, ma soprattutto per le specie nidificanti, è stata ed è condizionata dai vari mutamenti che il lago di Pergusa ha subito negli ultimi vent'anni, con diverse modifiche dell'ecosistema acquatico - migliorato negli ultimi cinque anni -, che comunque non hanno fatto perdere al lago una notevole ricchezza avifaunistica;

visto che comunque continuano a nidificare sulle sponde del lago, tra gli altri, il Cannareccione, il Moriglione, la Folaga, il Mestolone e la Cannaiola;

tenuto conto che per la direttiva CEE n. 79/409 modificata dalla n. 91/244 concernente la conservazione degli uccelli selvatici "...sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat, per garantire la sopravvivenza e la riproduzione... nella loro area di distribuzione";

visto che tra le specie ornitologiche che nidificano e/o svernano sul lago, le seguenti sono inserite tra quelle interessate dalle normative CEE, l'Airone rosso, il Falco di palude, il Martin pescatore, il Mignattaio, il Nitticora, la Sgarza ciuffietto e il Tarabusino, solo per fare alcuni esempi;

rilevato che la presenza della specie di uccelli acquatici - tra gli uccelli acquatici si intendono includere quelle specie ecologicamente dipendenti dalle zone umide, così come riportato dalla convenzione internazionale di Ramsar per la salvaguardia delle aree igrofile - è legata a determinati periodi dell'anno, con la massima concentrazione di specie (38) nel mese di ottobre (a settembre 31 e a novembre 32), che è il periodo in cui viene ad effettuarsi la migrazione autunnale e quello in cui gli svernanti si portano ai luoghi dove passare l'inverno. A gennaio (30 specie) e febbraio (22 specie) vi è il massimo affollamento delle popolazioni svernanti. Altro picco si riscontra ad aprile (31 specie presenti), periodo massimo della migrazione primaverile, che inizia già a marzo (20 specie) e proseguirà sino a maggio (25 specie presenti);

rilevato altresì che al lago di Pergusa sono state osservate un totale di 104 specie ornitologiche, di cui 58 acquatiche, che rappresentano circa il 35% di tutte le specie acquatiche riscontrate in Sicilia, facendo sì che gli uccelli costituiscono, senza dubbio, l'aspetto più qualificante e più appariscente di questo biotopo;

riscontrato che da dati e studi scientifici l'importante e delicato ecosistema del lago di Pergusa è strettamente legato al livello dell'acqua presente e che esso ha avuto pesanti riduzioni da dopo la costruzione nei primi anni sessanta dell'autodromo, dalla deviazione di alcuni afflussi superficiali e dalla costituzione di svariati pozzi di captazione, spesso illegali;

visto che il comma 3 dell'art. 13 della l.r. n. 71 del 1995 dispone che l'ente gestore della riserva per "l'immediato espletamento dei lavori necessari al mantenimento delle più importanti specie florofaunistiche e al ripristino e mantenimento del livello storico del regime delle

acque", può operare anche in deroga al divieto di modificazione del regime delle acque;

vista la particolare composizione dell'acqua del lago di Pergusa, che deve far vietare ipotetiche immissioni dirette di acqua provenienti da altri bacini acquiferi;

per sapere:

pur avendo da tempo avanzato le loro proposte sia il gruppo Riserve dell'Assessorato Territorio e ambiente che l'ente gestore nel futuro regolamento, perché ancora, dopo un anno e mezzo dalla sua istituzione, la riserva naturale speciale del lago di Pergusa ne sia priva, visto che solo con il regolamento la riserva diventerebbe effettiva ed efficace, cominciando ad adempiere alle sue giuste e limpide finalità istitutive ampiamente illustrate nella premessa di questa interrogazione;

in che modo e quando intenda far rispettare nella riserva le direttive della CEE, la n. 79/409 e la n. 91/244;

quando l'ente gestore adempierà all'obbligo stabilito dalla IV Commissione legislativa dell'ARS, cominciando quindi l'opera di smobilizzo dell'attuale autodromo;

se il calendario delle attività motoristiche per il 1997 sia compatibile con la presenza in particolare nei mesi di maggio, settembre, ottobre e novembre di numerosissime specie ornitologiche che nidificano e/o svernano sulle sponde del lago pergusino;

se non ritenga più opportuno e naturale, nelle more di smobilizzo dell'autodromo, prevedere da subito un possibile calendario per le attività motoristiche nel periodo in cui sono riscontrate le minori presenze ornitologiche;

come intenda intervenire nei confronti dell'ente gestore per un serio e corretto intervento scientifico sul regime delle acque intorno al lago, per il ripristino dell'ecosistema acquatico dello stesso, che non può non prescindere dall'immissione diretta e naturale delle acque di superficie proveniente dai rilievi intorno al lago e

quindi con la dismissione dell'anello di asfalto che lo circonda e con il censimento e la chiusura dei pozzi;

se non ritenga opportuno attivare una verifica sulla serietà, efficienza e capacità dell'ente gestore della riserva naturale speciale del lago di Pergusa, e in quella sede definire, oltre quelli già previsti dalla IV Commissione legislativa dell'ARS, i suoi obblighi, come previsto dall'art. 4 della l.r. n. 14 del 1988». (986)

ZANNA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e ambientali, premesso che:

con decreto del Presidente della Regione del 2.1.1992 è stata istituita, ai sensi dell'art. 11 della legge n. 80 del 1977, la Soprintendenza ai beni culturali ed ambientali di Ragusa;

il provvedimento è stato emanato in virtù del riconoscimento che nel territorio della provincia di Ragusa, in ragione della ricchezza e del valore del suo patrimonio storico, artistico, architettonico, urbanistico ed ambientale, era necessaria la presenza di un'istituzione autonoma preposta alla tutela ed alla conservazione di tale patrimonio;

solo nel 1995 la Soprintendenza è stata dotata di una sede;

in oltre cinque anni di tempo, la Soprintendenza di Ragusa non è stata minimamente posta nelle condizioni di adempiere alle sue funzioni in quanto:

1) non è stato ancora nominato il Soprintendente, essendo stato l'incarico conferito ad interim a quello di Siracusa;

2) la struttura è costituita da due sole sezioni, quella ai beni monumentali e paesaggistici e quella ai beni archeologici, mentre mancano totalmente le altre che sarebbero non meno importanti per la tutela dell'enorme giacimento di beni culturali, specialmente artistici, presenti nel territorio della provincia di Ragusa;

3) l'organico è carente, in molti settori il personale è totalmente inesistente al punto che risulta impossibile l'espletamento dei servizi dovuti; mancano del tutto un ufficio personale ed un ufficio contratti, non ci sono tecnici, assistenti, disegnatori, fotografi, archivisti, segretari, amministrativi;

4) le attrezzature sono assolutamente insufficienti all'espletamento delle attività basilari;

che la situazione, oltre a rappresentare un limite nella tutela del territorio, rischia anche di rallentare importanti attività economiche, come quella edilizia, sottoposte alla vigilanza della Soprintendenza chiamata ad eseguire controlli, ad effettuare sopralluoghi ed a rilasciare pareri;

che nessun provvedimento amministrativo risulta essere stato assunto per avviare almeno le procedure finalizzate alla soluzione dei problemi esposti;

che, qualora venisse dotata di personale e dei mezzi necessari, la Soprintendenza di Ragusa potrebbe svolgere in maniera efficace e preziosa il suo ruolo, come si evince dal fatto che, nonostante le gravissime carenze, risultati positivi sono stati raggiunti che, però, non potrebbero essere mantenuti ancora oltre nelle condizioni attuali;

per sapere:

le ragioni per le quali, in cinque anni di tempo, l'autonomia della Soprintendenza di Ragusa non abbia trovato concreta attuazione;

se non ritengano di intervenire con urgenza per compiere tutti gli atti necessari finalizzati ai seguenti obiettivi: nomina del Soprintendente; istituzione delle sezioni mancanti, a cominciare da quella per i beni storici, artistici e iconografici; assegnazione alla Soprintendenza di Ragusa delle attrezzature occorrenti e del personale necessario tramite selezione concorsuale e, nelle more, trasferimento di personale in servizio in altre sedi». (987)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

BATTAGLIA - ZAGO

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che sulle vicissitudini del piano regolatore generale del Comune di Capaci e della lottizzazione proposta dalla cooperativa "Stratos", il sottoscritto interrogante ha già presentato altre due interrogazioni, la n. 724 del 10.2.1997 e la n. 858 del 18.3.1997;

tenuto conto che, come si evince dai due atti ispettivi sopra citati, la procedura seguita dal commissario ad acta, dott. Salvatore Fazio, per l'adozione della lottizzazione "Stratos", appare a dir poco forzata e anomala;

visto che la sezione provinciale di Palermo del CO.RE.CO. ha annullato la delibera n. 1/96 del commissario straordinario, dott. Fazio, sulla lottizzazione "Stratos", che lo stesso commissario ha reiterato in data 6.3.1997;

rilevato che il CO.RE.CO. di Palermo dopo aver chiesto dei chiarimenti sull'atto deliberativo reiterato, lo ha approvato, visto che il dott. Fazio ha dichiarato che la lottizzazione "Stratos" è conforme alle prescrizioni sia del vecchio piano di fabbricazione che di quelle del nuovo piano regolatore generale, ed è munita di tutti i pareri prescritti dalla legge;

rilevato, altresì, che il CO.RE.CO. ha affermato nel suo dispositivo finale che le argomentazioni portate dal dott. Fazio apparivano assai dubbie, e visto che non poteva contestarle nel merito, decideva di inviare l'intera pratica alla Procura della Repubblica di Palermo;

rilevato che non c'è ancora un minimo di certezza su come e quando il commissario ad acta al piano regolatore generale di Capaci, sempre il dott. Salvatore Fazio, voglia concludere l'iter di adozione dell'importante e fondamentale strumento urbanistico, disattendendo lungamente gli impegni presi davanti all'assessore Grimaldi in un incontro svoltosi il 18 marzo c.a.

e chiedendo, inoltre, per la seconda volta, la proroga della sua nomina;

considerato che i sopracitati gravi ritardi sull'adozione del piano regolatore generale, sono da imputare alla decisione del dott. Fazio di assumere nella vicenda, non il ruolo tecnico che gli spettava, bensì un vero e proprio ruolo politico, che non lo ha portato, come avrebbe dovuto fare, ad un semplice esame della documentazione esistente, ma, praticamente, alla riapertura dell'*iter* e delle procedure per l'adozione del piano stesso, convocando illecitamente il Consiglio comunale surrogato nell'adozione del PRG ed indicando improbabili incontri con la cittadinanza di Capaci;

per sapere:

se non ritenga utile, alla luce dell'inchiesta che la Procura della Repubblica aprirà sulla base dell'esposto del CO.RE.CO. di Palermo, intervenire per chiedere al commissario ad acta, dott. Salvatore Fazio, il ritiro dell'atto amministrativo sulla lottizzazione proposta dalla cooperativa "Stratos";

visti i ritardi accumulati ed il ruolo improprio che ha svolto il dott. Fazio da commissario ad acta del PRG di Capaci, se non sia opportuno il non rinnovo di questo incarico, che scade il 30 aprile 1997, e la nomina di un nuovo e diverso commissario ad acta che adempia in tempi rapidissimi al suo compito amministrativo e adotti definitivamente e finalmente questo importante ed indispensabile strumento urbanistico per la città di Capaci». (988)

ZANNA

«All'Assessore alla Presidenza e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

nella Gazzetta Ufficiale della Comunità europea n. 180 dell'1.7.1994 è stata pubblicata la comunicazione della Commissione CE relativa all'iniziativa comunitaria in materia di collegamento tra azioni di sviluppo dell'economia rurale (LEADER II);

in base a quanto stabilito dalla comunicazione CE, la Regione doveva presentare, entro il 30.10.1994, a Bruxelles, per il tramite del MRAAF, il programma regionale "LEADER II";

con circolare dell'Assessorato alla Presidenza n. 3270 del 3.10.1994 sono stati individuati i soggetti beneficiari del programma comunitario Leader II e sono stati indicati puntuali e specifici criteri generali di ammissibilità e di selezione dei piani di azione locale (PAL);

nei modi e nei termini perentoriamente prescritti dalla suddetta circolare, alcuni gruppi di azione locale hanno presentato le schede preliminari di manifestazione di interesse e il piano di azione locale relativo alle iniziative proposte;

con decreto del Presidente della Regione n. 252 del 29.10.1996 è stata approvata la stesura finale del programma regionale Leader II;

tale programma ha individuato criteri selettivi differenti rispetto a quelli stabiliti con la circolare n. 3270/94 e in base ai quali erano state presentate diverse schede di sintesi e piani di azione locale;

di fatto, la riapertura dei termini con la riformulazione di diversi criteri per l'accesso ai finanziamenti comunitari, non previsti dalla precedente circolare, ha escluso dalla possibilità di finanziamento alcune delle iniziative già presentate;

con il decreto n. 252/96, infatti, vengono individuati nuovi parametri di valutazione dei progetti che risulterebbero svantaggiare palesemente *alcune aree geografiche* rispetto ad altre;

considerato che:

la circolare n. 3270/94 aveva compiutamente definito una specifica procedura concorsuale pubblica per la presentazione delle proposte progettuali;

la suddetta circolare indicava il termine del 30.10.1994 per procedere alla selezione dei PAL presentati;

i nuovi parametri di valutazione, se conosciuti per tempo, avrebbero potuto evitare l'avvio di azioni progettuali, con conseguente dispendio di risorse umane ed economiche, da parte di quei gruppi di azione locale che rappresentano territori che oggi risulterebbero sfavoriti rispetto ad altri;

i parametri considerati per la selezione di Pal si riferiscono a valori statistici dall'applicazione dei quali risulterebbero favorite alcune aree rispetto ad altre ugualmente depresse sotto il profilo socio economico ed occupazionale;

per sapere se non ritengano opportuno accertare se tra la circolare 3270/94 e il PLR vi siano incongruenze sostanziali tali da determinare una forte penalizzazione di alcune zone del territorio regionale in termini di possibilità di sviluppo e di rilancio economico». (989)

PIRO

«All'Assessore per l'industria, premesso che:

in data 8.9.1979 l'Assessore regionale per l'industria, con decreto n. 379, ha stanziato la somma di 3200 milioni per la realizzazione, nel comune di Lercara Friddi, delle opere essenziali alla prima infrastrutturazione di una zona destinata a recepire insediamenti della piccola industria e dell'impresa artigiana;

tale decreto ha recepito la legge regionale n. 42 del 1975 con la quale si prevedeva la realizzazione di un progetto obiettivo a sostegno dell'economia e dell'occupazione negli ex bacini zolfiferi;

con delibera consiliare n. 13 del 2.2.1980 l'Amministrazione comunale di Lercara ha approvato il progetto di massima delle relative opere e successivamente, in data 20.3.1982, ha appaltato i lavori relativi al primo lotto per un importo complessivo di 2.540.000.000;

nell'aprile del 1984, l'Amministrazione comunale ha ottenuto un ulteriore finanziamento da parte della Regione di 11.515 miliardi per il completamento delle opere essenziali, da realizzare come prima infrastruttura, della propria zona industriale;

i lavori venivano appaltati per l'importo complessivo di 4.726.484.000; inoltre l'Amministrazione comunale chiedeva all'Assessore regionale per l'industria di destinare la somma residua del finanziamento per le seguenti previsioni: revisione prezzi, spese generali e competenze tecniche, espropriazioni, opere aggiuntive da realizzare;

con delibera del 20.1.1990, l'amministrazione comunale manifestava la volontà di cedere la gestione della zona industriale al consorzio ASI di Palermo;

con decreto assessoriale n. 1598 del 2.7.1990 veniva affidata al Consorzio ASI di Palermo la gestione della nuova zona industriale di Lercara;

con delibera del 13.11.1990, il Comitato direttivo dell'ASI incaricava gli uffici consortili di predisporre tutti gli atti conseguenti alla consegna delle aree, degli impianti e delle infrastrutture realizzate; inoltre dava incarico all'Ufficio tecnico di accertare la situazione delle opere realizzate, relazionando in ordine agli interventi manutentori occorrenti in relazione alle opere realizzate ed a quelli ritenuti opportuni per il potenziamento dello sviluppo industriale della zona stessa;

con delibera consiliare del 23.3.1993 l'Amministrazione comunale di Lercara adottava lo schema di convenzione tipo tra il comune e l'ASI per la gestione della zona industriale e lo inviava al Consorzio per la relativa approvazione;

con nota del 6.3.1994 l'Amministrazione comunale di Lercara sollecitava il Consorzio a volere procedere all'approvazione della suddetta convenzione;

in data 19.6.1995, l'Ufficio tecnico dell'ASI comunicava al Commissario straordinario del Consorzio che "in seguito ad un sopralluogo sia nell'area interessata agli insediamenti produttivi sia alle infrastrutture realizzate dal Comune è stato constatato che, a causa della natura geologica dei terreni scelti per gli insediamenti, si sono riscontrati notevoli dissesti in tutti i ter-

razzamenti realizzati e le infrastrutture sono notevolmente deteriorate" e che inoltre "le opere non sono state ancora collaudate e le espropriazioni non ancora definite";

in data 29.5.1996, con delibera n. 134 il consorzio ASI ha proceduto a rinunciare all'affidamento in gestione della zona industriale di Lercara in considerazione del fatto che "il degrado delle opere eseguite induce a gravi perplessità sull'utilizzazione dell'opera in questione e sull'opportunità economica di impegnarvi risorse finanziarie";

la legge 7.5.1997, n. 6, all'art. 54, ha stabilito che la gestione delle opere realizzate dai consorzi per le aree di sviluppo industriale ai sensi delle leggi regionali 6 giugno 1975, n. 75 "Progetto - Obiettivo" è affidata ai rispettivi consorzi competenti per territorio;

inoltre, lo stesso articolo, al comma 3, ha stabilito che i consorzi ASI possono affidare la gestione delle opere di "Progetto - Obiettivo" ai comuni ricadenti nel territorio dei rispettivi bacini;

per sapere:

se non ritenga di dovere urgentemente attivarsi per conoscere lo stato dei luoghi e delle opere realizzate nella zona industriale di Lercara;

se non ritenga opportuno accertare se le opere realizzate siano state collaudate:

quali provvedimenti intenda assumere affinché la zona industriale di Lercara, per la cui realizzazione sono state impegnate ingenti risorse finanziarie, possa essere utilizzata e possa costituire così una reale possibilità di rilancio economico del territorio». (991)

PIRO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

risulta al sottoscritto interrogante un'evidente

propensione a procedere all'accorpamento del Liceo classico "E. Basile" di Monreale ad altra scuola;

il predetto Istituto, che si distingue per l'indiscussa valenza dei suoi docenti e per le metodologie in base alle quali le dottrine umanistiche vengono dispensate agli studenti, vanta un'antica tradizione tra le scuole dello stesso tipo;

l'edificio che ospita il Liceo è contiguo alle strutture del convitto, peraltro rispondente alle esigenze degli studenti, e di cui più volte si è dimostrata l'utilità;

l'Istituto intende mantenere la propria fisionomia ed il proprio ruolo autoctono nel dispensare la cultura umanistica, evitando qualsiasi possibilità di confusione nelle responsabilità educative;

per sapere se non ritengano di attivarsi, onde evitare qualunque tipo di accorpamento dell'Istituto "E. Basile" di Monreale ad altro simile, per far sì che esso continui a svolgere il ruolo che gli è stato affidato». (992)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore alla Presidenza, considerato che:

al sottoscritto interrogante vengono segnalate delle anomalie nel sistema pensionistico e contributivo della Regione, per cui il relativo personale dipendente sarebbe, conseguentemente, diviso in due categorie:

1) personale assoggettato al contributo per quiescenza, in base all'art. 30 della l.r. 23.2.1962, n. 2 nella misura del 30%: n. 15.000 unità (anche se di recente assunzione purché il relativo concorso sia stato bandito prima dell'entrata in vigore della l.r. 9 maggio 1986 n. 21);

2) personale assoggettato al contributo per quiescenza, in base all'art. 10 della l.r. 9.5.1986 n. 21 nella misura dell'8,75%! N. 3000 unità (anche se la data d'assunzione è anteriore a

quella di alcune delle 15.000 unità, ma con concorso bandito dopo);

il mancato adeguamento da parte delle 15.000 unità alla misura contributiva corrisposta dalle 3000 unità, determinata nell'8,75%, oltre a produrre come effetto una minore consistenza nelle entrate del bilancio regionale, provoca una disparità di trattamento tra i dipendenti regionali e determina danni erariali correnti e pregressi piuttosto cospicui, nonché minori entrate per la Regione;

per sapere se non ritengano di doversi attivare, al fine di procedere alla determinazione di una misura unica del contributo per quiescenza, stabilita in termini del 7%, valido complessivamente per le 18.000 unità (15.000 + 3.000) o dell'8,75%, cui assoggettare le 15.000 unità, eliminando così definitivamente le anomalie oggi riscontrate». (993)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che i trapianti di organi vengono avviati in Sicilia nel 1983 presso il Policlinico di Palermo e che da allora, presso la struttura palermitana sono stati eseguiti oltre settanta trapianti di rene (che costituiscono il record siciliano);

ricordato come circa cinque anni dopo analogo centro abbia iniziato a funzionare anche presso l'Università degli studi di Catania;

tenuto conto che l'équipe chirurgica del Policlinico di Palermo è riuscita a costituire l'unico centro di tutto il Meridione in grado di eseguire trapianti di rene anche da donatori viventi, che è altresì l'unico centro del Sud autorizzato dal Ministero della Sanità ad effettuare su animali ricerche sui trapianti di fegato, che un'ispezione di funzionari dell'Istituto superiore di sanità è pervenuta alla conclusione formale, nel 1994, che i locali del Policlinico sono idonei anche al trapianto di fegato e pancreas, che il Policlinico di Palermo fa parte del Consorzio interuniversitario di trapianti d'organo ed è in contatto culturale ed operativo con una serie di realtà nazionali ed internazionali;

per sapere:

se risponda a verità che nel gettare le basi per la nascita del Centro trapianti ospedale Civico - Cervello in collaborazione con Pittsburgh non si sia, ad alcun livello, tenuto conto del patrimonio culturale, scientifico e professionale costituito dalla qualificata esperienza più che decennale dell'équipe del Policlinico di Palermo;

quale sia stato il prelievo medio di organi donati in tutto il territorio regionale nell'ultimo decennio;

se risponda al vero che, dal primitivo programma per la nascita del succitato Centro, si sia già arrivati a superare la cifra di cento miliardi con una previsione minima di budget annuo di trenta miliardi;

quali cifre l'Assessorato regionale della sanità abbia riversato, negli ultimi dieci anni, sul Policlinico di Palermo per agevolare ed incentivare la crescita di un'attività più che meritoria sia a livello scientifico che terapeutico;

se il Governo della Regione non ritenga doveroso attivarsi per rivedere al più presto tale materia delicatissima, allo scopo di coinvolgere e ricircuitare, nel contesto di un'organica politica dei trapianti d'organo nell'Isola, tutte le valenze e le potenzialità dei tre policlinici siciliani, con, in primo luogo, quello palermitano, che appare oggettivamente impensabile escludere ed emarginare in un processo di crescita qualitativa e quantitativa che, in ogni caso, andrebbe commisurata alla realtà regionale». (995)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VIRZÌ

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso:

che negli ultimi giorni del mese di marzo un'eccezionale ondata di maltempo si è abbattuta sulla Sicilia, con un drastico abbassamento della temperatura che ha raggiunto livelli inau-

diti, al punto che in varie parti dell'Isola sono state registrate abbondanti neviccate;

che la temperatura rigida, durata diversi giorni, ha colpito gravemente l'agricoltura e, in particolare, le colture in campo aperto che sono state totalmente distrutte, o gravissimamente danneggiate, dall'ondata di gelo;

che il fenomeno è avvenuto in un periodo eccezionalmente delicato per l'andamento della produzione agricola, durante il quale gli effetti delle gelate sono particolarmente devastanti e distruttivi;

che, secondo quanto emerso dai primi sopralluoghi effettuati e dalle prime indagini compiute dall'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Ragusa, i danni alle colture sono stati ingenti nel territorio di tutta la provincia;

che, in particolare, intere colture orticole dall'estensione di centinaia di ettari sono andate completamente distrutte e che anche i frutteti (soprattutto quelli destinati alla coltivazione di pesche, pere e fragole) hanno subito fortissimi danni;

che la perdita è stata particolarmente grave alla luce del fatto che le elevate temperature della prima metà del mese di marzo avevano favorito la maturazione delle produzioni in campo aperto, risultate quindi colpite duramente;

che anche la produzione di foraggio, secondo alcuni sopralluoghi compiuti, è stata gravemente danneggiata con effetti negativi sulla vita delle aziende zootecniche già costrette a sostenere il peso di una crisi notevole;

per sapere:

se abbiano già accertato gli effetti dell'ondata di gelo sulle colture del territorio della provincia di Ragusa;

se e quali misure di intervento abbiano predisposto al fine di risarcire i produttori del danno subito che, altrimenti, avrebbe conseguenze devastanti sulla sopravvivenza stessa di numerose aziende agricole;

quali altre iniziative abbiano assunto per evitare che un evento naturale si trasformi nell'ennesimo durissimo colpo della vita di un comparto economico di importanza fondamentale in provincia di Ragusa». (1996)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

BATTAGLIA - ZAGO

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

in seguito alla soppressione delle unità sanitarie locali e la relativa sostituzione con le nuove UU.SS.LL. di competenza provinciale, allo scopo di risparmiare sulle spese sanitarie, non si è tenuto conto delle particolari situazioni in cui versano le strutture ospedaliere delle isole minori, in particolare dell'isola di Pantelleria;

i suddetti abitanti, infatti, sono ad oggi, a causa di un'assurda politica di tagli operati dall'USL di Trapani, costretti a rivolgersi a strutture private ovvero a sobbarcarsi il costo di trasferte fuori sede per gli ammalati e per i familiari che li accompagnano, con ulteriori drammatici problemi per coloro che versano in condizioni economiche disagiate;

a seguito dell'entrata in vigore della riforma, la ridimensionata struttura sanitaria presenta alcuni aspetti funzionali sicuramente insufficienti: è stato ridotto in maniera drastica il personale; non esiste un aiuto di pediatria, nonostante vi siano almeno 1000 utenti in età pediatrica; c'è solo un tecnico di radiologia; mancano le figure professionali del diabetologo e dell'oncologo (da uno studio fatto recentemente si è potuto rilevare che nell'isola di Pantelleria esiste un'elevata incidenza di patologie tumorali); in cucina è presente un solo cuoco; l'ospedale è dotato di una sola ambulanza che deve far fronte alle richieste di un'utenza sparsa su un territorio di 83 Km²;

non pienamente soddisfacente risulta la pratica adottata da parte dell'USL di Trapani di inviare periodicamente alcuni specialisti nell'isola i quali spesso, nonostante le numerose prenota-

zioni di visite, non possono raggiungerla a causa delle condizioni meteorologiche che impediscono i collegamenti aerei e marittimi con la terraferma; tutto ciò, nell'assoluta indifferenza dell'USL di Trapani e nonostante ripetute rimostranze da parte della popolazione del posto, ormai stanca di una struttura sanitaria mediante la quale non si sentono pienamente tutelati;

per sapere se non intenda, sentite le parti in causa, porre rimedio a questa situazione, provvedendo con sollecitudine alla creazione, per la struttura ospedaliera di Pantelleria, di un'Azienda sanitaria speciale autonoma, indipendente dall'USL di Trapani». (997)

NAVARRA

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso:

i comuni di Poggioreale e Salaparuta versano già in una grave situazione economica;

la scuola rappresenta uno dei pochi luoghi di aggregazione civile e di crescita sociale di queste comunità;

nella proposta di piano di razionalizzazione emanato dal Provveditore di Trapani per l'anno scolastico 1997/98 è stata prevista la soppressione della presidenza della scuola media "G. Palumbo", allo scopo di farne una sezione staccata della scuola di Santa Ninfa;

le due amministrazioni comunali avevano avanzato una proposta diversa, di verticalizzazione delle scuole esistenti attraverso un protocollo di intesa tra loro stabilito ed inviato allo stesso Provveditore agli studi di Trapani, il quale, tuttavia, ha preferito optare per la soluzione più drastica anzidetta;

tale decisione del Provveditore agli studi sta provocando durissime e giuste proteste tra i cittadini dei due comuni;

già da tempo le scuole materne ed elementari sono state ridotte a mera appendice della direzione didattica di Gibellina che dista dai due co-

muni ben trenta chilometri, provocando ulteriori e gravi disagi per gli insegnanti e le famiglie;

per sapere:

quali siano i motivi che giustifichino la proposta avanzata dal Provveditore agli studi di Trapani;

se non ritenga di dover sottoporre ad una nuova attenta valutazione tale questione, audite le parti interessate, per giungere a decisioni diverse e considerando di possibile accoglimento la proposta di verticalizzazione scolastica per i due comuni avanzata dalle stesse amministrazioni locali». (998)

NAVARRA

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che, malgrado l'interrogazione n. 788 presentata dal sottoscritto primo firmatario in data 27 febbraio 1997 in materia di gestione della motorizzazione civile nella Regione siciliana, non si è concretizzato alcun intervento di adeguata efficacia, poiché lo stato caotico in cui versa la gestione della motorizzazione civile nella Regione siciliana, rappresentato da una continua elusione di responsabilità fra la Direzione generale della MCTC e l'Ente regionale, a tutt'oggi non ha subito alcuna inversione di tendenza al progressivo peggioramento, i cui effetti ricadono ogni giorno sull'utenza esclusivamente sotto forma di favori spesso non gratuiti, e che ciò provoca soprattutto rilevanti ripercussioni negative su tutte le possibili opportunità di lavoro aggravando ulteriormente la già nota pesante situazione in materia di occupazione, il tutto sotto lo sguardo di un'Amministrazione regionale della motorizzazione civile indifferente e ormai senza alcun controllo da parte dello Stato;

osservato che l'attuazione pratica del DPR n. 458 del 1981, non in conformità alla validità delle leggi, ha di fatto comportato la rinuncia da parte della Direzione generale della MCTC al dovere sia d'impartire direttive che di intervenire sui servizi di competenza statale resi all'utenza, a maggior ragione quando questi servizi

risultano essere scadenti a tal punto da mettere in seria difficoltà l'utenza, tutto ciò con l'aggravante che la stessa Direzione generale si è "avvalsa" dell'Ente regionale senza che vi sia stata una "delega" formale del Ministero dei Trasporti che ne regolasse i rapporti (vedi relazione servizi ispettivi Ragioneria generale dello Stato del 10.8.1995 e nota prot. n. 11712/Gr IV del 17.12.1996 del direttore regionale dell'Assessorato alla Presidenza dalla quale si evince che sono tuttora in corso le norme di attuazione dello Statuto regionale in materia di trasporti e di trasferimento delle competenze statali in materia di motorizzazione civile alla Regione);

visto che:

l'ambigua situazione venutasi a determinare ha dato luogo ad una complessa problematica correlata all'intricata situazione di sovrapposizione e mescolanza di poteri e strapoteri, per cui l'utenza si trova in una situazione di insostenibile disorientamento, in quanto, oltre alle disposizioni emanate dalla Direzione generale si aggiungono quelle emanate dall'Ente regionale, che, nell'insieme, comportano una paralisi dei servizi;

tutto ciò comporta delle discrasie di natura operativa: ogni Ufficio della motorizzazione civile, infatti, agisce autonomamente circa le interpretazioni delle disposizioni emanate dalla Direzione generale della MCTC, senza alcun controllo da parte della stessa Direzione generale, riguardante esclusivamente il servizio reso all'utenza di competenza statale;

in particolare per la Regione siciliana è ricorrente un pesante aggravio finanziario determinato anche dalla notevole incidenza del costo del personale, senza peraltro che l'attività svolta per conto dello Stato produca benefici economici per il bilancio regionale, in quanto tutti i versamenti relativi alle operazioni in materia di motorizzazione sono incamerati dallo Stato, talché lo Stato può usufruire dei servizi svolti dalla Regione siciliana senza alcun aggravio di spesa;

considerato che va posta in evidenza la circostanza relativa all'utilizzazione del personale

operatore, il quale viene impiegato nei servizi operativi esterni esclusivamente nelle ore anti-meridiane, talché, sottratto ai compiti d'istituto, è costretto a svolgere lavoro straordinario con notevole aggravio finanziario per l'Ente regionale; se invece l'impiego del personale operatore fosse pianificato nelle ore pomeridiane, come avviene negli uffici della MCTC di tutta Italia, tale aggravio finanziario sarebbe a carico dei privati richiedenti il servizio operativo, con indubbia considerevole economia gestionale;

visto che l'ambigua situazione di disinteressamento da parte dello Stato, inspiegabilmente tollerata dall'Ente regionale, non ha consentito in Sicilia l'allestimento degli uffici della Motorizzazione civile con annesse stazioni di controllo, come nel restante territorio nazionale, per cui il personale, oltre a svolgere le proprie mansioni d'ufficio in locali non adeguati, è costretto ad espletare i controlli tecnici sui veicoli a motore e rimorchi senza supporto di idonee apparecchiature e strumentazioni tecniche che assicurino responsi adeguati alle esigenze di garantire la sicurezza della circolazione come prevista dagli artt. 80 e 238-39-40-41-42 del relativo regolamento di esecuzione e di attuazione;

rilevato che, per quanto attiene alla gestione del personale, la Regione siciliana ha fatto confluire nei vari uffici (in particolari periodi di tornate elettorali regionali) altro personale regionale non utilizzabile per i servizi espletati per conto dello Stato, in quanto non in possesso dei requisiti previsti dall'ordinamento statale;

osservato che tutto ciò ha comportato un indiscriminato sovradimensionamento degli organici dei predetti uffici, senza alcuna utilità pratica per il miglioramento dei servizi offerti, i quali palesano ritardi e disfunzioni insostenibili che hanno di fatto determinato la pratica impossibilità per l'utenza di adempiere alle disposizioni di legge, con riferimento agli accertamenti periodici dei requisiti di idoneità alla circolazione dei veicoli a motore e loro rimorchi (le richieste vengono prenotate addirittura oltre un anno dalla data di presentazione della domanda, senza tenere conto della data di scadenza dell'adempimento di legge) nonché un ri-

levante ritardo per il conseguimento di patenti di guida delle categorie superiori, dei CAP delle certificazioni per il trasporto nazionale e internazionale su strada (ADR), un rilevante e ingiustificato ritardo nel predisporre gli esami per il personale delle autoscuole, malgrado la disponibilità offerta dall'Ufficio di coordinamento statale;

visto che:

tale situazione, protraendosi nel tempo, ha determinato, in termini di servizi di competenza statale resi all'utenza, e pertanto d'interesse nazionale, un totale scadimento, in netto contrasto con la notevole evoluzione e la qualità degli stessi servizi offerti nel restante territorio nazionale (presso la Regione Calabria oltre i tre centri con annesso stazioni di controllo nelle rispettive province, sono sorte n. 32 stazioni di controllo a disposizione dei comuni dell'intero territorio regionale a servizio della utenza, in Sicilia, soltanto la provincia di Trapani è dotata di stazione di controllo, mentre a disposizione dei comuni dell'intero territorio regionale sino ad ora per esclusivo intervento dell'Ufficio di coordinamento statale, nonostante l'inerzia degli uffici regionali e le remore frapposte, sono state attivate n. 4 stazioni di controllo in provincia di Messina, n. 2 in provincia di Siracusa e n. 1 in provincia di Caltanissetta);

l'attuale, ambigua e preoccupante situazione di disinteressamento non ha consentito l'utilizzazione della stazione di controllo allestita da oltre quattro anni a Catania per lo svolgimento delle prove di revisione tecnica sugli autoveicoli (le costose apparecchiature si avviano già all'inevitabile consistente degrado derivante dal mancato uso) e a tutt'oggi è ancora inattivata poiché fin dall'inizio non è stato predisposto l'accesso ai veicoli e ancora si eludono le responsabilità fra Stato ed Ente proprietario della strada su chi e come devono essere eseguiti i lavori;

preso atto che, per quanto attiene allo scadimento totale dei servizi resi all'utenza in tema di motorizzazione civile nella Regione siciliana, è di indiscutibile evidenza come allo stato attuale una delega da parte dello Stato alla Re-

gione senza una prioritaria e indispensabile riorganizzazione del servizio attraverso l'inserimento di personale qualificato e addestrato (direttivi tecnici) e la realizzazione delle sedi degli uffici (peraltro siti in locali del tutto inadeguati e afunzionali e soprattutto indecorosi dal punto di vista igienico-sanitario) con annesso stazioni di controllo, risulta essere un grave atto di estrema irresponsabilità, poiché si verrebbe ulteriormente ad aggravare una situazione ormai insostenibile sia per l'utenza, estremamente, provata, che per il personale;

visto che:

in tale generale contesto è opportuno evidenziare alcune posizioni personali, quale quella del direttore di Catania (dr. Santino Cantarella) che genera giustificate perplessità per rinvii a giudizio in ordine a reati di natura penale di cui si sarebbe reso responsabile, e al riguardo, in data 20.5.1993 è stata trasmessa relazione riservata al direttore regionale dei trasporti, da cui si può evincere come lo stesso direttore della Sezione non riunisca quei requisiti affinché l'Amministrazione possa avvalersi della sua opera per ricoprire cariche apicali;

per analoghi motivi giova anche evidenziare la posizione del dirigente tecnico dott. ing. Filadelfio Magnano, inquisito e sottoposto ad arresto cautelare e dell'assistente amministrativa sig.ra Concetta Milazzo; quest'ultima, benché sospesa dalle funzioni di esaminatrice dall'Assessore pro tempore e in attesa delle conclusioni dell'iter processuale, è stata stranamente ammessa dal dr. Santino Cantarella alla frequenza dei corsi di abilitazione del personale, corsi peraltro oggetto di denuncia alle procure di Catania, Palermo e Roma in quanto svolti contro legge, sebbene la stessa sig.ra Milazzo non fosse stata ammessa a corsi di abilitazione svolti in passato;

visti, inoltre, i casi del dr. Zanga, direttore di Agrigento, e del dr. Lombardo, direttore di Palermo, che si ritrovano entrambi con procedimenti penali in corso relativi a vicende inerenti al loro ufficio;

osservato che tali situazioni rappresentano

uno stridente contrasto con quanto affermato dallo stesso Presidente Provenzano circa il codice di comportamento dei dipendenti, quale: "...negli uffici regna l'anarchia sia perché non sembra si possa continuare ad affidare la direzione a funzionari inquisiti, cosa che in atto succede. La trascorsa Giunta ha reintegrato funzionari medi e alti nei rispettivi uffici, pur essendo questi in attesa di giudizio o qualcuno condannato in primo grado. Molti di questi, legati al vecchio sistema, remano contro, sia pure con estrema abilità perché di certo conoscono la macchina amministrativa meglio dei nuovi Assessori, molti dei quali alla prima esperienza finiscono per soccombere;

visto, infine, che l'unico atto immediato da parte dell'Assessorato regionale del turismo, delle comunicazioni e dei trasporti è rappresentato da una richiesta ufficiale e improcrastinabile di rinvio di personale della Direzione generale della MCTC per porre un freno a questa gravissima situazione presso gli uffici periferici della stessa direzione generale della MCTC in Sicilia;

per sapere se:

intenda sollecitare l'invio con assoluta priorità di almeno dieci direttivi tecnici, da distribuire nei vari uffici provinciali in base a carichi di lavoro correlati alla domanda operativa dell'utenza, nonché altro personale operatore qualificato per fornire il necessario apporto ai fini della riorganizzazione degli uffici;

intenda avviare con urgenza la programmazione della costruzione, nella Regione siciliana, degli stabili per gli uffici provinciali con annessi stazioni di controllo al fine di superare lo svantaggio della Regione che è l'unica, nel territorio nazionale, dove le operazioni tecniche, di cui all'art. 80 del codice della strada, si svolgono senza l'indispensabile supporto di apposite apparecchiature e strumentazioni, talché in definitiva gli adempimenti di legge si riconducono a una semplice apposizione di timbro sul documento di circolazione di un veicolo, senza alcun riscontro tecnico correlato agli accertamenti effettuati sulla sicurezza della circolazione;

abbia attivato l'indispensabile intervento dell'Ufficio di coordinamento statale a supporto degli uffici provinciali, al fine di assicurare la necessaria uniformità operativa nello svolgimento delle competenze statali, con possibilità anche di interventi straordinari su singole richieste in tutto il territorio della Regione». (999)

CIPRIANI - GIANNOPOLLO - MONACO
PIGNATARO - SILVESTRO - SPEZIALE
VILLARI - ZAGO - ZANNA

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

con D.A. n. 1971/8 del 10.12.1994 è stato disposto dall'Assessorato Turismo, comunicazioni e trasporti il finanziamento di lire 1.200.000.000 per i lavori di restauro per il consolidamento statico dei fabbricati siti all'interno della "Villa Genna" nel territorio del comune di Marsala;

tale finanziamento scaturiva da un programma di realizzazione di infrastrutture relative alla valorizzazione turistica di tutto il territorio regionale, al cui maggior finanziamento dell'importo complessivo di lire 10.958.129.780, la Regione aveva provveduto con D.A. 1986/8 del 20.12.1992;

a seguito della ricezione del D.A. 1971/8 l'Amministrazione comunale di Marsala ha avviato le procedure per l'affidamento dei lavori e, con nota prot. 3471 del 29.3.1995, ha trasmesso la "dichiarazione di spendibilità delle somme richieste nell'esercizio a riferimento", a firma dell'ingegnere capo dell'U.T.C.;

in data 14.11.1995, con nota prot. 2906, l'Assessorato Turismo ha chiesto, stante l'osservazione mossa dalla Corte dei Conti con il rilievo n. 79 del 22.4.1994, riguardante l'eventuale illegittimità della spesa globale di cui al D.A. 1986/92, di valutare l'opportunità di sospendere l'iter dell'appalto conseguente alla notifica del finanziamento;

a seguito di ciò il direttore e l'ing. capo dei lavori hanno comunicato alla ditta aggiudicata-

ria dell'appalto di ritenere sospesi i lavori dopo il compimento delle opere finanziabili, con i fondi impegnati sul bilancio comunale;

il consorzio C.ARI.M.BE., con nota del 5.1.1996, ha comunicato di aver preso nota della superiore disposizione, riservandosi, nel contempo, qualsiasi azione a salvaguardia dei propri diritti;

a seguito di questo complesso iter dell'appalto, ad oggi i lavori di recupero della struttura in questione risultano ancora sospesi e ciò a danno delle condizioni della stessa, la quale rischia un ulteriore degrado se non si interviene prontamente per il suo completamento;

sembra di capire che, secondo l'Assessorato regionale Turismo, la riproduzione delle somme relative all'intervento di restauro sia possibile ai sensi dell'art. 1, comma 1 della l.r. n. 10 del 1996, soltanto se il Comune di Marsala abbia assunto, a sua volta, entro il 31.12.1994, la relativa obbligazione nei confronti di un terzo stipulando, nel caso, un appalto d'opera pubblica, perché soltanto in tal modo sarebbero individuati l'intervento, il creditore e la somma dovuta;

sembra indubbio, invece, che l'art. 1 della l.r. n. 10 del 1996 si riferisca soltanto alle somme relative alle obbligazioni assunte a carico del bilancio regionale e che, dunque, debba aversi riguardo, al fine della sua applicazione, al solo impegno sostanziale di spesa gravante su detto bilancio, impegno che risulta concretamente assunto nella specie dalla Regione con l'emissione del decreto concessivo di finanziamento n. 1971/8 del 10 dicembre 1994, il quale reca, peraltro, nel suo dispositivo anche l'impegno formale di spesa;

per sapere quali provvedimenti intenda adottare allo scopo di provvedere prontamente al riaccredito della somma di lire 1.200.000.000 necessaria a far fronte alle obbligazioni assunte, onde completare i lavori in questione ed evitare la probabile richiesta di risarcimento dei danni e la rescissione del contratto già minacciate della ditta appaltatrice dei lavori». (1000)

NAVARRA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

nei giorni scorsi sono crollati massi, pietre e calcinacci dai mascheroni di Palazzo Beneventano, il più importante edificio barocco di Scicli ed uno dei monumenti più significativi dell'intera Val di Noto;

i responsabili dell'Ufficio tecnico del comune di Scicli, dopo aver compiuto un sopralluogo, hanno sottolineato l'urgenza di un intervento "perché gli inconvenienti verificatisi rappresentano un grave pericolo per la pubblica incolumità";

il sindaco di Scicli ha emesso un'ordinanza rivolta ai proprietari dell'edificio perché provvedano all'immediata esecuzione del transennamento delle aree interessate ai crolli, del puntellamento delle parti pericolanti e della messa in sicurezza delle stesse, previa redazione di un progetto autorizzato dalla Soprintendenza ai beni culturali ed ambientali e dal Comune;

è in atto una situazione di grave pericolo che potrebbe riguardare altre parti dell'edificio, considerato che le mensole ed i mascheroni crollati sono posti a sostegno di ampi balconi;

gli interventi urgenti finora compiuti potrebbero non essere sufficienti a scongiurare ulteriori danni al Palazzo, nonché all'area circostante;

per sapere:

quali misure urgenti intendano disporre, di concerto con il comune di Scicli e con i proprietari dell'edificio, per prevenire eventuali nuovi crolli che potrebbero ulteriormente intaccare la staticità dell'edificio e determinare gravi conseguenze;

se, considerato il valore storico ed architettonico di palazzo Beneventano, non ritengano di predisporre un piano di interventi, di misure e di iniziative che, per il tramite della Soprintendenza, possano meglio garantire il controllo e la gestione di una situazione grave e delicata;

quale programma straordinario di interventi vogliano assumere per la tutela e la conservazione di quei beni culturali della Val di Noto, che, in misura sempre crescente, manifestano un preoccupante stato di degrado». (1001)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

BATTAGLIA

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

l'art. 4 della legge 10 aprile 1997, n. 11 pone a carico del Servizio sanitario regionale il trattamento di tipizzazione tissutale per i donatori di midollo osseo;

ai sensi della stessa legge tale trattamento deve essere eseguito "presso i servizi di immunematologia e trasfusione che svolgeranno attività di supporto ai reparti esistenti impegnati nella medesima attività";

l'esecuzione del trattamento a carico del servizio sanitario regionale rappresenta un'importante novità positiva in quanto sottrae i donatori di midollo osseo alla necessità di sostenere un onere economico rilevante per potere compiere un gesto apprezzabile di umana solidarietà che invece merita di essere aiutato ed incentivato;

pertanto, si pone la necessità di rendere il servizio puntuale, efficiente e ben organizzato in tutti i centri della Sicilia abilitati in cui, ai sensi della predetta legge, il trattamento deve essere eseguito;

per sapere:

se abbia già predisposto tutti gli interventi necessari a consentire al Servizio sanitario regionale l'erogazione gratuita, in tutti i centri siciliani abilitati, del servizio di trattamento di tipizzazione tissutale per i donatori di midollo osseo;

quali altre iniziative intenda assumere per garantire la piena e tempestiva attuazione di quanto previsto dall'art. 4 della legge del 10 aprile 1997, n. 11». (1003)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

BATTAGLIA

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione:

accertato che con ordine di servizio n. 155 del 4 aprile, a sua firma, è stato disposto il trasferimento immediato di cinque dirigenti tecnici architetti dalla Soprintendenza di Palermo alla Soprintendenza di Siracusa revocando al contempo precedenti ordini di servizio che disponevano diversamente in riferimento ai suddetti dirigenti;

rilevato che:

i dirigenti tecnici di cui si propone il trasferimento sono stati nominati nella relativa qualifica a seguito di graduatoria formulata in forza di pubblico concorso per titoli ed esami;

che tra essi l'architetto Giacone veniva assegnato presso la Soprintendenza di Siracusa in via definitiva, l'architetto Accardi presso la Soprintendenza di Ragusa in via provvisoria, gli architetti Bortoletti, Burgio, Daidone presso la Soprintendenza di Siracusa in via provvisoria;

l'assegnazione in via provvisoria veniva disposta nonostante risultassero ancora liberi posti di pari qualifica presso gli organi periferici dipendenti dall'Assessorato Beni culturali ed ambientali;

che comunque tali assegnazioni (sia quella definitiva che le rimanenti in via provvisoria) venivano stabilite arbitrariamente senza alcun riferimento alla facoltà di opzione del personale secondo priorità di graduatoria, così come era sempre stato fatto in precedenza;

atteso che:

il trasferimento di detto personale dalle Soprintendenze di Siracusa e Ragusa alla Soprintendenza di Palermo è stato preceduto da una valutazione di merito circa le esigenze dell'uf-

ficio di Palermo e, fatto importante, a seguito di regolare graduatoria tra tutto il personale delle Soprintendenze della Sicilia, stilata in forza di criteri oggettivi - maggiore anzianità di servizio nella stessa qualifica e carico familiare - concordati preventivamente con le organizzazioni sindacali;

a seguito delle risultanze della graduatoria venivano utilizzati con ordini di servizio singoli, emanati nell'ottobre del 1995, presso la Soprintendenza di Palermo, i dirigenti tecnici architetti di cui sopra;

rilevato che l'assegnazione a Palermo delle unità sopra menzionate è stata conseguente ad un atto di trasparenza e non di arbitrio e di favore;

constatato che:

nel giugno del 1995 il direttore della Sezione PAU della Soprintendenza di Palermo aveva ancora una volta rappresentato con dati reali e consistenti la situazione di emergenza in cui versano gli uffici di Palermo proprio a causa della mancanza di personale e dell'eccessivo carico di lavoro;

a seguito dell'ordine di servizio n. 155, di cui in premessa, lo stesso Soprintendente di Palermo ha avuto modo di rappresentare la grave situazione, fino al limite dell'interruzione di pubblico servizio, in cui verrebbe a trovarsi la Soprintendenza se si dovesse dare corso ai trasferimenti disposti;

con una lettera indirizzata all'Assessore regionale BB.CC.AA., la totalità (84) dei dipendenti della Sezione PAU della Soprintendenza di Palermo ha denunciato i gravi disservizi che potrebbero conseguire al trasferimento dei cinque dirigenti tecnici che da soli sovrintendono alla tutela del patrimonio ambientale, paesaggistico e monumentale di ben trenta Comuni della provincia di Palermo, oltre che alla progettazione e direzione lavori di cantieri di restauro ed alla partecipazione alle commissioni ex articolo 5 legge n. 176 del 1978 presso i Comuni terremotati della Valle del Belice;

rilevato che:

di converso non appare lineare il comportamento dell'Assessorato che nega l'inquadramento dovuto nella qualifica di "dirigente tecnico architetto" ad una dipendente della Soprintendenza di Siracusa che tra l'altro ha avuto modo di recente di reiterare formale diffida;

il territorio sottoposto a tutela nella provincia di Siracusa è di gran lunga inferiore a quello della provincia di Palermo;

di recente è stato ulteriormente incrementato il territorio sottoposto a vincolo, dalla legge n. 1497 del 1939, di alcuni Comuni del palermitano;

la riduzione di organico presso la sezione PAU della Soprintendenza di Palermo comporterebbe sicuramente grave nocimento per gli utenti con evidenti ritardi nell'evasione delle pratiche e per le stesse esigenze di tutela del territorio alle quali è istituzionalmente legato l'ufficio della Soprintendenza;

per sapere:

quali motivi documentabili abbiano indotto la S.V. ad emettere ordine di servizio disponendo l'invio alla Soprintendenza di Siracusa dei dirigenti tecnici architetti P. Giaccone, A. Daidone, C. Burgio, F. Bortoletti, A. Accardi, attualmente utilizzati presso la Soprintendenza di Palermo;

se non ritenga opportuno e doveroso, dovendo informare le disposizioni nella pubblica Amministrazione a criteri di oggettività, trasparenza ed efficienza, verificare prioritariamente la possibilità di assegnazione di personale di pari qualifica che:

a) già volontariamente ha chiesto il trasferimento presso la Soprintendenza di Siracusa da altre Soprintendenze o da altri rami dell'Amministrazione regionale;

b) è utilizzato presso altri uffici della stessa Soprintendenza di Siracusa (Sezione Bibliografica, etc...), incluso chi ne ha fatto formale, reiterata richiesta e conseguente diffida;

se non ritenga sintomo di cattiva gestione delle risorse umane un così frequente movimento dello stesso personale tra più sedi, impedendo allo stesso di mettere a frutto in un più lungo periodo il bagaglio di conoscenze riguardanti lo specifico territorio di competenza, bagaglio che ad ogni nuova assegnazione viene così ad azzerarsi;

se non ritenga opportuno provvedere alla assegnazione della sede definitiva per i dirigenti tecnici ancora oggi illegittimamente lasciati "in sede provvisoria", consentendo la possibilità della scelta, nell'ambito dei posti disponibili secondo l'organico di cui alla legge regionale n. 116 del 1980 oggi in vigore, come sempre applicato;

se in subordine non ritenga che sia opportuno procedere con la massima urgenza alla verifica dei carichi di lavoro di ogni Soprintendenza ai Beni culturali ed ambientali della Regione siciliana, per pervenire ad una rimodulazione della stessa pianta organica che tenga conto delle reali esigenze con criteri di oggettività e trasparenza;

se non ritenga estremamente dannoso dare seguito all'attuazione dell'ordine di servizio n. 155 del 4 aprile 1997 nella considerazione che verrebbero a determinarsi conseguenze negative in ordine alla garanzia di tutela alla quale sono istituzionalmente preposte le Soprintendenze;

se non ritenga opportuno e necessario revocare l'ordine di servizio n. 155 del 4 aprile 1997 per motivi di giustizia e trasparenza». (1006)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

GIANNOPOLLO

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

il Comune di Petrosino assieme ai Comuni di Marsala e Mazara è sprovvisto di personale tecnico adibito alla istruzione delle pratiche per la concessione dei fondi ai cittadini danneggiati dal terremoto;

tale carenza fu causata, in passato, dall'assunzione, da parte della Regione, ai sensi della legge n. 22 del 1991, del personale precedentemente assunto negli enti locali e preposto all'espletamento delle pratiche in questione;

tale carenza rende impossibile il completamento delle pratiche giacenti nonostante la disponibilità dei fondi nelle casse delle suddette Amministrazioni locali;

stanti anche le preoccupazioni espresse in più occasioni dal Prefetto di Trapani tale situazione risulta essere di serio pericolo per lo stesso ordine pubblico, in particolar modo nel comune di Petrosino, a causa dello stato di esasperazione cui sono ormai ridotti i cittadini a causa dei gravi ritardi dell'Amministrazione nell'erogazione dei fondi;

in un parere espresso dal dirigente superiore coordinatore del Gruppo V "Ordinamento ed Organizzazione amministrativa degli enti locali", dott. Augusto Sirna (n. di prot. 277), recante la data del 25.3.1997, si esprime l'esigenza di provvedere al più presto a riequilibrare un'anomalia che vede dipendenti tecnici in esubero alla Regione e carenti per numero agli enti locali;

per sapere quali provvedimenti urgenti intenda porre in essere per assicurare ai comuni di Petrosino, Marsala e Mazara del Vallo il personale necessario per istruire le pratiche depositate e dare risposte rapide ai cittadini». (1007)

NAVARRA

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente:

visto che, con l'art. 31 della l.r. 6 maggio 1981, n. 98, sono state istituite dodici riserve naturali e con successivi decreti assessoriali tra l'11 maggio 1995 e il 6 ottobre 1995 sono state istituite altre dieci riserve previste nel piano regionale del 1991 e che infine è stata istituita la riserva speciale del lago di Pergusa con l'art. 13 della l.r. n. 71 del 1995;

considerato che il vero e reale funzionamento

e la gestione di queste ventitré riserve naturali istituite può essere un significativo veicolo di sviluppo e occupazione per i territori e le zone in cui esse insistono;

per sapere se:

siano stati attivati tutti gli strumenti previsti dalle leggi - da personale da assumere, allo stanziamento di risorse economiche adeguate - per il funzionamento e la gestione delle riserve naturali già istituite;

tutte le riserve istituite siano state opportunamente segnalate con la relativa tabellazione prevista;

siano state definite le piante organiche previste e banditi i relativi concorsi pubblici per il personale;

siano stati ultimati, approvati e attivati i piani di sistemazione delle zone "A" e i piani di utilizzazione delle zone "B" delle riserve naturali istituite». (1008)

ZANNA

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che con l'istituzione in Sicilia delle ventitré riserve naturali e dei tre parchi regionali si è tutelata, difesa e valorizzata un'importante parte del nostro territorio da sempre possibili speculazioni e cementificazioni;

rilevato che comunque in alcuni casi si sono commessi abusi e scempi edilizi, che hanno "ferito" alcune riserve - come ad esempio nell'oasi del Simeto - spesso nella disattenzione, se non nel disinteresse, dei responsabili del controllo, della vigilanza e della gestione delle stesse riserve naturali;

visto il comma 6 dell'art. 7 della legge 28 febbraio 1985, n. 47;

per sapere se risulti sufficiente e pienamente efficiente la vigilanza su questo patrimonio naturalistico tutelato e protetto da parte di chi è responsabile di perseguire i non pochi abusi, so-

prattutto di carattere urbanistico ed edilizio, che si continuano a perpetrare dentro i perimetri di alcune riserve;

perché non vengano concretamente attivate, dopo la relativa acquisizione, le azioni di demolizione degli abusi edilizi già accertati e condannati definitivamente». (1009)

Zanna

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

la deliberazione relativa alla ristrutturazione della rete ospedaliera e alla rideterminazione dei posti letto dei presidi dell'A.S.L. n. 6 di Palermo ha imposto un drastico ridimensionamento dell'ospedale di Partinico;

il numero dei posti-letto previsti secondo tale ristrutturazione è di 130, contro i 250 precedenti, con la riduzione di tutte le divisioni dell'ospedale, che serve una popolazione di circa 200.000 abitanti e che deve far fronte anche alle richieste della popolazione prima assistita dall'ospedale S. Spirito di Carini, ormai soppresso;

tra le scelte maggiormente discutibili va ricordata la riduzione a 6 posti-letto della Divisione di Pediatria e la mancata istituzione di un servizio di rianimazione o di terapia intensiva in collegamento alla sezione di cardiologia, costringendo gli utenti a servirsi delle strutture ospedaliere presenti nel capoluogo anche in casi in cui è assolutamente necessario un intervento specializzato e tempestivo di primo soccorso;

il territorio servito dall'ospedale di Partinico è molto ampio e comprende un'utenza in grande espansione anche in considerazione del consistente afflusso turistico che si concentra principalmente nei mesi estivi e soprattutto nella zona di Terrasini;

tutto ciò mentre si propone di fare della struttura di Partinico ospedale di riferimento della zona occidentale della provincia di Palermo, che tuttavia risulta enormemente svantaggiata rispetto alla zona orientale al cui servizio viceversa sono stati posti complessivamente 500

posti-letto e anche una maggiore diversificazione delle specialità;

alla riduzione del ruolo fin qui svolto dall'ospedale di Partinico non si è associata una valorizzazione delle strutture territoriali, né tantomeno ci si propone di accompagnarla con l'avvio di una rete di emergenza che garantisca il pronto intervento nei casi più gravi in cui è indispensabile il trasporto del paziente presso le strutture ospedaliere della città di Palermo;

per sapere se non ritenga, alla luce delle considerazioni esposte, rivedere le determinazioni assunte rispetto all'ospedale di Partinico, al fine di garantire una migliore assistenza ospedaliera ad un vasto territorio che, peraltro, ha di recente perduto un punto di riferimento importante». (1010)

MELE - PIRO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, visto il decreto legislativo presidenziale 19.4.1951, n. 19 con il quale è stato istituito "l'Ente autonomo orchestra sinfonica siciliana" (EAOSS);

rilevato che:

questa storica ed antica orchestra sinfonica, la terza in campo nazionale, è negli anni cresciuta, ed è stata valorizzata e apprezzata in campo internazionale nelle sue numerose tournées;

si è appreso da oltre due mesi da notizie apparse sulla stampa che l'attuale presidente dell'EAOSS ha rassegnato le dimissioni dal suo incarico;

tenuto conto che già l'EAOSS ha purtroppo il direttore artistico e il direttore stabile con gravosi impegni fuori dalla Sicilia, anche all'estero, che li tengono spesso lontani dai numerosi problemi di gestione e programmazione dell'Ente;

considerato che:

il presidente dell'EAOSS - per l'art. 5 della

legge regionale 30.12.1966, n. 33 - è designato dall'Assessore per il turismo e nominato, insieme al Consiglio direttivo, con decreto dal Presidente della Regione;

che l'art. 2 della legge regionale 3.3.1972, n. 7 stabilisce il "completamento dell'organico orchestrale al minimo indispensabile di 83 (ottantatré) unità e l'applicazione dei contratti nazionali di lavoro ai propri dipendenti";

per sapere:

quando intendano designare e nominare - nell'ambito di un suo forte rilancio - il nuovo presidente e il nuovo Consiglio direttivo dell'EAOSS, visto che il vuoto di direzione potrebbe causare una paralisi amministrativa di cui l'Ente non ha assolutamente bisogno;

perché, a 25 anni dalla legge regionale n. 7 del 1972, non si sia proceduto al completamento dell'organico dell'orchestra sinfonica, che attualmente è di 59 componenti stabili, in una pianta organica fissata a 92 posti, preferendo incomprensibilmente, in questi lunghi anni, l'impiego di altri professori d'orchestra con contratti a tempo determinato;

se risulti vero che i concorsi non verrebbero banditi perché non è possibile formare la commissione d'esame con i criteri previsti dalla l.r. n. 10 del 1993, non esistendo presso l'Assessorato regionale Enti locali un elenco di professori d'orchestra forniti di sufficiente competenza tecnica per giudicare;

se venga applicato il contratto nazionale di lavoro ai dipendenti;

se non ritengano utile impegnarsi affinché, dopo la riapertura del Teatro Massimo di Palermo e il conseguente ritorno della sua orchestra nella sua sede originale, l'EAOSS possa ritornare al Teatro Politeama, dove per tanti anni ha lavorato e si è esibita. Tra l'altro, una siffatta scelta comporterebbe un risparmio di oltre 500 milioni annui, che è il costo d'affitto del teatro-cinema "Golden" struttura che per i concerti è sicuramente non adeguata, con una pessima

acustica, scarsamente fruibile ed inoltre inaccessibile per i cittadini disabili che usano la carrozzina». (1011)

ZANNA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che la bozza definitiva del Piano triennale 1997/99 dell'ANAS, che sarà approvata nei prossimi giorni dal Ministero dei Lavori pubblici, prevede drastici tagli a causa della politica di contenimento della spesa imposta dal Governo Prodi;

considerato che i tagli per la viabilità in Sicilia ammontano a 480 miliardi e, per la provincia di Ragusa, a 170 miliardi;

atteso che nella bozza definitiva del piano triennale 1997/99 non compaiono opere come la variante di Comiso sulla S.S. 115, che prevedeva una spesa di 100 miliardi e la sistemazione del tronco Gela-Ragusa, per una spesa di 70 miliardi, e che tali opere erano invece previste nei piani precedenti;

tenuto conto che la Sicilia è negativamente caratterizzata da un altissimo tasso di disoccupazione e da una gravissima carenza di infrastrutture, che la S.S. 115 è la principale arteria della Provincia di Ragusa e che nel tratto Vittoria-Ragusa ha un tracciato tortuoso ed angusto che risale al secolo scorso;

rilevato che le opere cancellate avrebbero potuto consentire migliori collegamenti nella provincia di Ragusa e lo sviluppo economico del suo territorio, alleviando così le condizioni di marginalità geografica;

per sapere se il Governo regionale non intenda intervenire urgentemente presso il Governo nazionale, al fine di indurre l'ANAS ad allargare il piano per reinserirvi le opere previste per l'ammodernamento della rete viaria dell'intera Sicilia e della provincia di Ragusa in particolare». (1014)

LA GRUA

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

PIRO, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

il Comune di Santa Caterina Villarmosa ha richiesto più volte all'Assessorato regionale Territorio e ambiente l'autorizzazione alla formazione del piano per insediamenti produttivi (P.I.P.) nell'ambito dell'area già individuata dallo schema di massima del piano generale regionale e approvato con atto commissariale n. 138 del 5.12.1996;

gli imprenditori artigiani del comune in oggetto hanno, da tempo, fatto richiesta per l'assegnazione di un'area da utilizzare per la costruzione di capannoni necessari alla loro attività economica e sono in condizioni di forti difficoltà operative in quanto costretti in spazi modesti, assolutamente inadatti alle loro capacità produttive;

per sapere i motivi per cui il Governo non abbia ancora assunto gli adempimenti necessari a conferire al Comune di Santa Caterina Villarmosa l'autorizzazione per la redazione del P.I.P., vanificando oltremodo gli sforzi degli imprenditori e peggiorando altresì la già difficile situazione economica e sociale in cui vive la nostra Regione». (978)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

SPAGNA

«Al Presidente della Regione, premesso che la città di Bronte ha conosciuto negli ultimi anni un forte incremento demografico, raggiungendo un numero di abitanti di circa 20 mila unità;

rilevato che a Bronte esiste un solo ufficio po-

stale, in atto dislocato nel cuore del centro storico;

rilevato, altresì, che l'estensione della città, negli ultimi anni, ha prodotto la nascita di grandi quartieri periferici, ai cui residenti è pressoché precluso l'utilizzo del servizio postale, considerato il disagio costituito dalla lunga percorrenza e dalle estenuanti attese dietro gli sportelli;

considerato che la popolazione di Bronte ha più volte espresso la necessità di diversificare il servizio postale, decentrandolo;

per sapere se intenda assumere iniziative urgenti, utili a sollecitare l'intervento del Ministro delle Poste e telecomunicazioni, affinché si possa decidere l'apertura di uno sportello periferico nella città di Bronte, onde porre definitivo rimedio ai disagi dell'utenza». (979)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

CALANNA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che la "SAIS Autolinee s.p.a." ha proceduto di recente alla soppressione della corsa di collegamento Bronte-Maniace, con partenza alle ore 6.30 da Bronte;

considerato che ad usufruire della predetta corsa sono principalmente i lavoratori agricoli della città di Bronte, costretti attualmente ad utilizzare il mezzo proprio per il trasporto fino al Comune di Maniace, con un aggravio della già precaria situazione economica dei braccianti;

ricordato che la prima corsa utile in alternativa all'utilizzo del mezzo proprio, ha fissata la partenza alle ore 7.40, con arrivo previsto per le ore 8.00, troppo tardi per il lavoro agricolo;

ricordato, altresì, che ogni ritardo nella soluzione del problema del trasporto comporta la perdita irrimediabile di giornate lavorative per il precariato;

per sapere quali iniziative urgenti intendano assumere per sollecitare il ripristino della corsa della mattina, con partenza alle ore 6.30, o per dare una risoluzione alternativa al problema dei trasporti e dei collegamenti tra i comuni dell'*hinterland* brontese». (980)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

CALANNA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

nel corso dell'elaborazione della variante del piano regolatore generale del Comune di Lentini, approvata con D.A. n. 1267 del 7.10.1989, il Consiglio comunale individuava nelle vicinanze del costruendo invaso "Biviere di Lentini" un'area da destinare ad attrezzature turistico-sportive (impianto di golf) di iniziativa privata, mentre per la restante parte dell'area intorno al lago, l'Amministrazione comunale si riservava di predisporre un piano particolareggiato;

l'area intorno al lago ha una rilevanza dal punto di vista paesaggistico, ambientale, archeologico e faunistico che deve essere sottratta agli interessi speculativi;

i proprietari, la famiglia Borghese, dopo l'approvazione della variante del piano regolatore generale, invece di presentare la progettazione esecutiva per quanto richiesto-concesso, hanno avanzato, in data 27.7.1993, all'Amministrazione dell'epoca, una richiesta di variazione dell'indice edificabile, dallo 0,03 allo 0,85 mc/mq, per la realizzazione di un complesso residenziale, di pertinenza del complesso sportivo, formato da 165 appartamenti di circa 100 mq, un albergo di 200 posti e il campo di golf;

la proprietà Borghese, in data 28.3.1996, nella formulazione di una successiva richiesta, precisava che non si trattava di un complesso residenziale, di pertinenza del complesso sportivo, ma di un complesso residenziale esclusivamente finalizzato ad uso abitativo;

la Commissione consiliare competente, nella seduta finale del 9.9.1996, esprimeva parere contrario all'aumento dell'indice edificabile, finalizzato alla costruzione dei 165 appartamenti ad uso residenziale, mentre dichiarava il proprio assenso alla realizzazione dell'impianto di golf e all'avvio dell'*iter* per la redazione del piano particolareggiato intorno al lago, secondo quanto previsto dal piano regolatore generale;

il Consiglio comunale, nella seduta del 25.3.1997, ha votato a maggioranza l'aumento dell'indice edificabile, con una piccola variazione, dallo 0,03 allo 0,080 mc/mq, per la realizzazione dei 165 appartamenti per uso abitativo, in difformità alle previsioni abitative residenziali, contenute nella variante del piano regolatore generale, e all'obbligo della redazione del piano particolareggiato dell'area intorno al lago;

la proprietà Borghese ha utilizzato il diritto acquisito non per realizzare quanto richiesto-concesso nel 1989 ma per aumentare il valore fondiario dei propri terreni;

per sapere se:

non ritengano opportuno avviare un'ispezione tecnico-amministrativa al fine di accertare la liceità dell'aumento dell'indice edificabile, per la realizzazione dei 165 appartamenti ad uso residenziale, in difformità alla variante del piano regolatore generale e all'obbligo della redazione del piano particolareggiato intorno al lago;

non ritengano opportuno, sulla base degli accertamenti ispettivi e constatata l'inadempienza dell'Amministrazione comunale, nominare un commissario *ad acta*, con l'obbligo di redigere il piano particolareggiato intorno al lago, al fine di salvaguardare una zona di grande interesse ambientale, faunistico, archeologico e paesaggistico». (981)

LA CORTE - VELLA - FORGIONE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore

per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che fonti dell'UNESCO stimano che il 60 per cento del patrimonio culturale del mondo è detenuto dall'Italia e che la Sicilia da sola possiede il 25 per cento del totale nazionale; un patrimonio oltretutto in progressivo aumento in relazione a nuovi scavi e scoperte, al sequestro di reperti clandestini ed al fatto che la legge regionale n. 80 del 1977 ha esteso l'accezione di bene culturale a tutto quanto è testimonianza di civiltà;

per sapere se:

risponda a verità la notizia secondo cui il Ministero dei Beni culturali, nell'ambito della ripartizione della quota dell'otto per mille del gettito IRPEF spettante allo Stato, avrebbe deciso di destinare la maggior parte dello stanziamento destinato ad interventi su beni culturali nel Mezzogiorno alla Regione Campania, con particolare riferimento alla città di Napoli;

in caso positivo, non reputino contestabili i criteri di ripartizione utilizzati dal Ministero che vorrebbero privilegiare la Campania e Napoli a danno della Sicilia, dove esiste un numero altrettanto elevato, se non addirittura superiore, di monumento da tutelare;

siano a conoscenza che gran parte del patrimonio artistico, archeologico e architettonico della Sicilia sia costantemente alla mercé di ladri, trafficanti e vandali;

non reputino che la tutela, il recupero e la valorizzazione dei beni culturali, cioè dell'immenso patrimonio che costituisce anche un irresistibile richiamo per il turismo colto, interno ed internazionale, richieda somme ingenti e che sia pertanto necessario l'intervento congiunto della Regione, dello Stato e dell'Unione Europea;

pertanto, non ritengano necessario intervenire presso il Governo nazionale per sollecitare un'equa ripartizione della quota dell'otto per mille del gettito IRPEF destinato dallo Stato in favore dei beni culturali, nel Sud, anche per fugare il sospetto di favoritismi nei riguardi di

una città (Napoli) amministrata da una maggioranza dello stesso segno di quella nazionale e di penalizzazioni nei riguardi di una Regione (la Sicilia) governata dal Polo delle Libertà». (982)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

VIRZI

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che il Consiglio comunale di Trapani, con ordine del giorno del 20.1.1997, ha votato un documento con il quale è stato evidenziato il pervicace e recidivo comportamento con gli estremi di una ripetuta, continuata e costante prevaricazione degli ambiti di competenza attribuiti per legge al Consiglio comunale;

considerato che il Presidente del Consiglio comunale ha rimesso all'Assessorato Enti locali tutta la documentazione, per ogni opportuno eventuale provvedimento di competenza per l'inefficienza dell'azione amministrativa del Sindaco di Trapani e della sua Giunta;

ritenuto che alla data odierna nessuna iniziativa risulta intrapresa;

per sapere se intenda rendere in argomento un'urgente e dettagliata relazione scritta». (983)

CANINO

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che nella pubblicazione della guida turistica della Sicilia stampata dall'Istituto geografico De Agostini per conto dell'Assessorato del turismo, le comunicazioni e i trasporti, sono state quasi totalmente omesse le notizie riguardanti i beni culturali e ambientali della Valle dell'Alcantara;

considerato che da quanto riportato (o meglio non riportato) risulta indivisibile il modo in cui viene trattato uno dei beni ambientali più rinomati dell'intera Isola, e cioè le "Gole Alcantara", che nella predetta guida della Regione Siciliana sono stati allocati in modo superficiale

nei dintorni di Randazzo o dintorni di Giardini Naxos, come se tale luogo fosse privo di entità territoriale, o come se appartenesse all'uno o all'altro Comune;

rilevato che le "Gole Alcantara" ricadono per metà nel Comune di Motta Camastra e per l'altra metà nel Comune di Castiglione di Sicilia;

per sapere:

se non ritenga di dover correggere tale incresciosa situazione, quanto meno in una futura ristampa;

quali iniziative abbia assunto o intenda assumere per dare giusta pubblicità ai beni ambientali e culturali della Valle dell'Alcantara, (es. Carcere Vecchio a Gaggi, Palazzo del Marchese di Schiusò, Pineta di Graniti, Convento dei Frati Cappuccini a Francavilla di Sicilia, Vulcanetto di Mojo, Chiesa di S. Antonio e Cuba Bizantina a Castiglione di Sicilia, Chiesa S. Maria dell'Udienza a Roccella Valdemone, Chiesa di S. Anna a Malvagna, etc.) ed in particolare dare giusta entità territoriale alle "Gole Alcantara"». (984)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

LO MONTE

«Al Presidente della Regione, all'Assessore alla Presidenza e all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

la Corte dei Conti ha restituito il decreto di nomina del consiglio di amministrazione della CRIAS, muovendo gravi e numerosi rilievi;

la Corte dei Conti ha, tra l'altro, rilevato:

1) la carenza delle condizioni richieste dell'art. 2 della l.r. n. 22 del 1996, con particolare riferimento alla moralità di ciascuno dei nominati;

2) l'insufficiente documentazione e motivazione in ordine alla "rilevante competenza" e alle "esperienze altamente qualificate" richieste

dall'art. 10 della l.r. n. 211 del 1979 per la nomina del presidente della CRIAS;

3) la mancata nomina contestuale dei tre rappresentanti delle maggiori organizzazioni sindacali operanti nel settore ai sensi del predetto art. 10 della l.r. n. 212 del 1979;

considerato che l'Assessore per la cooperazione, con nota del 21.3.1996, ha invitato il consiglio di amministrazione a limitare la propria attività solo agli "atti di ordinaria amministrazione";

ritenuto che il consiglio di amministrazione della CRIAS, in attesa del visto di legittimità da parte della Corte dei Conti sul provvedimento di nomina, ha adottato numerosi provvedimenti di straordinaria amministrazione (appalti, convenzioni, consulenze, incarichi legali esterni, ecc.);

che si è in presenza di un presidente e di un consiglio di amministrazione non pienamente legittimati a continuare il proprio mandato;

per sapere:

le ragioni per le quali non sia stata data alcuna risposta ai rilievi mossi dalla Corte dei Conti;

i motivi per i quali non sia stato revocato il decreto di nomina del consiglio di amministrazione della CRIAS né sia stata istituita una commissione di inchiesta finalizzata ad accertare la natura dell'attività deliberativa espressa dal consiglio di amministrazione, con particolare riferimento ad eventuali responsabilità di carattere contabile». (985)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

BARBAGALLO GIOVANNI - LIOTTA
PIGNATARO - VILLARI - LO CERTO

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

il sig. Salvatore Dabbene, iscritto alla graduatoria degli agenti socio-sanitari di cui all'art. 16 della legge n. 56 del 1989, ha prestato servizio, in tale qualità, a tempo determinato, presso il Policlinico di Palermo dal 13.1.1992 all'11.4.1992;

successivamente, tra la fine del 1993 e l'inizio del 1994, il Policlinico di Palermo ha provveduto alla richiesta di avviamento al lavoro a tempo indeterminato di 94 agenti socio-sanitari;

il sig. Dabbene, inizialmente, figurava tra gli avviati al lavoro per la sua posizione in graduatoria (60°);

con nota del 24.3.1994 gli viene comunicata la revoca della precedenti anzianità di disoccupazione e la reinscrizione alla suddetta graduatoria a far data dal 2.7.1992; ciò ha provocato il depennamento dalla graduatoria di 94 avviati, precedentemente, al lavoro;

il motivo addotto alla suddetta revoca da parte della Commissione regionale è stato che il sig. Dabbene, dopo la cessazione del servizio a tempo determinato prestato presso il Policlinico, non si sarebbe presentato alla data stabilita dalla Commissione per confermare il proprio stato di disoccupazione;

contro detto provvedimento il sig. Dabbene ha proposto ricorso straordinario al Presidente della Regione siciliana;

successivamente al sig. Dabbene è stato comunicato da funzionari della Sezione comunale di collocamento di Palermo, che il suo declassamento in graduatoria sarebbe stato pure determinato dal superamento, negli anni 1991 e 1992, del limite di 120 giornate lavorative annuali richiesto dalla legge ai fini del mantenimento della posizione acquisita in graduatoria;

in verità, con nota del 29.10.1996, l'Ispettorato provinciale del lavoro chiariva che detto superamento non è mai avvenuto;

sulla scorta dei rilievi formulati dall'Ispettorato del lavoro, relativi al numero effettivo di

giornate lavorate dal sig. Dabbene negli anni 1991 e 1992 (inferiori a 120 e, quindi nei limiti previsti dalla legge per il mantenimento dell'anzianità di iscrizione e della posizione in graduatoria), funzionari dell'Ufficio di Collocamento di Palermo rassicurarono l'interessato su una pronta e tempestiva rettifica della sua posizione in graduatoria;

considerato che:

la deliberazione del 22.5.1992 non è mai stata resa pubblica dimodoché né il Sig. Dabbene né lo stesso personale facente parte dell'Ufficio di collocamento ne è venuto a conoscenza per tempo;

tale mancata pubblicità contrasta con il principio per cui qualunque attività della pubblica Amministrazione che possa incidere su un numero indeterminato di destinatari deve essere portato a conoscenza dei medesimi a mezzo dei normali strumenti di pubblicità;

il sig. Dabbene è ad oggi privo dei documenti di lavoro (libretto e tesserino di iscrizione al collocamento) trattenuti dall'Ufficio di collocamento con la vana promessa di una pronta rettifica della sua posizione in graduatoria;

per sapere quali provvedimenti intenda assumere affinché venga al più presto rettificata la posizione in graduatoria del sig. Dabbene così da permettergli un immediato avviamento al lavoro.

PIRO

«All'Assessore per la sanità, per sapere:

quali ragioni abbiano sinora impedito l'entrata in funzione del servizio dell'anagrafe bestiame, indispensabile per l'identificazione dei bovini e degli ovi-caprini da sottoporre ai necessari controlli sanitari e per bloccare il ripetersi di abusi che si sono avuti in sede di risarcimento per l'avvenuto abbattimento di capi infetti;

se non ritenga necessario conformemente a

quanto precisato dal DM 651/94 varare urgentemente nelle zone a rischio un piano di sistematica vaccinazione preventiva che abbia i requisiti dell'efficacia e nello stesso tempo dell'approvazione degli allevatori interessati, piano la cui mancanza ha sinora comportato l'erogazione di enormi somme di pubblico denaro senza il conseguimento di apprezzabili risultati per ciò che concerne la tutela del patrimonio zootecnico regionale.

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

VIRZI

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, considerato che:

il D.A. n. 96 del 29.1.1993 regola l'attività vivaistica regionale e pertanto la relativa autorizzazione viene ora rilasciata dall'Assessore per l'agricoltura e le foreste e non più, come in precedenza, dalla Prefettura di competenza e che di conseguenza le relative istanze vengono ora inoltrate all'Assessorato Agricoltura - Direzione interventi strutturali - Servizio repressione frodi vinicole;

il predetto D.A. prevede inoltre l'istituzione di una Commissione provinciale, presso ogni ispettorato provinciale dell'Agricoltura, per il rilascio dell'attestato di idoneità all'attività vivaistica per quei casi di soggetti sprovvisti di idoneo titolo di studio (laurea e diploma);

le aziende vivaistiche, già autorizzate con licenza prefettizia, hanno, entro i 180 giorni dalla data del D.A., già provveduto a inoltrare la richiesta per la variazione della stessa autorizzazione;

per sapere:

quali siano i motivi che ad oggi ancora ostano all'istituzione della Commissione provinciale per il rilascio dell'attestato di idoneità all'attività vivaistica, relativamente ai soggetti sprovvisti di titolo di studio;

come mai il Servizio repressione frodi vini-

cole, per le aziende già autorizzate con licenza prefettizia e che entro i 180 giorni dalla data del D.A. avevano già provveduto a inoltrare la idonea richiesta, alla data odierna non abbia ancora provveduto;

come mai delle nuove richieste di autorizzazione inoltrate al Servizio repressioni frodi, ad esempio per la Provincia di Ragusa, su circa 120 istanze hanno avuto riscontro solo tre ditte;

quali iniziative intenda adottare con estrema urgenza per eliminare l'ingiusta discriminazione tra soggetti aventi diritto, messe in atto dal Servizio repressione frodi dello stesso Assessorato Agricoltura». (1002)

ZAGO - BATTAGLIA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la sanità e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

negli scorsi giorni si è tenuta, presso il laboratorio di Igiene e profilassi di Agrigento, una conferenza stampa con la quale l'Azienda U.S.L. n. 1 ha reso noti i risultati di uno studio analitico condotto sulle acque superficiali del territorio provinciale;

lo studio ha mostrato uno stato di grave inquinamento per la stragrande maggioranza dei rigagnoli e dei torrenti i quali, versando le proprie acque di origine cloacale nel mare Mediterraneo prospiciente, provocano, come affermato dagli stessi funzionari dell'Azienda U.S.L. di Agrigento, una grave situazione di rischio ambientale e serie problematiche di natura igienico-sanitaria, soprattutto in quelle zone dove l'indice di balneazione è molto alto;

in data 19 marzo 1997, l'Assessorato regionale Sanità ha emesso il D.A. n. 21820, con il quale vengono impartite le disposizioni relative alle acque di balneazione per la prossima stagione, omettendo di segnalare i circa trenta punti di sversamento in mare presenti nella provincia di Agrigento che, ai sensi del D.P.R.

n. 470 del 1982, dovrebbero obbligare i sindaci dei comuni rivieraschi di competenza ad emettere i necessari divieti di balneazione, a tutela della salute dei cittadini;

l'apertura della stagione balneare siciliana è imminente;

per sapere:

quali iniziative vogliano mettere in atto gli Assessori ciascuno per la rispettiva competenza;

per quali ragioni sia stata omessa Agrigento nel D.A. n. 21820 in merito alla balneabilità delle proprie acque, e se non ritengano opportuno provvedere;

se non si ritenga necessario, vista la gravità della situazione, costruire un'unità di crisi ambientale per la provincia di Agrigento che individui celermente i possibili rimedi e chiarisca le eventuali responsabilità che hanno portato a tale grave situazione di diffuso degrado ambientale;

se non si ritenga opportuno sollecitare i Comuni, ai sensi della L.R. 15 maggio 1986, n. 27 affinché procedano all'individuazione urbanistica degli impianti di depurazione». (1004)

VELLA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso che:

il costo reale del denaro erogato dalle strutture bancarie a molteplici soggetti, sotto forma di credito, ha raggiunto in Sicilia livelli insostenibili;

la crisi di quasi tutti i settori produttivi e l'allarmante disoccupazione hanno già innescato nella Regione meccanismi di reazione proporzionali alle crescenti situazioni di disagio e di povertà sociale;

il devastante fenomeno dell'usura, nonostante le misure legislative introdotte, non solo continua ad essere presente, ma si espande a

macchia d'olio, come dimostrano i quotidiani fatti di cronaca, proprio a causa di un sistema creditizio bancario sempre più rivolto alla speculazione finanziaria e alla vessazione dei soggetti più deboli, in rapporto di vera e propria sudditanza;

considerato che:

ben al di là delle rituali enunciazioni di principio contro le piaghe dell'usura e dell'estorsione, il Governo regionale, in primo luogo, e tutte le istituzioni dovrebbero promuovere azioni e misure concrete, atte a contrastare nei fatti tali fenomeni;

primari istituti di credito, come il Banco di Sicilia, in contrasto con le proprie finalità istitutive, applicano tassi d'interesse sensibilmente differenziati nel territorio nazionale, riservando assurdamente quelli più elevati proprio alla Regione siciliana;

rilevato che:

è stata accertata l'applicazione di tassi passivi fino all'87 per cento annuo (Banco di Sicilia in particolare) su scoperti o fidi di conti correnti bancari già revocati o chiusi da diversi anni, attraverso l'assurda, incredibile e immorale applicazione - su tali conti chiusi - di interessi trimestrali e di capitalizzazioni, oltre a commissioni e oneri di varia specie, facendo così lievitare modesti debiti iniziali a cifre astronomiche, con la conseguente spoliatura dei patrimoni privati e la disperazione di una grande moltitudine di famiglie;

tali comportamenti da parte degli istituti bancari non consentono di combattere efficacemente l'usura, con l'aggravante di mantenere e consolidare una spirale perversa del credito nella Regione, sempre più soffocata dalla mora di un negativo rapporto tra pressione fiscale, costo del denaro e qualità dei servizi realmente ottenuti;

il Banco di Sicilia, dopo decenni di sperperi e favoritismi, allargamenti clientelari degli organici, spregiudicati investimenti, crescita in-

controllata dei trattamenti economici dirigenziali, cerca di mitigare le voragini di bilancio attraverso l'ottenimento d'interventi finanziari della Regione;

per sapere:

se non ritengano opportuno e urgente intervenire al fine di rendere visibili i presupposti di pubblica utilità, evidenziati senza possibilità di equivoco, attraverso cui sono state erogate ingenti risorse finanziarie a taluni istituti di credito, sotto forma di ripianamento o altre, in particolare modo al Banco di Sicilia da parte della Regione siciliana;

se siano a conoscenza che il Banco di Sicilia non soltanto esercita un tipo di credito usurario, attraverso l'espedito degli interessi trimestrali e delle capitalizzazioni, trasformando passività di qualche decina di milioni in debiti miliardari, ma ottiene addirittura dalla Regione altri soldi pubblici e quindi dei cittadini, per ripianare, o meglio per coprire, i buchi neri di una gestione clientelare fuori da ogni controllo, imperversando in tal modo contro i deboli esasperandone i disagi, aprendo sportelli in tutta Italia, ove ha praticato interessi assurdamente più bassi di quelli praticati in Sicilia, distribuendo decine di miliardi senza ritorno;

se non ritengano che la gravità di tali comportamenti non meriti determinazioni e azioni concrete e risolutive da parte del Governo regionale, anche per rispettare quelle vittime sempre più frequenti dell'estorsione, dell'usura, del racket, che affondano le proprie radici proprio sull'inaccettabile costo del denaro bancario nonché sulle difficoltà del credito che incontrano sempre di più le categorie più deboli della nostra società contro una speculazione di sempre e per giunta legalizzata». (1012)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

SPAGNA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

l'A.U.S.L. n. 6 di Palermo ha deciso di sospendere a tempo indeterminato il servizio macchina con autista della Guardia medica di Via Massimo d'Azeglio;

le proteste dei medici, in servizio presso la suddetta Guardia, avevano dissuaso il capo settore della medicina di base dalla sua intenzione di sospendere il servizio, anche se alla fine ha prevalso la logica del risparmio e l'interruzione si è lo stesso verificata;

il servizio di macchina con autista è stato fornito da Villa Sofia, ma, da quanto quest'ultima è diventata Azienda a parte, non ne ha più competenza;

ciò nonostante, Villa Sofia sarebbe disponibile a continuare purché l'A.U.S.L. n. 6 provveda a pagare gli stipendi dell'autista;

con la decisione presa si costringono i medici ad usare il loro mezzo, stravolgendo in corso d'opera le condizioni che erano alla base del loro contratto;

la Guardia medica di Via Massimo d'Azeglio abbraccia un territorio di circa 200.000 abitanti di quartieri che vanno dallo Zen 1 e 2, Mondello, Acquasanta, Arenella e San Lorenzo e alla zona di Viale Strasburgo e assicura, oltre al resto, più di 300 visite mediche domiciliari, mensili;

per sapere se non ritengano opportuno intervenire presso il direttore generale dell'A.U.S.L. n. 6 di Palermo, al fine di riattivare il servizio di macchina con autista della guardia medica di Via Massimo d'Azeglio, al fine di provvedere concretamente ai bisogni della città di Palermo». (1013)

FORGIONE - VELLA

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate sono già state inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

PIRO, segretario:

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

con la circolare n. 911 del 27 gennaio 1997 l'Assessore per la sanità ha emesso una "direttiva sulla 'libera scelta' del cittadino ai sensi dell'art. 8, comma 5, del decreto legislativo n. 502 del 1992 e successive modificazioni ed integrazioni";

ai sensi della citata normativa, ed in forma transitoria ed automatica fino all'emanazione degli opportuni criteri tecnici ed organizzativi da parte del Ministero della Sanità, le prestazioni sanitarie ospedaliere possono essere erogate, oltre che dalle strutture pubbliche, da quelle strutture private che avevano un rapporto convenzionale con il Servizio sanitario nazionale all'1 gennaio 1993 e quelle che, alla stessa data, erogavano prestazioni di alta specialità in regime di assistenza diretta regolata da leggi regionali e che abbiano accettato il sistema di remunerazione a tariffa ed il sistema di controlli di cui alle linee guida emanate dal Ministero in applicazione del DM 14.12.1994 circa le tariffe delle prestazioni ospedaliere;

rispetto ai ricoveri di urgenza e di emergenza, la citata circolare 911 recita: "spetta quindi al medico di guardia al pronto soccorso od all'accettazione della struttura, valutare l'effettiva necessità del ricovero e disporre di conseguenza, significando che il diniego di ammissione al ricovero deve essere sempre motivato per iscritto";

ancora, nella circolare si legge che "i sanitari di guardia al pronto soccorso o, se la struttura non ne è dotata, all'accettazione sono tenuti a prestare tutte le cure del caso e, se la sospetta diagnosi indica un evento patologico riferibile alle branche e/o specialità accreditate della struttura e se le condizioni del paziente lo richiedono, sono, altresì, tenuti a disporre il ricovero" e che "il medico di guardia può, dopo aver stabilizzato le condizioni del paziente, disporre il trasferimento presso altra struttura sanitaria";

fino ad oggi, l'accesso ai fondi (circa 800

mld) derivanti dalla differenza fra le tariffe DRG nazionali e regionali e destinati alle attività di emergenza (Pronto soccorso) è stato permesso soltanto a quelle strutture che garantissero la completezza dei supporti diagnostici e terapeutici; quindi, soltanto alle strutture ospedaliere del Servizio sanitario nazionale;

una letterale applicazione della succitata circolare 911 permetterà invece l'accesso ai fondi anche alle strutture private in regime di "accreditamento", nonostante queste non abbiano le necessarie strutture previste per le aree di emergenza e nonostante il personale che presta servizio presso le accettazioni non sia sottoposto ad alcun controllo e, quindi, non offra le necessarie garanzie di qualificazione professionale;

vi è inoltre il concreto rischio di elevare in modo incontrollato la soglia di discrezionalità dei ricoveri a seconda della loro eventuale "convenienza" economica per la struttura privata chiamata a fornire le prestazioni: si potrebbe ipotizzare che le stesse strutture optino per la cura esclusiva di quelle patologie più "remunerative" e che presentano minore rischio;

per la sua portata e per le implicazioni pratiche che comporta, la circolare 911 ridefinisce di fatto in modo radicale il rapporto fra pubblico e privato e, proprio per questo, sarebbe stato opportuno che nella fase della sua elaborazione venisse coinvolta la VI Commissione legislativa permanente "Servizi sanitari e sociali" dell'Assemblea regionale, organismo politico che sicuramente ha titolo ad esprimere giudizi su provvedimenti di tale portata;

risulta inoltre che il DPR sulle linee guida cui le Regioni dovranno attenersi sia ormai in fase di emanazione e appare pertanto singolare la tempestività con cui, da parte dell'Assessore, è stata emessa la circolare;

per conoscere:

a quali normative e criteri si sia ispirato in fase di redazione della circolare 911 del 27 gennaio scorso;

quali gruppi tecnico-sanitari dell'Assessorato siano stati coinvolti;

se, vista la portata e l'importanza dell'atto, non ritenga che sarebbe stato opportuno il coinvolgimento della competente commissione dell'ARS;

quali provvedimenti straordinari l'Assessore abbia adottato o intenda adottare per evitare che possano concretizzarsi i rischi evidenziati in premessa in merito all'eccessiva discrezionalità dei ricoveri nelle strutture private;

se non ritenga di dover ribadire che l'accesso ai fondi derivanti dalla differenza fra le tariffe DRG nazionali e regionali sia consentito soltanto alle strutture ospedaliere del SSN che garantiscono il possesso di tutti gli standards necessari per l'area di emergenza». (119)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

LO CERTO - GUARNERA - MELE - ORTISI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

il Ministro della Pubblica istruzione, tenuto conto della previsione contenuta nella legge finanziaria dello Stato, con la circolare n. 47 del 20.1.1997, ha trasmesso ai provveditori agli studi di tutte le province italiane la bozza del decreto interministeriale, in fase di definizione, riguardante la "razionalizzazione della rete scolastica ed i criteri per la formazione delle classi";

con la predetta circolare, il Ministro, pur invitando i provveditori agli studi ad avviare la fase istruttoria del complesso procedimento, ha precisato che, comunque, l'efficacia del decreto interministeriale era subordinata alla registrazione dello stesso da parte della Corte dei conti;

tuttavia, ai sensi dell'art. 12 della predetta bozza di decreto interministeriale, le previsioni in esso contenute, relativamente alle province

della Sicilia, hanno carattere puramente indicativo;

infatti, alla Regione siciliana, in attuazione del D.P.R. 14.5.1985, n. 246, è stata delegata la competenza sulle attribuzioni degli organi centrali e periferici dello Stato in materia di pubblica istruzione;

pertanto, la Regione siciliana, autonomamente, avrebbe dovuto disciplinare, con apposito provvedimento, i criteri di razionalizzazione della rete scolastica;

in mancanza di tale indefettibile e propedeutico provvedimento, i provveditori agli studi delle province della Regione hanno ugualmente ed autonomamente avviato le procedure per la riorganizzazione della rete scolastica;

una siffatta procedura si pone in palese violazione della vigente normativa;

addirittura, il Provveditore della provincia di Messina, acriticamente, ha predisposto un piano di razionalizzazione che prevede interventi restrittivi (40 istituti destinati alla soppressione) ben oltre gli stessi parametri ministeriali;

l'arbitraria predisposizione del piano, non avendo tenuto conto dei disagi conseguenti all'aggregazione o alla soppressione di scuole funzionanti nelle località di montagna, nelle piccole isole e nelle zone caratterizzate da condizioni economiche e socio-culturali particolarmente critiche, ha già causato particolare allarme sociale in tutte le comunità interessate;

nella predisposizione di detto piano, il Provveditore di Messina non ha, comunque, osservato gli accordi di programma con le amministrazioni provinciali, né sentito gli enti locali interessati, né, tantomeno, tenuto conto delle proposte degli organi collegiali dei distretti e delle istituzioni scolastiche;

per conoscere:

le ragioni per cui, nonostante la competenza in materia, non sia stato adottato alcun provve-

dimento riguardante i criteri, le modalità ed i tempi per la razionalizzazione della rete scolastica nel territorio siciliano;

se non ritengano, nelle more, di porre in essere ogni atto necessario al fine di impedire che i piani illegittimamente predisposti dai provveditori agli studi producano effetti;

se non ritengano di dovere salvaguardare e garantire, tenuto conto delle particolari e specifiche caratteristiche economiche, socio-culturali, demografiche ed orografiche della Regione, le condizioni minime di fruibilità del servizio scolastico». (120)

SPERANZA - LO MONTE - SILVESTRO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, visto il comma 2 dell'art. 9 della legge regionale 9.8.1988, n. 14, e successive modifiche, che determina l'iter di nomina del presidente di un ente parco;

rilevato che il 5 maggio c.a. sono scaduti gli ulteriori 45 giorni di proroga del mandato quinquennale del dott. Francesco Novara a presidente dell'Ente Parco delle Madonie;

considerato che questo vuoto di direzione causa la totale paralisi dell'ente gestore della vasta area di riserva naturale, portando all'assenza perfino della normale e ordinaria amministrazione;

tenuto conto che l'Assemblea regionale siciliana ha approvato nella seduta del 16-17.4.1997 l'ordine del giorno n. 71, con il quale ha bocciato una prima ipotesi, avanzata dalla Giunta regionale, per la nomina del presidente dell'Ente Parco delle Madonie nella persona del sig. Massimo Belli, oltre a impegnare il Governo regionale a seguire per la nuova designazione una procedura più coinvolgente e partecipe dei rappresentanti delle popolazioni interessate dall'area naturalistica madonita, così come è stato più volte richiesto dai diretti interessati;

considerato il dettato legislativo, che prevede per la citata nomina una scelta "tra persone che

si siano particolarmente distinte nella salvaguardia dell'ambiente e che siano in possesso di titoli culturali e professionali adeguati";

per conoscere quando intendano procedere alla designazione del nuovo presidente dell'Ente Parco delle Madonie, per impedire altresì che l'ente gestore possa "piombare" in una grave situazione di paralisi politico-amministrativa, che, siamo certi, nessuno vuole». (121)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

ZANNA - CAPODICASA - GIANNOPOLLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

l'art. 17, comma 6, della l.r. n. 26 del 1993, sancisce che "il Presidente della Provincia regionale è tenuto a rispondere agli atti ispettivi dei componenti del Consiglio entro trenta giorni dalla presentazione dei medesimi presso la segreteria dell'ente";

l'art. 34, comma 2, della sopra indicata l.r. n. 26 del 1993, dispone che "ogni sei mesi il Presidente presenta una relazione scritta al Consiglio provinciale sullo stato di attuazione degli atti programmatici e sull'attività svolta";

il successivo art. 35, comma 5, della l.r. n. 26 del 1993, dispone che "il Presidente annualmente trasmette al Consiglio provinciale una dettagliata relazione sull'attività svolta dagli esperti nominati";

considerato che:

sono iscritte all'ordine del giorno del Consiglio provinciale di Messina numerose interrogazioni presentate nel mese di febbraio 1996, vale a dire da oltre un anno, senza che abbiano avuto né risposta scritta né orale;

mai, in nessuna occasione, il Presidente della Provincia ha ritenuto di dover rispondere personalmente agli atti ispettivi proposti dai consiglieri e che le rare, anacronistiche risposte (con

ritardi sistematici di 8/14 mesi) sono state formulate da assessori spesso non delegati e, spesso ancora, ignari dell'oggetto dell'atto ispettivo;

dall'insediamento avvenuto in data 23.6.94 il Presidente ha trasmesso al Consiglio una sola relazione sull'attività svolta dagli esperti (8.8.95);

gli strumenti di programmazione della spesa (in particolare: bilancio previsionale e piano triennale delle opere pubbliche) sono stati trasmessi al Consiglio sempre con consistente ritardo rispetto ai termini di legge, anche tenendo conto delle concesse proroghe;

addirittura, per l'anno 1997, ancora oggi non è stato trasmesso il piano triennale 1997/99;

ciò ha concorso, fra l'altro, a determinare la nomina da parte dell'Assessore per gli enti locali di un commissario *ad acta* per l'adozione del bilancio di previsione '97 e del pluriennale 1997/99 e la diffida notificata al Consiglio, per inadempienze e ritardi precedentemente maturati per responsabilità esclusiva del Presidente della Provincia;

il Presidente della Provincia continua ad assegnare ormai in maniera sistematica "affidamenti di mansioni superiori", anche dirigenziali, in assenza di criteri predeterminati che valgano per tutti i dipendenti provinciali, in aperta violazione dei diritti dei dipendenti ed in palese violazione della normativa vigente, in particolare dell'art. 12 del D.L. n. 669 del 1996 (Dlgs. 29/93 - leg. 365/96);

conseguentemente, le segreterie aziendali della CGIL, CISL e UIL, al fine di ripristinare un clima di legalità, hanno adito il Pretore - Giudice del lavoro;

non poche sono le condanne comminate dal Giudice del lavoro o dal Giudice amministrativo al Presidente della Provincia per condotta antisindacale o di annullamento di illegittimi trasferimenti di dipendenti;

il Presidente della Provincia ha conferito a

tecnici dell'Ente incarichi professionali a pagamento di ingegnere capo e di collaudatore di opere, palesemente illegittimi in quanto rientranti fra i compiti d'istituto dei tecnici, che avrebbero dovuto essere eseguiti senza aggravio di ulteriori spese per la pubblica Amministrazione;

in ogni caso, non è stato rispettato l'articolo 16 della l.r. n. 4 del 1996, non avendo il Presidente della Provincia, nell'affidare incarichi di collaudo, osservato il principio di rotazione degli incarichi e della loro equa ripartizione anche in relazione all'entità finanziaria dell'opera;

rilevato che l'art. 1, comma 1, lettera g, della legge regionale n. 48 del 1991 dispone che "con decreto del Presidente della Regione su proposta dell'Assessore regionale per gli enti locali il Sindaco, il Presidente della Provincia... possono essere rimossi quando compiono atti contrari alla Costituzione o per gravi e persistenti violazioni di legge";

per conoscere se:

siano a conoscenza delle suddette violazioni della legalità da parte del Presidente della Provincia regionale di Messina;

non ritengano di dover intervenire adottando i necessari provvedimenti al fine di assicurare l'osservanza della legge, condizione primaria per il risanamento morale e il buon andamento della pubblica Amministrazione». (122)

LO MONTE - MARTINO - PIRO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

nei giorni scorsi si sono verificati gravi atti di intimidazione ai danni della sezione del PDS di Lampedusa e del suo rappresentante;

tale atto sembra da collegarsi con l'attività svolta a tutela della riserva naturale istituita con legge regionale a Lampedusa e affidata a Legambiente per la sua gestione;

a rivestire la carica di direttore della riserva è la figlia del signor Giovanni Nicolini, rappresentante del PDS, contro la cui officina è stata indirizzata l'azione intimidatoria;

nell'officina che è stata data alle fiamme si trovavano bombole di gas e di ossigeno;

per gli effetti che avrebbe potuto avere l'attentato, se un occasionale passante non avesse dato tempestivamente l'allarme, vi è da pensare che non si trattò di semplice atto di avvertimento, ma di un più grave gesto dai propositi omicidi;

questo attentato è l'ultimo di una serie che hanno interessato diversi cittadini di Lampedusa e anche le attività di gestione della riserva, come nel caso della distruzione della stazione di innellamento attivata presso l'"isola dei conigli";

chiaramente questi attentati mirano a contrastare l'azione di tutela della riserva che interdice attività illecite ed interessi contrastanti con i fini di godimento pubblico del bene tutelato;

per conoscere:

se ritenga, il Governo, di dovere assumere iniziative a sostegno dell'attività svolta a tutela della riserva;

quali siano gli eventuali passi che intendano compiere sulle forze dell'ordine perché venga garantita a Lampedusa la sicurezza e l'incolumità dei cittadini;

se non ritengano di dover compiere specifici atti di ulteriore salvaguardia delle attività connesse alla gestione e alla valorizzazione della riserva». (123)

CAPODICASA - ZANNA - PIGNATARO - ZAGO

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio, senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di mozioni

Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

PIRO, *segretario*:

«L'Assemblea Regionale Siciliana
considerato che:

il Ministero della Sanità ha emanato la circolare n. 1 del 6.2.1997 con la quale ha previsto la possibilità che siano concesse deroghe alle norme, dettate dall'art. 7, comma 4, del decreto ministeriale n. 358 del 1996 sui tempi di abbattimento dei capi infetti da leucosi bovina enzootica;

il direttore generale del dipartimento Sanità pubblica veterinaria del Ministero della Sanità, con nota del 6.2.1997, relativa all'attuazione del piano di risanamento in provincia di Ragusa, ha rilevato come l'attuazione dei vari piani di risanamento nel territorio dell'Azienda sanitaria locale di Ragusa si è sempre distinta in relazione ad un'attività significativa ed efficiente dei servizi veterinari e che tutto ciò può giustificare alcune disposizioni che derogano ai dettami del decreto ministeriale n. 358 del 1996, senza inficiare il successo del piano di risanamento dalla leucosi bovina enzootica;

la situazione sanitaria delle produzioni zootecniche siciliane si presenta notevolmente diversa nel territorio delle varie province;

il risanamento zootecnico portato avanti dagli allevatori della provincia di Ragusa con impegno e professionalità non comuni, ha dato risultati eccellenti, riconosciuti dalle autorità sanitarie, dei quali è necessario tener conto al fine di evitare ripercussioni negative sul programma generale di risanamento e profilassi degli allevamenti;

nonostante siano stati raggiunti tali risultati, le organizzazioni professionali agricole della provincia di Ragusa sono state escluse dal confronto per l'individuazione dei nuovi criteri di

attuazione nel territorio ibleo del piano di risanamento dalla leucosi bovina enzootica;

la circolare n. 918 del 4.4.1997 emanata dall'Assessorato regionale Sanità non ha recepito le indicazioni emanate dal Ministero della Sanità rischiando così di vanificare l'azione, difficile e proficua, di risanamento ed impedendo quella gradualità che, nel rispetto dei tempi e delle scadenze previsti dal decreto ministeriale n. 358 del 1996 e dalla circolare ministeriale n. 1 del 6.2.1997, avrebbe consentito alle aziende di completare in maniera non traumatica l'attuazione del piano,

impegna il Governo della Regione

a disporre l'immediato annullamento nel territorio della provincia di Ragusa delle tabelle parametriche determinate dall'Assessorato regionale Sanità con la circolare n. 918 del 4.4.1997». (92)

BATTAGLIA - ZAGO - CRISAFULLI
MONACO - PIGNATARO - VILLARI

«L'Assemblea Regionale Siciliana

considerato che:

lo stato di grave disagio in cui da qualche tempo versa il CRES di Monreale, a causa della riduzione di commesse pubbliche, specie di quelle della Regione;

è ormai giunto il momento di avviare una fase nuova della vita del Centro perché lo stesso possa anche usufruire di adeguate risorse economiche, che gli consentano altresì di superare l'assistenzialismo sino ad oggi imperante;

ritenuto che si evidenzia l'esigenza di affidare al CRES l'avvio di programmi, anche a breve termine, che coinvolgano in particolare, il settore dei lavori socialmente utili;

impegna il Governo della Regione

a dimostrare in questa fase delicata della vita del Centro, di voler affrontare il problema in ar-

gomento, attivandosi nei fatti, ed affidando al CRES lo svolgimento di lavori, con particolare riguardo ai progetti socialmente utili, che consentano di utilizzare le progressività esistenti e, nel contempo, assicurino nuovi sbocchi occupazionali». (93)

CAPUTO - LA GRUA - CATANOSO
VIRZI - SCALIA

«L'Assemblea Regionale Siciliana

visto che la legge quadro sull'handicap è stata ad oggi completamente disattesa e le altre leggi regionali (l.r. n. 68 del 1981 e l.r. n. 16 del 1986) non si sono mai tradotte in azioni efficaci, mentre la l.r. n. 22 del 1986 non è stata coordinata con le leggi sanitarie del settore;

vista la carenza organizzativa dei servizi riabilitativi e socio-assistenziali per nulla rispondenti alle esigenze dei soggetti portatori di handicap;

considerato che nel settore dell'handicap e della riabilitazione si registrano costantemente situazioni di disservizio, di cui il caso AIAS, per la deteriore politica gestionale degli organi competenti, è l'esempio più evidente;

considerato che gli operatori del settore, in questo stato di cose, vedono mortificata la loro professionalità e non possono esprimersi al meglio;

ritenuto che sia ormai urgente avviare una fase nuova di programmazione ed organizzazione del settore handicap e riabilitazione, perché lo stesso possa anche disporre di adeguate risorse economiche, al di là dell'assistenzialismo sino ad oggi imperante, dal momento che le esigenze dei soggetti portatori di handicap sono assolutamente prioritarie rispetto ad altre, anche in termini di prevenzione di ulteriori aggravii dei costi sociali;

impegna il Governo della Regione

a rivalutare lo spirito della legge quadro sull'handicap e delle successive leggi regionali in merito, cercando di avviare un accordo tra co-

muni ed aziende unità sanitarie locali, come prevede la legge n. 22;

a prevedere un sistema di controllo molto attivo che allontani l'interesse degli speculatori dal settore dell'handicap;

a potenziare il servizio pubblico e, laddove esso non riesca ad assorbire la domanda, ad affidare gli stessi compiti ad associazioni senza scopo di lucro, come ad esempio le cooperative sociali;

ad adottare una politica di recupero delle strutture sanitarie pubbliche non utilizzate o incomplete;

a programmare una politica legata al territorio ed alle sue risorse, nonché alla evoluzione della domanda di salute, adottando, nel contempo, progetti innovativi per zone omogenee, attivando anche risorse extraregionali;

a rivalutare il volontariato integrandolo con altri servizi;

a programmare un modello organizzativo gestionale dei servizi di riabilitazione e socio-assistenziali secondo principi di efficienza, economicità e trasparenza, riutilizzando, nelle more, gli operatori delle AIAS in corsi, e personale qualificato, per assicurare:

1) il potenziamento dei servizi pubblici di settore;

2) l'assistenza indiretta;

3) una conferenza di servizio con i direttori generali a livello regionale, per stabilire il calendario operativo;

4) il risarcimento per i soggetti portatori di handicap, che non hanno usufruito delle prestazioni». (94)

CAPUTO - GRANATA - LA GRUA
CATANOSO - VIRZI - SCALIA

«L'Assemblea Regionale Siciliana

preso atto della continua dichiarazione di emergenza per i moti franosi e altre condizioni di dissesto idrogeologico in seguito a calamità naturali di estese porzioni del territorio regionale;

considerato che:

il nostro Paese e particolarmente la nostra Isola vivono ormai in una situazione di permanente stato di emergenza per frane e alluvioni, oltre ai rischi connessi alla elevata sismicità ed alla presenza di vulcani attivi (Etna ed Eolie);

lo stato di dissesto idrogeologico dal 1945 al 1990 ha interessato in Italia 4.568 comuni (il 56 per cento del totale), con 3.488 morti ed una spesa di oltre 40.000 miliardi per risarcimento danni;

sono stati colpiti da terremoti 1.686 comuni (21 per cento del totale) in 14 regioni, con 4.160 morti e 792.213 senza tetto, ed i finanziamenti erogati per un primo intervento sono stati quantificati in 106.527 miliardi;

di estrema pericolosità è il rischio di eruzioni vulcaniche: per l'Etna ci sono state 12 eruzioni con 1.500 sinistrati e 13 morti!

la necessità di un'adeguata ed omogenea conoscenza fisica e geologica del territorio regionale e del nostro paese, nelle sue espressioni superficiali e sotterranee, è una condizione essenziale e urgente per la sopravvivenza dell'uomo, dei suoi insediamenti, delle sue attività e delle altre forme di vita organizzate negli ecosistemi;

la forte attività di trasformazione ed antropizzazione del territorio ha accresciuto fortemente il livello di vulnerabilità e di rischio;

l'arretratezza del livello di conoscenza che lamenta il Paese si riflette immediatamente ed inevitabilmente sulle modalità di programmazione dell'uso del territorio e che solo in questi ultimi dieci anni si sono avuti provvedimenti che hanno consentito l'avvio del rilevamento geologico di interesse locale e nazionale;

il finanziamento disposto dallo Stato in atto

copre circa il 20 per cento dei fogli geologici di base in scala 1:50.000 relativi all'intero territorio nazionale (136 su 652 in totale); se tale rilevamento rimanesse fine a se stesso, risulterebbe amplificata la disomogeneità delle conoscenze geologiche del territorio nazionale, che è attualmente coperto, dà una cartografia geologica in scala 1:100.000 iniziata nel 1884 ed ultimata con la legge 3 gennaio 1960, n. 15, meglio nota come "legge Sullo", che prevede lo stanziamento di 3 miliardi in 10 anni per il completamento degli ultimi 70 fogli geologici;

la disomogeneità di questa prima cartografia del territorio nazionale consente solo una conoscenza superficiale e sommaria dei problemi geologici e pertanto non è adatta ad alcun livello di programmazione-prevenzione, particolarmente in Sicilia;

la produzione di una nuova e dettagliata cartografia geologica e di carte geotematiche derivate rappresenta, per un Paese evoluto e densamente abitato come l'Italia, un requisito indispensabile per qualsiasi forma di programmazione territoriale che possa mitigare i rischi naturali, da un lato, e utilizzare in modo efficiente e responsabile le risorse, dall'altro;

per arrivare alla riproduzione della nuova carta geologica d'Italia in scala 1:50.000 omogenea per l'intero territorio nazionale, quale prodotto di sintesi di nuovi rilevamenti su scala 1:10.000, è necessario finanziare i restanti 516 fogli e potenziare il coordinamento e le necessarie sinergie tra i soggetti preposti, ovvero il Servizio geologico nazionale, le regioni e la comunità scientifica (CNR e Università);

a costi attuali, l'investimento complessivo è stimabile in circa 1.000 miliardi nell'arco di 20 anni, di cui 600 per la cartografia geologica di base e l'informatizzazione e 400 da destinare alle cartografie a rischio, principalmente a quello idrogeologico, sismico e vulcanico;

predisponendo un programma decennale di spesa dell'ordine di 50 miliardi annui per il primo decennio, rilevante e ampio sarebbe il relativo riflesso occupazionale, stimabile con

buona approssimazione in una forza lavoro di circa 500-600 geologi e informatici all'anno, più altri 200-300 ricercatori, visto il necessario coinvolgimento del CNR e di gran parte delle università italiane;

la realizzazione del progetto, oltre a favorire nuova occupazione, con la formazione di specialisti rilevatori indispensabili per la crescita delle strutture tecniche regionali, porterebbe nel breve-medio termine "economie di spesa", (ad esempio attività conoscitive previste dall'articolo 2 della legge 18 maggio 1989, n. 183), in relazione ad una più mirata e responsabile programmazione territoriale basata su nuovi strumenti conoscitivi, e consentirebbe una migliore definizione locale delle realtà territoriali a rischio geologico, creando e favorendo un'indispensabile e quanto mai necessaria opera di prevenzione dalle potenziali catastrofi e costituendo un ulteriore elemento di riallineamento dei servizi di salvaguardia del nostro Paese a livello europeo;

fa voti al Governo Nazionale
e, per la sua parte,
impegna il Governo della Regione

ad attivare in tempi rapidi e risolutivi le opportune procedure legislative atte alla risoluzione del problema della conoscenza geologica e della sua applicazione, da esprimere attraverso strumenti cartografici geologici e geotematici derivati, compresi quelli di pericolosità e di rischio su scala locale, strumenti indispensabili per la messa in sicurezza di ampi tratti del territorio, dove gran parte della popolazione vive e svolge attività produttive;

a promuovere tutte le iniziative utili ad avviare concretamente interventi che possano, mai come oggi, ridurre i danni derivanti da potenziali eventi catastrofici, consentendo altresì, attraverso la salvaguardia ambientale, un considerevole incremento dell'impiego occupazionale del settore;

a ridefinire i compiti del Servizio geologico nazionale, a riorganizzare il dipartimento dei servizi tecnici nazionali, a istituire presso le re-

gioni e province autonome dei "servizi regionali", per garantire in sede locale la presenza di servizi geologici adeguati e vicini ai problemi del territorio, conservando a livello centrale, in collaborazione con le regioni, il ruolo di indirizzo, coordinamento, produzione di standard di riferimento, informatizzazione, realizzazione di banche-dati su scala nazionale e documentazione storica;

ad incaricare i servizi geologici regionali di procedere al rilevamento della nuova carta geologica e geotematica del territorio nazionale, in collaborazione con istituti e dipartimenti universitari ed il CNR, ad adoperarsi per incrementare la conoscenza idrogeologica, sismica e vulcanica del territorio e a predisporre piani di riduzione dei rischi naturali su scala locale». (95)

PIGNATARO - CAPODICASA - BATTAGLIA
CIPRIANI - CRISAFULLI - GIANNOPOLLO
MONACO - NAVARRA - SILVESTRO - SPEZIALE
VILLARI - ZAGO - ZANNA

«L'Assemblea Regionale Siciliana

considerato che:

nell'ambito del contratto di programma 1994-2000 stipulato il 25-3-1996 tra il Ministero dei Trasporti e le Ferrovie dello Stato Spa, il Parlamento ha destinato una quota di risorse, non inferiore al 35% dell'ammontare complessivo, all'adeguamento ed al potenziamento della rete ferroviaria nel Meridione;

il Parlamento ha altresì recepito la decisione del Parlamento europeo del 18.5.1995 che, con l'emendamento n. 80 sullo schema "rete ferroviaria Italia", ha inserito nello schema della rete ferroviaria transeuropea la linea ferroviaria Siracusa-Ragusa-Agrigento-Trapani e la linea Palermo-Trapani, qualificando perciò tali linee di interesse europeo anche perché dirette a completare l'anello ferroviario siciliano;

la legge finanziaria 1996, in attuazione del contratto di programma sopra richiamato, ha conseguentemente quantificato gli investimenti

per il Sud in 3.129 miliardi, dei quali 817 per la Sicilia;

sulla base di tale decisione, in data 10 settembre 1996, è stato stipulato un accordo tra il Ministero dei Trasporti, le Ferrovie dello Stato e le Regioni meridionali per la programmazione degli interventi sulla rete ferroviaria;

tale accordo, per quanto riguarda la Sicilia, non soddisfa in modo equilibrato il territorio in quanto ne esclude intere aree nelle quali il potenziamento della rete ferroviaria avrebbe un'importanza particolarmente significativa per lo sviluppo e l'integrazione socio-economica delle stesse;

tale penalizzazione è particolarmente grave per le province di Siracusa, Ragusa e Caltanissetta come è stato rilevato nel corso di conferenze di servizio e di assemblee interprovinciali cui hanno dato vita parlamentari regionali e nazionali, gli amministratori ed i consiglieri eletti di tutti gli enti locali interessati, nonché le organizzazioni sindacali;

in particolare, l'Assemblea tenutasi a Ragusa il 7 ottobre 1996 con la partecipazione di rappresentanze istituzionali, politiche e sociali delle province di Ragusa, Siracusa e Caltanissetta, in un ordine del giorno approvato, ha stigmatizzato la mancata previsione nell'accordo del 10 settembre 1996 di interventi per l'ammodernamento delle reti ferroviarie Catania-Siracusa-Ragusa-Caltanissetta-Agrigento-Trapani e Catania-Caltanissetta-Enna;

con la legge finanziaria 1997 lo Stato, confermando l'orientamento di destinare al Sud almeno il 35% degli investimenti per lo sviluppo della ferrovia, ha esteso questa quota all'intero fondo cumulativo degli stanziamenti previsti dalle leggi finanziarie 1995, 1996 e 1997, portando così a 6.691 miliardi per il Sud, di cui circa 2.000 per la Sicilia, le quote di risorse disponibili;

l'incremento delle disponibilità finanziarie rende possibile, e perciò doverosa, una ridefinizione dell'accordo del 10 settembre, già rilevata

come utile e necessaria, tendente ad equilibrare la localizzazione degli investimenti nel territorio siciliano;

il Presidente della Regione ha già manifestato disponibilità, nel corso di una riunione tenutasi il 15 novembre 1996 con gli enti locali interessati, a farsi carico del legittimo bisogno delle aree siciliane escluse, di beneficiare degli investimenti in oggetto;

considerate le condizioni di notevole arretratezza della rete ferroviaria del Meridione ed in particolare della Sicilia;

ritenuto imprescindibile dovere dello Stato operare per riequilibrare le differenze esistenti fra le varie Regioni attraverso l'aumento della quota del 35% attualmente destinata alle Regioni meridionali per il contratto di programma 1994-2000;

impegna il Governo della Regione

a chiedere la ridefinizione dell'accordo di programma con il Ministero dei Trasporti, le Ferrovie dello Stato Spa e le altre Regioni meridionali, al fine di integrare gli investimenti previsti in Sicilia;

ad inserire nel nuovo accordo di programma, in coerenza con gli impegni assunti dal Presidente della Regione nel corso dell'incontro del 15 novembre 1996, interventi per l'ammodernamento ed il potenziamento delle reti ferroviarie Catania-Siracusa-Ragusa-Caltanissetta-Agrigento-Trapani e Catania-Caltanissetta-Enna;

ad inserire, altresì, i seguenti interventi:

1) finanziamento di 20 miliardi per la progettazione della rettifica, il miglioramento e la velocizzazione della linea ferroviaria Siracusa-Ragusa-Gela;

2) finanziamento di 188 miliardi per la rettifica, il miglioramento e la velocizzazione della linea ferroviaria Siracusa-Ragusa-Gela;

3) finanziamento degli interventi concordati

tra gli enti locali e le Ferrovie dello Stato per la realizzazione di servizi urbani metropolitani mediante l'utilizzazione della rete ferroviaria esistente;

a promuovere la costituzione di un apposito gruppo di lavoro tra Regione, Ferrovie dello Stato, enti locali ed organizzazioni sindacali per definire le iniziative per il miglioramento della rete ferroviaria di interesse regionale e locale;

a predisporre con urgenza il piano regionale dei trasporti, strumento indispensabile per ricondurre ogni intervento ad una programmazione coerente, equilibrata e razionale, capace di dare funzionalità al sistema dei collegamenti nell'Isola». (96)

BATTAGLIA - ZAGO - CAPODICASA - CIPRIANI
CRISAFULLI - GIANNOPOLLO - MONACO
NAVARRA - PIGNATARO - SILVESTRO
SPEZIALE - VILLARI - ZANNA

«L'Assemblea Regionale Siciliana

considerato che 711 unità lavorative hanno assicurato ogni anno le campagne di meccanizzazione e che il necessario ammodernamento del parco meccanico non può significare l'incertezza per questi trattoristi, che occorre subito avviare al lavoro;

impegna il Governo della Regione

a predisporre un disegno di legge, in attesa che venga emanato un provvedimento di riforma organica del settore, mirato all'effettuazione della campagna di meccanizzazione agricola per l'anno in corso;

ad esplicitare in questo disegno di legge la tipologia degli interventi sulla base di una relazione programmatica predisposta dall'ESA facendola corrispondere al pieno utilizzo dell'attuale contingente di lavoratori stagionali, da avviare entro i primi di giugno, onde consentire la effettuazione delle giornate lavorative tra l'altro garantite dall'art. 61 della legge regionale n. 32 del 1991;

ad ottimizzare gli interventi rendendoli fruibili non solo per il sistema delle imprese agricole della Regione, ma anche per i comuni, le province, l'Amministrazione regionale delle Foreste, i consorzi di bonifica ed in generale tutti gli enti sottoposti al controllo dell'Amministrazione regionale, al fine di rendere ancora più produttivo il servizio prestato dai lavoratori». (97)

CIPRIANI - CAPODICASA - MORINELLO
CRISAFULLI - GIANNOPOLLO - ZANNA

PRESIDENTE. Le mozioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Ritiro di interrogazione

PRESIDENTE. Comunico che, con nota dell'8 maggio 1997, gli onorevoli Vella e Martino hanno dichiarato di ritirare l'interrogazione numero 875 "Collocamento del personale dei Beni culturali e ambientali di Agrigento nelle rispettive sezioni tecnico-scientifiche", dagli stessi presentata in data 21 marzo 1997.

L'Assemblea ne prende atto.

Avverto, ai sensi dell'articolo 127, comma nono, del Regolamento interno, che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, terzo comma, del Regolamento interno, delle interrogazioni della rubrica "Sanità"

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: «Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, terzo comma, del Regolamento interno, delle interrogazioni della rubrica "Sanità"».

Onorevoli colleghi, non essendo presente in Aula l'assessore per la sanità, lo svolgimento delle interrogazioni della rubrica, posto al secondo punto all'ordine del giorno, è rinviato.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRÉSIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, poiché non ci sono state comunicate le motivazioni per le quali l'assessore per la sanità non è presente - la seduta, lo ricordo, già convocata per ieri sera, era stata rinviata a questa mattina con lo stesso ordine del giorno - e poiché non è infrequente che, per assenza del Governo, gli atti ispettivi, sicuramente in misura maggiore, ma anche i disegni di legge, per la verità non si siano potuti trattare...

ZANNA. Per l'assenza di qualche assessore in particolare...

PIRO. È vero, onorevole Zanna, in particolare per l'assenza dell'assessore per la sanità: pochissime volte abbiamo avuto il piacere di avere in Aula l'assessore per la sanità per lo svolgimento di atti ispettivi.

Signor Presidente, mi permetto, interpretando, credo, anche sentimenti un pò diffusi nell'Assemblea, di avanzare formale protesta affinché ella, a sua volta, approfittando della presenza dell'assessore Briguglio, possa rivolgere al Governo un invito molto sentito e fermo, volto ad assicurarne la presenza quando si svolge funzione ispettiva, che non è secondaria ma costituisce un momento importante e fondamentale sia dell'attività dei parlamentari sia della vita dell'Assemblea e della nostra Regione.

SPEZIALE. Chiedo di parlare.

PRÉSIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, anch'io debbo formularle una richiesta affinché intervenga nei confronti dell'assessore per la sanità, in quanto stamattina figura all'ordine del giorno non soltanto atti ispettivi di competenza, ma anche la discussione di una importantissima mozione, più volte rinviata, riguardante un punto che è stato al centro dell'attenzione financo del Presidente della Repubblica; intendo riferirmi alla questione del CEFPAS di Caltanissetta. L'assessore Pagano non può assumere un si-

mile atteggiamento che, per certi tratti, è di disprezzo nei confronti di un normale rapporto con il Parlamento: spesso si assenta, spesso non dà risposte; pertanto, le chiedo espressamente di intervenire in modo deciso, affinché non sfugga al dibattito parlamentare attorno a questioni fondamentali.

La vicenda del CEFPAS, lei ricorderà, è annosa, ed è stata normata con la legge regionale numero 30. Ora, da un lato ci troviamo di fronte alla realtà di un'intera collettività, la città di Caltanissetta, che attende una soluzione definitiva alla questione del CEFPAS; dall'altro, invece, l'assessore, incurante di un corretto rapporto con il Parlamento regionale, non si presenta neanche in Aula.

Pertanto, non solo le rivolgo formale richiesta affinché sia assicurata la presenza adeguata dell'assessore ma, in generale, chiedo che il Governo abbia un rapporto corretto con il Parlamento. Spesse volte da parte degli assessori e da parte del Governo si rileva un atteggiamento che tende a trascurare tale rapporto, che sminuisce di valore e di peso la stessa funzione del Parlamento e che, peraltro, denota una visione ed un tratto culturale che non possiamo condividere.

Le chiediamo dunque espressamente di fare in modo che nella prossima seduta il Parlamento possa discutere la mozione, presentata peraltro non soltanto dai deputati dell'opposizione, ma da esponenti di tutti i gruppi politici presenti in Assemblea.

PRÉSIDENTE. Onorevoli colleghi, in ordine alle proteste sollevate dagli onorevoli Piro e Speciale la Presidenza rassicura che le stesse saranno espresse al Governo.

Intanto, prevederei di inserire lo svolgimento delle interrogazioni della rubrica "Sanità", anche nell'ordine del giorno della seduta di domani mattina.

Sull'ordine dei lavori

CAPODICASA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRÉSIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, inter-

vengo per avere chiarimenti in ordine all'organizzazione dei lavori d'Aula di oggi, ed anche dei prossimi giorni.

Il calendario fissato dall'ultima Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari prevedeva, infatti, per la settimana in corso, la discussione dei disegni di legge già esitati per l'esame dell'Assemblea dalla Commissione "Bilancio".

Si supponeva peraltro che sarebbe stato affrontato il provvedimento in materia di lavoro e di occupazione; supposizione, a mio avviso, molto ottimistica, considerato che si tratta di un disegno di legge molto complesso, per cui era abbastanza prevedibile che non avremmo fatto in tempo a discuterne in Aula per questa settimana.

Sarebbe opportuno, dunque, che i parlamentari fossero messi a conoscenza degli orientamenti della Presidenza riguardo all'articolazione dei lavori, tenuto conto che già avevamo stabilito un determinato calendario.

Proseguiremo oggi e domani con l'ordine del giorno fissato, prevedendo una sospensione per la prossima settimana, per dare alle Commissioni la possibilità di continuare a lavorare? Si procederà all'esaurimento dell'ordine del giorno attualmente previsto?

Vorremmo avere un chiarimento che ci consenta di programmare meglio anche gli impegni dei Gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Onorevole Capodicasa, è evidente che nella seduta odierna saranno trattati gli argomenti posti all'ordine del giorno, fra i quali non figura la discussione di disegni di legge.

Informo peraltro gli onorevoli colleghi che è orientamento della Presidenza, esaurita la discussione delle mozioni, sospendere la seduta e aggiornarla a domani mattina per completare la trattazione degli argomenti che oggi non potranno essere svolti, nonché per procedere all'elezione degli organismi posti all'ordine del giorno. Nel frattempo, tutte le Commissioni sono autorizzate a riunirsi nel pomeriggio di oggi per proseguire l'esame dei disegni di legge di propria competenza.

Ad oggi l'unico disegno di legge pronto per l'Aula è il numero 361/A "Misure di solidarietà

in favore di Frazzetto Chiara, Cannata Ignazia e Gioitta Salvatore", esitato l'8 maggio 1997; altri non ve ne sono. Alcuni provvedimenti, esitati dalle competenti commissioni, sono stati trasmessi alla Commissione "Bilancio" per il relativo parere; altri, che sono già stati apprezzati dalla seconda Commissione "Bilancio" sono ritornati alle competenti Commissioni per l'esame del parere espresso.

Pertanto, nessun altro disegno di legge può essere iscritto all'ordine del giorno fin tanto che non sarà esitato per l'esame dell'Aula.

GRANATA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE Ne ha facoltà.

GRANATA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, essendo pronto - come lei ha già preannunciato - il disegno di legge numero 361/A "Misure di solidarietà in favore di Frazzetto Chiara, Cannata Ignazia e Gioitta Salvatore", e poiché non è possibile convocare entro oggi le Commissioni per l'esame di altri disegni di legge, ritengo che potremmo intanto utilizzare il tempo della seduta pomeridiana per approvare questo provvedimento, di grande importanza per il Parlamento e che non richiede tempi lunghi di discussione in quanto consta di 4 o 5 articoli, e convocare per domani le Commissioni, in modo da poter procedere con il "pacchetto lavoro" e con quello che le Commissioni riusciranno ad esitare in tempi utili.

Non ritengo proficua un'interruzione dei lavori oggi pomeriggio, senza che le commissioni siano convocate e senza, peraltro, aver chiarito quello che correttamente l'onorevole Capodicasa ha posto come problema informativo anche per i Gruppi parlamentari, e cioè se resti fermo il calendario dell'ultima Conferenza dei Capi-gruppo secondo il quale la prossima settimana dovrebbe essere esente da impegni parlamentari e di commissione.

Chiedo dunque che oggi pomeriggio si discuta il disegno di legge numero 361/A già esitato per l'Aula.

PRESIDENTE. Onorevole Granata, i Presidenti delle Commissioni non hanno alcuna dif-

ficoltà a convocare per oggi pomeriggio le rispettive Commissioni che, peraltro, avrebbero dovuto riunirsi questa mattina compatibilmente con i lavori d'Aula.

Pertanto le Commissioni potranno proseguire i propri lavori nel pomeriggio, anzi sono espressamente autorizzate a farlo.

Il disegno di legge n. 361/A sarà iscritto all'ordine del giorno della seduta di domani.

Discussione di mozione

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Discussione della mozione numero 84 "Nuova disciplina in materia di lavori socialmente utili da attivare nella Regione", a firma degli onorevoli Piro, Guarnera, Lo Certo, Mele e Ortisi.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

LIOTTA, segretario:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

considerato che:

con la circolare emanata dall'Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione in data 27 novembre 1996, n. 245, venivano fissate le direttive per l'attivazione delle procedure per i lavori socialmente utili di cui alla legge 28 novembre 1996, n. 608, relativamente ai disoccupati di lunga durata che non avessero fruito di trattamenti di integrazione salariale o di mobilità, prevedendo, fra l'altro, i soggetti promotori e le priorità fra i soggetti gestori;

con una seconda circolare del 26 marzo 1997, n. 255, viene prefigurata una soluzione doppiamente penalizzante e limitante l'autonomia delle pubbliche amministrazioni, relativamente alla riserva di una minima percentuale di progetti da accogliere, purché le PP.AA. "siano disponibili a cofinanziare il sussidio da erogare in misura non inferiore al 35 per cento, riservando la priorità ai lavori di manutenzione ed ecologia urbana";

la predetta circolare del 26 marzo 1997 defi-

nisce anche le procedure relative all'assegnazione dei disoccupati ai progetti, stabilendo che la competente sezione circoscrizionale per l'impiego, sulla base dei titoli di studio e delle qualificazioni, procederà all'assegnazione "tenendo conto dei criteri che saranno determinati dalla Commissione regionale per l'impiego";

ai fini dell'assegnazione ai progetti di lavoro viene prevista per i disoccupati la presentazione della dichiarazione di disponibilità alla competente sezione circoscrizionale per l'impiego entro un termine di quindici giorni dalla data di pubblicazione del progetto approvato dalla Commissione regionale per l'impiego;

ulteriori penalizzazioni sono a carico delle cooperative costituite da soggetti disoccupati, ai quali è richiesto: che il progetto da essi presentato sia finalizzato all'acquisizione "di professionalità appetibili, di tirocini formativi e di orientamento in azienda, nonché di attivazione di misure di inserimento e di autoimpiego"; che la costituzione delle cooperative si limiti a venti unità, comportando questa previsione significativi esborsi finanziari per i disoccupati; la presentazione da parte delle cooperative della documentazione inerente agli sbocchi occupazionali e l'impegno all'assunzione da parte di terzi; la predisposizione di ricerche di mercato per sbocchi occupazionali e contemporaneamente l'acquisizione di commesse e forniture da parte di terzi;

una delle finalità delle priorità degli interventi riguarda "la fruizione di beni culturali in atto non godibili" dei quali principali detentori sono gli enti pubblici, ai quali però viene impedito di presentare i relativi progetti;

la priorità rivolta all'acquisizione di professionalità verrebbe raggiunta anche attraverso corsi di formazione presso enti diversi dagli enti promotori e gestori;

la legge 20 novembre 1996, n. 608, rinvia alle disposizioni di cui alla legge 19 luglio 1994, n. 451, ai fini dell'individuazione dei soggetti promotori e gestori, nonché dei disoccupati da assegnare ai progetti socialmente utili;

al comma 1 dell'art. 14 della legge n. 451 del 1994 vengono individuati, espressamente, quali soggetti promotori: le amministrazioni pubbliche ex art. 1 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, "con esclusione di quelle che abbiano personale eccedente rispetto ai programmi dei lavori socialmente utili"; le società a prevalente partecipazione pubblica; eventuali altri soggetti individuati con decreto del Ministro del Lavoro e della previdenza sociale;

la legislazione nazionale disciplina in modo organico le procedure relative all'attivazione dei lavori socialmente utili riguardo anche alle metodologie da seguire per l'assegnazione dei lavoratori alla realizzazione dei progetti proposti dai soggetti proponenti;

ai sensi dell'art. 1, lettera e), della legge n. 608 del 1996, solo il Ministero del Lavoro e della previdenza sociale può disporre "in considerazione della specificità anche territoriale dell'emergenza occupazionale, modalità straordinarie per l'assegnazione dei lavoratori ai lavori socialmente utili, ivi compresa l'adozione di criteri quali il carico familiare, l'età anagrafica e il luogo di residenza";

la circolare ministeriale del 10 luglio 1995, n. 85/95, sollecita la modifica delle modalità di attribuzione del punteggio di anzianità nella formazione delle graduatorie con l'indicazione dei punteggi da attribuire da parte delle sezioni circoscrizionali;

la circolare ministeriale dispone inoltre la formazione delle graduatorie entro il 31 dicembre di ciascun anno;

considerato, ancora, che:

possono crearsi discriminazioni fra disoccupati, alcuni dei quali potranno costituire cooperative e avere facile accesso all'assegnazione ai progetti socialmente utili e altri che, invece, non potranno beneficiare di tali forme organizzative;

attraverso tali procedure la Regione siciliana applicherebbe in modo difforme e fuorviante la

legislazione nazionale relativa ai lavori socialmente utili;

l'assegnazione dei disoccupati ai progetti prevede che la competente sezione circoscrizionale per l'impiego proceda "tenendo conto dei criteri che saranno determinati dalla Commissione regionale per l'impiego", determinando in tal modo i criteri di valutazione nella fase successiva all'approvazione dei progetti;

è contraddittorio, in ordine all'assegnazione ai progetti, prevedere da un lato "la sussistenza della corrispondenza tra la capacità dei lavoratori e i requisiti per l'attuazione dei progetti" e, dall'altro, stabilire che tale corrispondenza "non implica che il soggetto debba essere in possesso di una qualifica specifica, richiedendosi unicamente che sia in possesso di capacità comunque sufficienti"; tutto ciò in palese contrasto con il comma 3 dell'art. 10 della circolare ministeriale n. 84/95;

i piani per la promozione dell'inserimento professionale e per la riqualificazione, ai sensi del comma 3 dell'art. 15 della legge n. 451 del 1994, prevedono che i progetti di formazione possano essere realizzati previ accordi stipulati da organizzazioni sindacali con associazioni di datori di lavoro od ordini professionali, sulla base di convenzioni predisposte dall'Agenzia per l'impiego e non, come previsto dalla circolare n. 255, che l'ente privato predisponga un progetto di formazione;

ritenuto che:

per le sue caratteristiche e per le modalità fissate, la circolare n. 225/97 assurge più ad atto normativo secondario, data anche l'estensione a soggetti diversi dalla pubblica Amministrazione;

l'Assessore per il lavoro non ha tenuto conto dei rilievi che la V Commissione legislativa permanente dell'Assemblea regionale ha sollevato nei riguardi della precedente bozza di circolare sostituita dall'attuale n. 255/97;

impegna il Governo della Regione

e per esso
l'Assessore per il lavoro,
la previdenza sociale, la formazione
professionale e l'emigrazione

a revocare la circolare assessoriale del 26 marzo 1997, n. 255, e ad emanarne altra conforme alla disciplina vigente per i lavori socialmente utili da attivare nella Regione e particolarmente nel rispetto della normativa nazionale». (84)

PIRO - GUARNERA - MELE
LO CERTO - ORTISI

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che è stato presentato dagli onorevoli Vilari e Zanna il seguente emendamento:

– *Sostituire la parte impegnativa con la seguente:*

«1. A fissare i criteri di assegnazione dei disoccupati ai progetti di lavori socialmente utili da parte della competente Sezione circoscrizionale per l'impiego basati sui titoli di studio e della qualificazione previsti in base alla dichiarazione di disponibilità da parte dei soggetti interessati entro il termini di 15 giorni, che devono essere stabiliti in sede di circolare assessoriale e ad essa deve fare riferimento la Commissione regionale per l'impiego nell'approvazione del progetto medesimo.

2. Ad uniformarsi alla normativa nazionale (L. 608/96) per quanto attiene ai soggetti promotori che pur nell'ambito della riserva prevista non siano vincolati a cofinanziare i progetti come invece previsto dalla circolare n. 255 del 26 marzo 1997.

3. Ad incrementare a livelli più accettabili il limite di 20 unità previsto per le cooperative di disoccupati, in quanto penalizzate rispetto al ridotto numero, prevedendo il limite di massimo 30 unità.

4. A non porre alcun obbligo alle cooperative circa la presentazione di documenti sugli sbocchi occupazionali e l'impegno dell'assunzione da parte di terzi.

5. A stabilire le modalità ed i criteri di assegnazione che devono fare riferimento oltre che al tasso di disoccupazione nelle province siciliane, anche ai criteri di cui alla legge n. 608/96 (carico di famiglia, età anagrafica, anzianità di iscrizione al collocamento pur entro il criterio minimo dei 24 mesi già previsti per i disoccupati di lunga durata).

6. A superare forme di discriminazioni possibili tra disoccupati organizzati in cooperative e disoccupati non associati prevedendo per i primi ed i secondi una percentuale che non penalizzi i disoccupati "non organizzati".

7. A realizzare la formazione legata ai progetti di inserimento professionale e per la riqualificazione nell'ambito (vedi legge n. 451/94) degli accordi tra OO.SS. e Associazioni datoriali in base a convenzioni da predisporre a cura dell'Agenda regionale per l'impiego e la formazione professionale.

Per quanto sopra si chiede l'integrazione e/o modifica della circolare in oggetto richiedendone così la correzione e ripubblicazione».

È aperta la discussione generale sulla mozione numero 84.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i lavori socialmente utili non sono un'idea del tutto nuova; in realtà sono stati già sperimentati sia a livello nazionale sia a livello regionale, anche se in forme diverse, ma sostanzialmente partendo dalle stesse necessità, ipotizzando le stesse modalità, già con il famoso articolo 23 della legge regionale numero 67 del 1988. Allora si chiamavano "progetti di utilità collettiva", ma anche quelli miravano a fare svolgere attività temporanee ed eccezionali a disoccupati, anche quelli erano volti a fronteggiare un'emergenza occupazionale, quale quella che nei secondi anni Ottanta certamente c'era nel Mezzogiorno del Paese, molto simile peraltro alla crisi che stiamo vivendo.

Nel tempo i lavori socialmente utili hanno subito anche una mutazione: c'è stata una fase in cui sono stati prevalentemente utilizzati per fornire un'occasione di reimpiego ed anche di integrazione salariale ai lavoratori in cassa integrazione o ai lavoratori in mobilità, raccogliendo peraltro in forma massiccia, e diffusa e disciplinata per legge, un'idea che era già stata messa in pratica negli anni Settanta.

Ricordo, per esempio, il Comune di Torino, sindaco Diego Novelli, che sperimentò l'utilizzo di lavoratori in cassa integrazione, a metà degli anni '70, per far loro svolgere attività utili per il Comune.

Dicevo, però, che si è passati da questa formula, intesa come uno strumento per l'utilizzo temporaneo di lavoratori in cassa integrazione e mobilità, e anche come strumento di integrazione salariale, ad un'altra di vero e proprio strumento di politica attiva del lavoro, conservando – e non potrebbe essere diversamente per certi versi – comunque anche la natura di forte ammortizzatore sociale. E di ammortizzatore sociale presenta tutte le caratteristiche che non vanno dimenticate, sottovalutate o messe da parte in qualunque paese civile; in Europa soltanto l'Italia, ad esempio, non possiede strumenti diffusi di integrazione del reddito per i disoccupati, ma avere degli ammortizzatori sociali che consentano di alleviare lo stato di estremo disagio di chi si trova senza lavoro è una regola.

Ritengo, dunque, che il nostro Paese possa e debba avere degli ammortizzatori sociali seri, ai quali possano fare ricorso tutti coloro che si trovano, per varie circostanze, assolutamente privi di lavoro e di reddito. Altresì, si è cercato di trasformare i lavori socialmente utili da vero ammortizzatore sociale anche in uno strumento di politica attiva del lavoro, cercando di coprire una fascia di problemi legati, da una parte alla riqualificazione e alla formazione della forza lavoro, dall'altra alle esigenze presenti nel territorio.

Le varie normative che si sono susseguite nei decreti-legge e poi, per ultimo, con la legge numero 608/93, che ha finalmente posto un punto fermo, hanno infatti definito l'ambito di riferimento dei lavori socialmente utili in maniera chiara e precisa, visualizzando proprio

questi obiettivi: da una parte, la riqualificazione della formazione professionale, collegata al mercato del lavoro; dall'altra, la copertura di esigenze presenti nel territorio, per esempio nel settore dei beni culturali e nel settore ambientale.

I lavori socialmente utili in questi ultimi due anni – dal 1994 – hanno avuto una grande espansione: il decreto-legge numero 112 e poi la pleora di decreti-legge che si sono susseguiti (spesso apportando l'uno modifiche all'altro) fino ad arrivare appunto, come già detto, alla legge di definizione dei lavori socialmente utili – definitiva per ora! – la legge numero 608 del 1993 che, va ricordato, però non limita il suo raggio di normazione soltanto ai lavori socialmente utili, ma disciplina vari aspetti relativi alla promozione di una politica attiva del lavoro.

Ne ricordo uno per tutti: la legge numero 608 introduce la possibilità per gli enti di costituire società miste, con la partecipazione sia diretta (perché è consentita anche alla società stessa la partecipazione mediante la creazione di cooperative) o mediante l'assunzione dei lavoratori adibiti ai lavori socialmente utili. Si ha uno strumento di stabilizzazione degli stessi lavoratori ma anche uno strumento di creazione di lavoro, che interviene proprio su queste zone franche che spesso la pubblica Amministrazione ha difficoltà a coprire.

Tali strumenti hanno avuto una grande espansione anche in conseguenza delle scelte operate dai governi nazionali che si sono succeduti: sono stati stanziati negli ultimi tre anni centinaia e centinaia di miliardi per i lavori socialmente utili, parte dei quali anche destinati alla Sicilia, con i quali sono state finanziate queste attività.

In Sicilia, però, i lavori socialmente utili sono stati utilizzati in massima misura per fornire uno strumento ulteriore di tamponamento per quanto riguarda la situazione degli ex articolisti dell'articolo 23.

Chi di noi era deputato regionale nella scorsa legislatura ricorderà come, durante l'esame e l'approvazione della legge numero 85 del 1995, quella che ha definito in qualche misura le vie di uscita dalla situazione dell'articolo 23, si arrivò ad immaginare l'utilizzo dei lavori socialmente utili anche per gli articolisti. Si pensò a questo strumento come soluzione ponte per evi-

tare la dispersione dei giovani articolisti, per evitare l'interruzione di un'attività; per evitare anche l'interruzione di quel salario minimo – in questo caso le 800.000 lire – che essi percepivano.

La verità, però, è che in questi due anni nessuna pratica attuazione ha avuto la citata legge numero 85; i lavori socialmente utili per gli articolisti sono già alla seconda proroga; ci avviciniamo alla fine dell'anno e, devo dire con grande franchezza – ne avevamo peraltro già parlato in una precedente occasione di dibattito in quest'Aula – non è chiaro quali iniziative il Governo della Regione voglia portare avanti rispetto agli obblighi contenuti nella legge numero 85, la quale ha definito anche i passaggi amministrativi necessari per dare attuazione alla legge stessa che, fino ad ora, però, non sono stati messi in atto.

La decisione, assunta già con la legge finanziaria, confermata poi con il bilancio della Regione, di destinare notevoli risorse aggiuntive della Regione allo strumento dei lavori socialmente utili ha determinato una ulteriore crescita di attenzione, ma anche di aspettative, nei confronti di questo strumento. Non solo: insieme alle aspettative e alle attenzioni, questa decisione, poi trasferitasi nelle circolari emanate dall'Assessorato del lavoro, ha determinato anche un grandissimo fermento in giro per la Sicilia, proprio perché si tratta di uno strumento forte, in quanto sono attivati o attivabili in Sicilia circa 200 miliardi di progetti di lavori socialmente utili, che possono investire, quindi, migliaia e migliaia di persone, dato che tutto questo si inserisce in una realtà che denuncia una gravissima situazione sotto il profilo occupazionale, ma anche sotto il profilo reddituale.

Quindi, proprio perché esistono queste condizioni di partenza, a nostro avviso è necessario operare al meglio, al massimo dello sforzo, per garantire a questi processi di erogazione dei lavori socialmente utili il massimo della trasparenza e della obiettività. Non solo: occorre predisporre gli strumenti e le norme di accompagnamento, avendo grande attenzione ai meccanismi che si innescano.

Per essere chiari: noi abbiamo una forte preoccupazione, che è duplice. La prima di queste è riferibile al fatto, ci sembra, che stiamo

correndo il rischio molto concreto di innescare, tanto per comprenderci chiaramente, un meccanismo che sembra ripercorrere la vecchia strada che diede vita all'articolo 23.

Ci sono, infatti, alcune caratteristiche che sembrano pedissequamente riferirsi alla storia – perché ormai è una storia, visto che percorre gli ultimi dieci anni della nostra vita, soprattutto nella nostra Regione – dell'articolo 23. Ripeto, non vorrei – esprimo la massima preoccupazione in tal senso – che attraverso lo strumento dei lavori socialmente utili, al contrario di quello che avviene nel resto del Paese, dove effettivamente tale tipologia di lavori funge da ammortizzatore sociale ma anche da strumento ponte per soluzioni più avanzate e comunque in qualche caso addirittura definitive, ci fosse invece una sorta di ulteriore nascita di un nuovo ceto di precari: ieri gli articolisti "23", oggi i lavoratori socialmente utili; una sorta di precarizzazione del settore dei lavori socialmente utili, con tutti i rischi che questo comporta, mentre ancora – peraltro – è tutta aperta la partita dell'articolo 23.

Il secondo elemento di preoccupazione è legato ad una denuncia che manifestiamo: così come avvenne intorno all'articolo 23, ma in questo caso in maggior misura – da qui una delle motivazioni profonde e fondamentali della decisione assunta dal mio Gruppo di presentare la mozione che invita l'assessore a ritirare e comunque a rivedere la circolare, – si rileva nella circolare sia per gli strumenti che sono stati immaginati, sia per le procedure ed i criteri che sono stati individuati, il tentativo di dare la stura ad una grande operazione di intermediazione clientelare sul territorio; vediamo, infatti, le segreterie politiche, le segreterie di partito attivarsi in maniera frenetica e insieme a queste attivarsi anche altri luoghi di intermediazione, già visti all'opera durante la prima fase di gestione dell'articolo 23, ma oggi di nuovo – forse di più – ritornati in campo con grande forza.

Quindi, il rischio forte che noi individuiamo è – ripeto – non solo quello di dare vita a una nuova precarizzazione del lavoro in Sicilia, ma anche quello di dare vita ad una grande operazione di intermediazione, spesso clientelare.

Questi due rischi crediamo debbano essere assolutamente evitati e possono esserlo se, nella

trasparenza e nella obiettività dei criteri e delle procedure, si dà una regolamentazione ai lavori socialmente utili; soprattutto in riferimento al meccanismo per cui questi lavori vengono affidati a enti e ad organismi, che anche qui fanno risentire l'eco dell'articolo 23, attraverso l'intermediazione che, un'altra volta, si mette in movimento con le cooperative.

Ecco, queste risonanze, che avvertiamo, ci rendono estremamente vigili e attenti. Ricordo a questo proposito che il Governo della Regione sembra qui aver fatto la "marcia del gambero". Ricordiamo tutti, credo, quanto si sia discusso e quante lotte anche gli articolisti abbiano messo in campo per svellere il meccanismo delle intermediazioni delle cooperative, in modo da fare uscire dalle cooperative la gestione dell'articolo 23 e passarla direttamente agli enti. E questo fatto fu salutato da tutti: da tutte le forze politiche; in particolare da qualcuna che si battè fortemente in quest'Aula parlamentare - in particolare la forza politica cui appartiene l'attuale assessore per il lavoro - per interrompere proprio questo circuito di intermediazione delle cooperative.

Crediamo che la circolare, così come essa è stata emanata, non soddisfi le esigenze di trasparenza e di obiettività e sia anche, per alcuni aspetti, non solo in controtendenza, ma francamente (almeno così a noi sembra) vada addirittura in direzione opposta, e quindi, da questo punto di vista, non sia compatibile con la legislazione nazionale.

Va ricordata, innanzitutto, una prima circolare, emanata dall'assessore Briguglio nel novembre del 1996 (la numero 245, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana il 3 dicembre del 1996), che disciplinava i lavori socialmente utili e prevedeva il termine del 20 dicembre per la presentazione dei progetti. Tale circolare stabiliva, altresì, delle priorità rispetto ai soggetti proponenti, prevedendosi che gli enti pubblici fossero relegati all'ultimo posto in riferimento, con le scelte che sono state fatte poi, ai progetti presentati dagli enti pubblici, ad esempio dai comuni, i quali furono tutti esclusi dalla possibilità di accedere ai lavori socialmente utili; il che provocò anche notevoli tensioni sociali, in particolare nella città di Palermo, in quanto il Governo aveva deciso di dare priorità agli enti privati.

Ricordo altresì la prima circolare, la numero 254 del 24 febbraio, sulla quale si erano subito addensate notevoli critiche e che poi è stata modificata attraverso anche dei suggerimenti pervenuti dalla Commissione legislativa "Cultura, formazione e lavoro" dell'Assemblea, nonché due decisioni della Commissione regionale per l'impiego, che poi sfociarono nell'attuale circolare, la numero 255 del 25 marzo 1997.

Il primo elemento che vogliamo, quindi, sottolineare è che, anche correggendo formalmente l'impostazione che era stata data alla circolare di novembre, tuttavia viene operata una penalizzazione, a nostro avviso grave, assurda e doppiamente strutturata nei confronti delle pubbliche amministrazioni.

Ricordo la legge numero 608 che prevede possano presentare progetti per i lavori socialmente utili tutte le amministrazioni elencate nell'articolo 1 del decreto legislativo numero 29 - quindi enti locali, e tutti gli altri enti soggetti all'applicazione di detto decreto - le cooperative sociali e gli altri enti individuati con decreto del Ministero del Lavoro.

La circolare assessoriale contiene, dunque, una doppia penalizzazione nei confronti degli enti pubblici in quanto individua, anche qui formalmente non operando una scelta di priorità tra i soggetti proponenti, ma sostanzialmente definendola, dal momento che assegna agli enti pubblici una piccola, minima percentuale delle risorse disponibili; non solo: si prevede che i soggetti enti pubblici, che vogliono presentare progetti di lavori socialmente utili, debbano farsi carico di almeno il 35 per cento della quota di finanziamento. Fatto questo non riscontrabile, non rinvenibile in tutta la legislazione nazionale (né leggi, né decreti), non esistente precedentemente nella Regione, non normato da alcuna disciplina, né di carattere legislativo e neanche di carattere amministrativo, determinato soltanto con una decisione assunta dalla commissione regionale per l'impiego e poi trasferita in una circolare dell'assessore, e che relega i progetti di lavori socialmente utili soltanto all'attività di manutenzione ed ecologia urbana.

Si ha quindi una doppia gabbia e una finalizzazione estremamente limitativa anche perché molti comuni e province, per le note vicende che tutti noi conosciamo, che abbiamo seguito e

delle quali siamo responsabili avendo l'Assemblea regionale approvato il bilancio soltanto verso la fine del mese di aprile, non hanno neanche potuto presentare i progetti: prevedendosi, infatti, l'obbligo del finanziamento, per almeno il 35 per cento, e non avendo i bilanci approvati, essi non hanno potuto fare neanche le delibere di impegno e quindi sono rimasti totalmente esclusi da questa possibilità che, ripeto, non è sancita da alcuna norma di carattere nazionale o di carattere regionale e che, quindi, appare assolutamente discriminatoria, arbitraria, direi ai limiti della legittimità formale, anzi, per quanto ci riguarda, sicuramente fuori dalla legittimità formale.

Viene invece massicciamente favorita la presentazione dei progetti da parte di enti diversi, e tra questi le cooperative; le cooperative sociali, così come disciplina la legge nazionale, ma anche le cooperative costituite dagli stessi disoccupati.

Noi non siamo, lo abbiamo detto tante volte, contro la cooperazione - ci mancherebbe altro! - e non siamo neanche contro il fatto che i disoccupati si mettano insieme e facciano nascere delle cooperative, riteniamo che questo attivarsi, mettersi insieme, costituire comunque un'attività imprenditoriale anche minima sia comunque un fatto importante, piuttosto che delegare sempre ad altri, delegare agli enti pubblici, il bisogno di lavorare. Però, attenzione, perché noi non possiamo, da una parte, mettere in piedi un meccanismo che - ripeto - rischia di ripercorrere le infauste strade dell'articolo 23 e, dall'altra, creare meccanismi interni che poi alla fine sono discriminatori e anche qui penalizzanti.

Ad esempio, soltanto per le cooperative formate da disoccupati viene prevista una specifica dei progetti che, praticamente, escluderanno gran parte di queste stesse cooperative; solo per le cooperative formate da disoccupati viene previsto che debbano presentare la documentazione inerente agli sbocchi occupazionali e all'impegno dell'assunzione da parte di terzi. Solo le cooperative formate da disoccupati devono presentare ricerche di mercato relative agli sbocchi occupazionali e anche la dimostrazione di eventuali commesse e forniture da parte di terzi.

Comprendo e sono assolutamente d'accordo, come ho detto all'inizio, in premessa, che biso-

gna coniugare lo strumento "ammortizzatore sociale" con lo strumento "politica attiva del lavoro", ma non si può arrivare al punto di riconoscere una funzione facendole assumere la seconda funzione.

Qui non siamo più in presenza di lavori socialmente utili; quando si richiedono sbocchi occupazionali, quando si richiedono ricerche di mercato, quando si richiedono commesse, non a tutti - attenzione! - ma soltanto ad una categoria, cioè a quella delle cooperative di disoccupati, siamo ben oltre il concetto di lavori socialmente utili; qui siamo su un altro piano che ha poco a che fare con i lavori socialmente utili.

E non a caso anche questa parte della circolare non è rintracciabile in alcuna disposizione nazionale o regionale ma costituisce una pura invenzione della circolare stessa.

La terza contraddizione: si dice che si intende privilegiare, così come peraltro previsto dalla normativa, il settore della fruizione dei beni culturali, ma i beni culturali, lo sappiamo, in massima parte sono di proprietà e comunque nell'uso, nel possesso degli enti pubblici. E allora, come si può veramente ritenere di poter privilegiare il settore della fruizione dei beni culturali, quando si escludono gli enti pubblici o si prevede un loro finanziamento al 35 per cento, e comunque quando si prevede che gli enti pubblici non possano presentare progetti nel settore dei beni culturali ma soltanto della manutenzione e dell'ecologia urbana? Questa ci pare una contraddizione veramente grave!

Un altro problema è quello relativo alla formazione professionale, in quanto c'è anche qui un significativo scostamento rispetto alla normativa nazionale. Infatti, all'articolo 15 della legge numero 451, cui, pure, la circolare si richiama, si prevedono cose totalmente diverse da quelle della circolare stessa, dove si fa un generico riferimento al fatto che chi propone lavori socialmente utili può proporre anche attività formative; altrettanto genericamente si fa riferimento all'aggancio, che, invece nella legge numero 451, viene previsto circa il lavoro socialmente utile strutturato come vera e propria attività di formazione professionale, che, però, deve essere concordato - così dice il comma 3 dell'articolo 15 della legge numero 451 - tra le organizzazioni dei datori di lavoro e le organiz-

zazioni sindacali. Ed è, credo, intuitivo, e non è necessario spendere parole, il motivo per cui venga previsto questo.

Quindi, anche in questo caso c'è, a nostro avviso, un significativo, non opportuno, anzi deleterio, scostamento rispetto alla normativa nazionale.

Ma il fatto che ci preoccupa di più è quello relativo al meccanismo successivo, cioè al modo in cui verranno avviati i soggetti interessati nei lavori socialmente utili. Innanzitutto viene previsto che le cooperative - anche qui, soltanto le cooperative - possano presentare progetti per non più di venti unità.

Non c'è dubbio che un limite debba essere messo: non è possibile che cooperative, magari strutturate da prima, presentino progetti per migliaia di persone, ci pare però che il limite di venti sia estremamente forte in quanto costringe i disoccupati a fare decine, decine e decine di cooperative; peraltro i tempi di definizione dei quali necessitano, se vogliamo essere seri, non sono compatibili poi con i tempi previsti nella circolare. Non vedo, infatti, come si possa pretendere che entro centoventi giorni nasca una cooperativa, acquisisca la certificazione di esistenza necessaria (prefettura, tribunale, eccetera), sia in grado di predisporre un progetto, sia in grado di avere le commesse, gli sbocchi occupazionali e riesca a presentare il progetto stesso!

Credo che per questa via si favoriranno, coscientemente o inconsapevolmente, coloro che già erano pronti, che avevano già le carte pronte, insomma le cooperative pronte, e si taglieranno fuori invece tutti coloro che erano stati sollecitati a questo tipo di attività soltanto quando avevano potuto avere conoscenza della circolare stessa. Anche qui senz'altro una forma, e mi limito a questo, di discriminazione.

Riprendendo un concetto appena abbozzato in precedenza, mi chiedo: con quali criteri verranno avviati i lavoratori? Non è possibile affidare questo meccanismo delicatissimo: primo, ad una fase successiva a quella dell'emanazione della circolare, dove si dice espressamente che "i criteri verranno definiti dopo"; secondo, ad una determinazione che assumerà la Commissione regionale per l'impiego quando questa avrà conosciuto tutti i progetti presentati.

Non voglio dire che qui ci sia e ci debba essere per forza malizia, ma mi chiedo se sia mai possibile, dal punto di vista amministrativo-normativo, che i criteri non vengano definiti a priori, che chi presenta un progetto non debba conoscere quali siano i criteri di selezione ed anche i criteri con i quali verranno avviati i lavoratori. Terzo aspetto: è possibile che, nonostante la normativa nazionale faccia riferimento a decreti del Ministro del Lavoro, qui non si sia neanche in presenza di un decreto dell'assessore per il lavoro ma soltanto di una determinazione della Commissione regionale per l'impiego che francamente ci sembra stia assumendo compiti, funzioni e poteri *extra legem*, fuori dalla legge?

Altresì non è possibile che una circolare come questa assurga a rilievo di atto normativo, sia pure secondario. Le circolari, soprattutto come questa, che hanno cioè un rilievo esterno e che definiscono criteri, funzioni, eccetera, o sono applicative di una norma esistente o esse stesse non possono determinare la norma e, peggio ancora, non possono demandare ad un'attività amministrativa non meglio definita, come quella della Commissione regionale per l'impiego, compiti essenziali che debbono appartenere, a nostro avviso, a funzioni normative, sia di carattere primario, legislativo, che di carattere secondario, amministrativo.

Queste sono, insieme ad altre, le motivazioni principali che ci hanno indotto a presentare il 2 aprile del 1997, immediatamente a ridosso della presentazione della circolare, questa mozione, che, quindi, si proponeva l'obiettivo, impegnativo nei confronti del Governo, del ritiro della circolare non ancora pubblicata e della pubblicazione di un'altra.

È chiaro che oggi, 13 maggio, nel momento in cui gran parte dell'attività prevista dalla circolare è già in movimento, qualcosa, anche nella parte impegnativa del testo - possa essere rivisto. In questo senso, l'emendamento presentato da alcuni deputati del PDS, ci convince e al riguardo esprimiamo un parere in linea di massima favorevole all'accoglimento di una parte emendativa che possa individuare, oggi, un sistema che non ci costringa a cominciare tutto da capo ma che tuttavia sia correttivo degli elementi fortemente distorsivi che, a nostro avviso, esistono in questa circolare.

Questo ritengo noi si debba fare, onorevole assessore, affinché in questa Regione non ci capiti il peggio, cioè quello di fare "gli apprendisti stregoni", mettendo in campo strumenti di ulteriore precarizzazione del lavoro o, peggio ancora, mettendo in campo strumenti di precarizzazione in un quadro di forte indeterminazione sugli obiettivi di trasparenza e di obiettività e avendo anche dato la stura a possibili meccanismi di intermediazione clientelare.

VILLARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VILLARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo presentato l'emendamento integrativo alla mozione, firmata dall'onorevole Piro ed altri, in quanto riteniamo che ormai, come lo stesso onorevole Piro rilevava, siamo in una fase di avvio dei meccanismi e delle procedure previste dalla stessa circolare per l'attivazione dei progetti per i lavori socialmente utili.

Pensare, dunque, a un ritiro della circolare 255 in effetti sarebbe piuttosto problematico, nel senso che ritirarla porrebbe obiettivamente tutta una serie di problemi. Mi pare pertanto che l'orientamento da noi avanzato, e ritengo anche positivamente accolto dall'onorevole Piro - cioè integrare, modificare e quindi rivedere alcuni aspetti della circolare in termini correttivi - possa essere la soluzione rispetto al problema.

Siamo addivenuti alla decisione di presentare questo emendamento modificativo e sostitutivo di una parte della circolare, soprattutto per alcune ragioni che illustrerò brevemente.

In realtà, tutta una serie di cose che diceva poc'anzi l'onorevole Piro è accoglibile. Mi riferisco, in particolare, ad una questione: nonostante nella Commissione legislativa "Cultura, formazione e lavoro" avessimo sviluppato su questo punto un dibattito abbastanza approfondito, veniva posto da parte dei sindaci un problema sui motivi per i quali il cofinanziamento del 35 per cento dei progetti rappresentava di fatto una penalizzazione, quasi un'esclusione *a priori* degli enti della pubblica Amministrazione; in particolare degli enti locali. Voglio dire, per onestà politica oltre che intellettuale,

che nella predetta Commissione in realtà ci siamo posti il problema - l'assessore Briguglio se ne ricorderà - di fare in modo che questi progetti non venissero affidati tutti alle pubbliche Amministrazioni, in quanto si sarebbe corso il rischio (faccio riferimento a tutta la vicenda dei soggetti dell'articolo 23), che in effetti, tutta questa partita venisse giocata dagli enti della pubblica Amministrazione, innescando i meccanismi che i colleghi conoscono. Infatti in questa nostra difficile realtà economica e sociale, un giovane che opera a qualsiasi titolo nell'ambito della pubblica Amministrazione, anche senza avere di fatto un rapporto con la stessa, la prima cosa che pensa - mi pare un po' questo, purtroppo, il dato da registrare - è quella di avere trovato, forse - almeno lo spera - uno sbocco occupazionale definitivo. Allora, questo fatto di per sé diventa un elemento di preoccupazione; ciononostante riteniamo che gli enti della pubblica Amministrazione debbano essere messi nelle condizioni di concorrere, evitando alcune penalizzazioni che in qualche modo la circolare pone.

L'altra questione è quella dei criteri per l'assegnazione dei lavoratori ai progetti; a tal proposito, nel nostro emendamento diciamo che bisogna stabilirli prima, e che la Commissione regionale per l'impiego debba adeguarsi ai criteri stabiliti dalla legge nazionale numero 608 del 1994. Infatti, probabilmente per un'espressione non molto chiara su questa parte, la circolare sembrerebbe affidare esclusivamente alla Commissione regionale per l'impiego i criteri di assegnazione, e successivamente invece che preventivamente, come dovrebbe; occorre dunque definire il quadro di riferimento che non può porsi fuori dai criteri generali previsti dalla legge nazionale numero 608 del 1994.

Un'altra questione riguarda il fatto che si prevedano per le cooperative, e comunque per i soggetti, prima di costituire le cooperative o prima di proporre progetti per lavori socialmente utili, una serie di vincoli su cui credo valga la pena di riflettere.

Infatti, sembrerebbe posto, già a priori, a coloro che predispongono i progetti, l'obbligo di capire quali siano gli sbocchi occupazionali, rischiando di determinare un problema di difficilissima soluzione; nel senso che nella redazione

di un primo progetto non si possono vincolare i soggetti che operano in quell'ambito a definire quali sono gli sbocchi occupazionali, si può, semmai, in sede di proroga del progetto stesso, eventualmente, capirne bene le motivazioni per evitare che – come in generale tutti diciamo – i lavori socialmente utili si trasformino, di proroga in proroga, in strumenti di pura assistenza. Quindi alcuni vincoli sì, vanno previsti, ma non certamente quello di chiedere di definire prima quali siano credibilmente le misure di inserimento, di autoimpiego, oppure – come dice successivamente la circolare, ancora più pesantemente – “gli sbocchi occupazionali e l'impegno all'assunzione”.

Credo che bisognerebbe rendere un pò più flessibile questo aspetto.

Un'ultima questione, che è anche di carattere generale: dovremmo evitare – se mi si consente – che l'Aula e le Commissioni, e ancor più in generale l'attività parlamentare di quest'Assemblea, incorra, come è avvenuto (e questo della circolare sui lavori socialmente utili ne è un esempio) in meccanismi per cui si debba, poi, essere costretti a ridiscutere provvedimenti sui quali già era stata assunta una decisione o sui quali c'era stato un preciso atto dell'Assessore o del Governo. Mi rendo conto che l'Assessore a proposito di questo provvedimento si trovi di fronte a limiti anche temporali, legati ad aspetti che riguardavano gli impegni finanziari, tuttavia non è una gran bella cosa che l'Aula o le Commissioni debbano ritornare a discutere provvedimenti su cui si erano già pronunziate.

Credo che tale aspetto si ponga, in generale, come problema politico che attiene all'attività ed alle regole di questa Assemblea: è necessario cioè discutere e approfondire, secondo i tempi che sono necessari, affinché le scelte, le determinazioni dell'Assessore, del Governo ed ancora di più dell'Aula siano frutto di un'adeguata riflessione rapportata all'importanza dell'argomento. È – lo ribadisco – estremamente antipatico discutere di questioni delle quali già, peraltro, la stampa parla; immaginate quanti soggetti in Sicilia sono impegnati, qualcuno forse anche per vie diverse, anche per altre questioni. Diceva l'onorevole Piro che probabilmente in questa fase, rispetto alla questione dei

lavori socialmente utili, si sono anche innescati alcuni meccanismi di carattere clientelare.

In generale, fa riferimento e, quanto sulla riflessione che deve contrassegnare le scelte che assumiamo, ritengo che sarebbe stato opportuno, per esempio, confrontarsi con rappresentanze organizzate di giovani disoccupati. Questo lo dico *a posteriori*, in quanto il problema non l'ho neppure posto prima in Commissione, e si tratta di una considerazione che faccio adesso: un momento di confronto su questa materia, con un'audizione in Commissione di giovani disoccupati in forma organizzata o di rappresentanze di centri per il lavoro, centri di informazione dei disoccupati, forse ci avrebbero potuto fornire qualche elemento in più dal punto di vista della riflessione.

Per il resto, concordando su quanto detto poc'anzi dall'onorevole Piro, possiamo assumere una linea unitaria sull'emendamento da lui proposto.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non è la prima volta e non soltanto in Italia che si è cercato di predisporre gli strumenti di volta in volta più idonei per superare difficoltà legate a forti tassi di disoccupazione o a momenti di crisi.

Infatti, vari Stati hanno predisposto, di volta in volta, strumenti che prevedevano l'impiego di disoccupati, di cassintegrati, di soggetti che venivano espulsi dal mondo del lavoro o di soggetti che, per le particolari condizioni economiche del momento, non potevano accedere al mondo del lavoro.

Ciò posto, in riferimento al ragionamento qui svolto dall'onorevole Piro, non posso non coglierne alcune incongruenze. Innanzitutto, il richiamo agli interventi che sono stati sperimentati in Piemonte dall'allora sindaco Novelli: è evidente che, trattandosi di una realtà derivante da una situazione di deindustrializzazione forte, quegli interventi non potevano che riguardare i soggetti espulsi dal mondo del lavoro e dall'industria, cioè i cassintegrati; in Sicilia, invece, dobbiamo confrontarci con una vastissima platea di soggetti, di giovani che non hanno mai

avuto la fortuna di accedere al mondo del lavoro, quindi è chiaro che l'elemento di novità, di innovazione nella Regione siciliana è rappresentato dal fatto che si deve per forza tenere conto di questa realtà drammatica che non prevede un precedente approccio con il lavoro, in quanto non c'è un tessuto industriale, un tessuto connettivo tale da consentire l'accesso al lavoro. Dunque, i benefici dell'intervento della Regione non possono essere limitati ai cassintegrati o ad altri soggetti espulsi dal mondo del lavoro, ma debbono per forza indirizzarsi a chi il lavoro non l'ha avuto mai.

In riferimento poi ad altri precedenti interventi, ritengo senz'altro condivisibili alcune proposte, tuttavia non posso esimermi dal fare una considerazione. Forse non ci si rende conto che la direttiva intrapresa mira proprio ad evitare gli errori del passato. Nel momento in cui, in relazione a questa circolare, a questi provvedimenti emessi dal Governo, si fa aleggiare nell'aria il pericolo che si possa riproporre quello che è stato l'articolo 23 o non si legge bene qual è l'indirizzo degli interventi o non si è analizzato bene cosa ha prodotto in passato il fenomeno dell'articolo 23.

Proprio per evitare il pericolo che si riproponga un nuovo "articolo 23", gli interventi volutamente sono mirati all'autoimpresa, a cercare di invogliare, supportare e spingere l'imprenditoria privata; e, quindi, se dobbiamo incentivarla, non possiamo nello stesso tempo richiedere che siano gli enti pubblici i destinatari dei finanziamenti per l'occupazione.

Facciamo chiarezza su questo punto!

Mentre a livello nazionale non si sono adottate le misure necessarie, indispensabili per uscire dall'emergenza lavoro, questa Regione ha proposto dei provvedimenti ed ha anche destinato delle notevoli risorse economiche per dare sbocchi occupazionali, per dare una prima forma di occupazione a quell'immensa mole di disoccupati che abbiamo in Sicilia. Non ci può essere il pericolo delle cooperative che veniva qua paventato dall'onorevole Piro, con il quale concordo sul fatto che non si debba riproporre mai più una situazione di quel tipo; quel pericolo non ci può essere proprio perché si prescrive che gli interventi vengano proposti da disoccupati ed abbiano dei connotati che certifi-

chino la possibilità di rimanere in piedi da soli quando verrà meno l'intervento della Regione.

Ecco perché si chiede che gli enti promotori, cioè i soggetti che propongono una forma di autoimpresa, una forma di lavoro, debbano contestualmente certificare in qualche modo che tale forma di lavoro, tale forma di impresa abbia la capacità, domani, di poter camminare, di reggersi sulle proprie gambe e, quindi, trovare uno sbocco sul mercato in maniera autonoma.

Per quanto riguarda la non finanziabilità o il fatto di destinare una quota minima ai comuni per la presentazione dei progetti, è chiaro che si è scelta questa strada per evitare di ricadere in quelle che sono state le difformità dell'articolo 23.

Se fossero gli enti pubblici, se fossero i comuni ad organizzare questo tipo di lavori, ingenereremmo delle aspettative, riproponendo la situazione che si è posta con l'articolo 23. Il che mi parrebbe una contraddizione evidente rispetto a ciò che si vuole produrre.

Diverso è il discorso sul numero degli addetti per le cooperative. La quinta Commissione legislativa non aveva stabilito un numero preciso di soggetti da avviare, ma aveva semplicemente esaminato la possibilità di limitarlo in qualche modo, per cui concordo con la proposta dell'onorevole Villari di innalzare questa quota. Tuttavia, limitando a venti il numero di unità per cooperativa - come peraltro sostenuto anche dall'onorevole Piro - costringeremmo i vari soggetti destinatari, disoccupati, a formare un numero rilevante di cooperative e, quindi, in sostanza complicheremmo la vita proprio a coloro che, appunto perché privi di mezzi economici, dovrebbero invece essere in qualche modo aiutati. Sotto quest'ottica, ripeto, ritengo che il numero di venti unità sarebbe davvero penalizzante. Oltretutto va rimarcato che nelle grandi città, ovvero per alcuni progetti, il prevedere un numero sia assai penalizzante, anche per la realizzazione del progetto stesso. Posso portare anche degli esempi: se alcuni soggetti si propongono di mettere in piedi un'iniziativa nel campo del riciclaggio dei rifiuti (carta o altro materiale), settore che può avere possibilità di camminare autonomamente, cioè senza il contributo, venti unità, per una grossa città, sono assolutamente insufficienti anche per iniziare il

progetto. Quindi, da questo punto di vista è da accogliere l'appello ad innalzare – poi vedrà il Governo come – questa soglia.

La quinta Commissione ha riconosciuto l'opportunità di privilegiare, per quanto riguarda i comuni, i progetti che prevedano lavori per il verde pubblico, tenuto conto che molti comuni, soprattutto i piccoli, hanno difficoltà, per carenza di personale e risorse finanziarie, a reclutare soggetti adatti appunto alla manutenzione del verde, della pulizia, eccetera. Peraltro, se così non fosse si potrebbe verificare che alcuni enti presentino progetti che prevedono dei profili professionali di alto livello, danneggiando invece le qualifiche basse.

Il discorso da fare per i comuni in merito all'auto-finanziamento sarebbe invece, secondo me, un altro: la normativa nazionale prevede, oltre all'auto-finanziamento, anche il finanziamento totale dei progetti da parte degli enti locali – e ci sono, infatti, alcuni enti locali che hanno presentato progetti per lavori socialmente utili, che sono già in fase di realizzazione, interamente autofinanziati; altro che sarebbe illegale prevedere il cofinanziamento! Occorrerebbe piuttosto fare una distinzione fra grandi comuni e piccoli comuni: mentre i grandi comuni hanno disponibilità finanziarie tali da consentire loro di intervenire nella quota di autofinanziamento anche con notevoli risorse (appunto, perché hanno dei grossi bilanci e quindi hanno grosse disponibilità finanziarie), diverso è il discorso per i piccoli comuni, i quali veramente sarebbero e sono in difficoltà anche per una quota minima di autofinanziamento.

Quindi, secondo me, bisognerebbe rivedere, da questo punto di vista, la circolare nel senso di prevedere per i comuni, ad esempio al di sotto dei 5, 6, 8 mila, 10 mila abitanti, la possibilità di avere l'intero finanziamento e invece lasciare la quota di autofinanziamento per i comuni più grandi che i problemi economici non hanno. Si potrebbe intervenire, almeno per la seconda *tranche*, appunto per discernere tra grandi comuni e piccoli comuni in merito alla quota di autofinanziamento, prevedendo, come dicevo prima, per i piccoli comuni la possibilità che vengano finanziati per intero e lasciando la quota di autofinanziamento per i grandi.

Per il resto, ritengo che, in un momento di

grande difficoltà e drammaticità per lo stato di occupazione in Sicilia, questi provvedimenti consentano di dare una risposta chiara, una risposta veloce, una risposta immediata per tamponare sul momento i problemi occupazionali.

È chiaro che non ci sarà mai nessun problema occupazionale che potrà essere risolto con i decreti o con le circolari; è chiaro che il lavoro non lo si potrà inventare mai dal nulla; si tratta comunque di provvedimenti che servono a superare *l'impasse*.

Ben altri sono i provvedimenti che devono essere presi in merito alla deburocratizzazione, in merito ad un'organizzazione diversa del lavoro nei vari uffici ed assessorati, per far sì che i grandi investitori, che i grandi competitori internazionali, i grandi soggetti che possono muovere grosse risorse finanziarie, vengano attratti dalla Sicilia per i loro investimenti.

Dobbiamo dunque fare in modo – e velocemente – di intraprendere un cammino che ci porti alla modifica delle leggi e dei regolamenti in materia, per far sì che nel medio periodo ci siano nella nostra Isola delle condizioni di privilegio per i cosiddetti grandi investitori.

Per l'immediato ritengo che questo tipo di provvedimento e la grande mole di risorse economiche e finanziarie dedicate ai lavori socialmente utili costituiscano la testimonianza dell'impegno del Governo e dell'attenzione riservata a questa nota dolente, a questa nota drammatica della Sicilia in questo momento, diano una risposta certa ai problemi immediati della gente.

PAPANIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Onorevoli colleghi, propongo che durante il successivo intervento si chiudano le iscrizioni a parlare.

Non sorgendo osservazioni, rimane così stabilito.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Papania.

PAPANIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo, peraltro brevemente, per fare alcune precisazioni.

L'onorevole Formica ha dichiarato che il Governo regionale, nell'ambito dei lavori socialmente utili, ha prodotto un grande sforzo. A tale

proposito, vorrei ricordare sommessamente al collega che lo sforzo è quello di prevedere nella "finanziaria" l'allocazione di una risorsa sulla base di una legge nazionale. Nulla di nuovo sotto il sole: c'è la legge numero 608 ed abbiamo autorizzato con la "finanziaria" l'assessore per il lavoro a utilizzare somme del bilancio per l'attivazione di lavori socialmente utili, per i quali c'è già un fondo nazionale che viene trasferito in Sicilia.

Riguardo ai lavori socialmente utili in genere, mi pare che una cosa debba essere chiara da subito, e cioè che dobbiamo togliere (diceva molto bene in questo senso l'onorevole Piro) la "fabbrica delle illusioni". Per realizzare ciò c'è un solo modo: fare in Sicilia ciò che purtroppo non ha fatto nemmeno il Governo nazionale in questa fase, cioè fissare il termine di dodici mesi per lavori socialmente utili come termine unico e perentorio, e non per singolo progetto. Infatti, il rischio è che, se il termine di dodici mesi viene riferito al singolo progetto, al suo scadere lo stesso soggetto ne possa fare un altro, e così via, fino alla fine dei tempi.

Quindi, se si tratta di un ammortizzatore sociale, come tale bisogna utilizzarlo e quindi occorre definirlo in tempi estremamente chiari e definitivi.

Riguardo poi al contenuto della circolare e alle proposte che sono state fatte oggi, vorrei esprimere soltanto alcune considerazioni. Innanzitutto bisogna operare una differenza sostanziale tra quello che è il lavoro socialmente utile e quello che è il tirocinio formativo. Nella circolare numero 255 non c'è alcun riferimento al tirocinio formativo; il tirocinio formativo è un'altra cosa che l'assessore dovrebbe, a mio modo di vedere, definire subito in qualche modo con una circolare specifica che fissi le modalità per la loro attivazione e per le convenzioni da fare. In tal senso il Ministero del Lavoro ha già emanato una circolare con la quale definisce tutti i criteri per i tirocini formativi.

Pertanto, ritengo che nella parte impegnativa della mozione debba essere inserita una precisa dicitura che impegni l'assessore a definire la circolare per l'attivazione dei tirocini formativi, cosa che già il Ministero del Lavoro ha fatto e che in Sicilia non è stata ancora attuata.

Peraltro, nella "finanziaria" abbiamo detto

che si dovevano utilizzare delle risorse per i piani di inserimento formativo e per i lavoratori socialmente utili, non esclusivamente per i lavori socialmente utili.

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Saremmo la prima regione d'Italia.

PAPANIA. E non è male essere i primi, se si fa bene giovando così alla popolazione residente in Sicilia.

Per quanto riguarda il concetto dei soggetti promotori e dei soggetti attuanti, non è vero che nella legge nazionale non sia prevista la norma che definisce il modo in cui i comuni possono partecipare alle somme per lavori socialmente utili; addirittura la legge numero 608 prevede che possano anche partecipare per l'intera somma, anche se non obbligatoriamente, cioè, lo possono richiedere oppure scegliere di entrare nell'ambito del finanziamento che dallo Stato viene trasferito alle regioni. In questo senso, quindi, bisognerebbe probabilmente fare una differenza: un conto è l'iniziativa finanziata dalla Regione siciliana, per la quale essa può definire dei termini di cofinanziamento; altro conto è quando la Regione interviene sui fondi che lo Stato le trasferisce, motivo per cui deve attenersi a quella norma e, quindi, non può obbligare il Comune - nell'ambito delle somme che lo Stato le trasferisce - a prevedere un cofinanziamento quando lo Stato dice che "una percentuale della somma che trasferisce alla Regione deve essere espressamente utilizzata per i disoccupati di lunga durata".

Ritengo, dunque, che in questo senso il Governo debba fare una riflessione, e probabilmente anche una modifica.

In ultimo il discorso delle cooperative: credo non sia un concetto sbagliato il dire che le cooperative debbano dimostrare che sono in grado di fornire sbocchi occupazionali. Mi riferisco al fatto che la cooperativa ha già un vantaggio rispetto al complesso dei disoccupati della nostra regione; quello, non indifferente, rappresentato dal fatto che si tratta dell'organismo attuante con facoltà di avviare nominativamente i propri associati.

LO CERTO. Ancora non è prevista.

PAPANIA. È già stato così con la circolare numero 245.

PIRO. Questa è una disciplina completamente nuova: ancora non è previsto da nessuna parte a quanto ammonteranno le quote nominative e quelle del primo collocamento.

PAPANIA. Con la circolare numero 245 era già previsto; in fase della prima attuazione era così. Quindi, se venisse definita la norma con la quale le cooperative possono avviare i propri associati, allo stesso modo bisognerebbe stabilire in che modo queste cooperative saranno in grado di assicurare ai propri associati successivamente una occupazione; altrimenti non si capisce perché debbano esistere due diverse modalità di avviamento.

Infine, relativamente all'assegnazione dei lavoratori, i criteri proposti dai firmatari dell'emendamento alla mozione in discussione sono già fissati dalla legge numero 608 ed anzi ne è stato dimenticato uno, quello della residenza, e quindi a tali criteri bisogna senza dubbio aggiungere quello della residenza che, evidentemente, forse nella trascrizione dell'emendamento, è sfuggito.

PIRO. C'è già nella circolare.

PAPANIA. Credo che nel complesso le proposte che hanno fatto gli onorevoli Villari e Zanna siano in larga parte condivisibili e che a queste si debbano aggiungere soprattutto quelle per i piani di inserimento formativo che invito l'assessore a prendere in considerazione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Croce. Ne ha facoltà.

CROCE. Signor Presidente, onorevole assessore, onorevoli colleghi, intervengo brevemente sulla mozione, in modo particolare sull'emendamento presentato dagli onorevoli Piro ed altri, per poi fare cenno all'emendamento dell'onorevole Zanna e quindi all'ordine del giorno di cui sono firmatario.

Non voglio entrare nella questione del lavoro

nella sua globalità, considerato che stiamo trattando soltanto il problema dei lavori socialmente utili e, quindi, in riferimento a tutto quello che conosciamo dalla circolare, dal lavoro svolto dalla Commissione e quindi anche dagli interventi di questa mattina.

In modo particolare, ritengo significativo quello dell'onorevole Piro per dei passaggi che condivido. Sono passaggi importanti quelli nei quali si parla di cooperazione e quindi di cooperative, di associazioni, di fatti importanti.

Oggi il lavoro, si dice, si deve anche inventare. L'associazionismo, le cooperative in alcune regioni d'Italia hanno segnato profondamente e positivamente l'economia e tutto quello che poi ne è venuto fuori.

Quindi condividiamo che le cooperative debbano trovare un posto nel mondo del lavoro e che debbano guardare avanti nel senso di trovare poi ulteriori elementi produttivi.

Qui, invece, siamo di fronte ad una possibilità, quella richiesta dall'onorevole Piro sulla quale, in un certo senso, non sono d'accordo: la revoca di questa circolare per consentire di rimetterne un'altra in circolazione e quindi andare a fare tutta una serie di riflessioni su argomenti che, secondo l'onorevole Piro, non trovano posto nell'ambito di questa iniziativa del Governo.

Debbo dire una cosa: sono presidente della V Commissione, e qui dentro ci sono altri colleghi della Commissione lavoro che hanno partecipato al dibattito di cui sto per dirvi; nel corso di quel dibattito abbiamo posto al Governo una serie di domande, di riflessioni e, alla fine, tutto sommato, abbiamo concluso con una serie di proposte, di indicazioni contenute in questa circolare, anche se essa non le contiene tutte. Ma debbo dire che questa, tutto sommato, era e rimane una delle soluzioni per poter accelerare un certo andamento.

Qual era il problema? Consentire intanto la possibilità di costituire delle cooperative; si parlò, infatti, anche di cooperative di nuova formazione.

Si parlò di cooperative e quindi di soggetti disoccupati di lunga durata che, mettendosi insieme, avrebbero potuto presentare un progetto; questo progetto doveva essere sottoposto ad altri enti e quindi trovare, nell'ambito di un rapporto

convenzionale, la possibilità di una concreta applicazione. Ciò per rendere alla fine qualche cosa di produttivo in quanto la questione non era semplicemente legata alle persone facenti parte della cooperativa ma era legata ad altri avvenimenti, ad altri passaggi che qui abbiamo anche ascoltato; mi riferisco alle convenzioni, alla esigenza di agganciarsi al modulo produttivo, a qualche cosa che permettesse concretamente di creare vera occupazione per continuare questa attività di lavoro, ben oltre i dodici mesi previsti dalla circolare, e quindi evitare proprio quello che l'onorevole Piro ha definito "la riproposizione dell'articolo 23".

Questo è quello che noi, tutto sommato, abbiamo tentato di fare in Commissione, dando all'assessore, al Governo, delle indicazioni ben precise. Quindi, mi pare che nell'ambito della circolare possano mancare alcune cose, però tutto sommato credo che all'80 per cento questa circolare rispecchi un po' qual è la condizione per la creazione di concrete occasioni di lavoro sganciabili dalle sovvenzioni pubbliche.

Ho letto attentamente l'emendamento dell'onorevole Zanna e quindi dell'onorevole Villari e debbo dire che ci sono dei passaggi che mi convincono. Credo che il Governo debba prendere in esame anche questi passaggi che sono, a mio avviso, fondamentali.

Qui nessuno ha la bacchetta magica, nessuno è depositario di tutte le verità, ma se ci sono approfondimenti, se ci sono nuove proposte, queste vanno tenute nella giusta considerazione. Credo quindi che anche elevare da venti a trenta, per esempio, le unità per la costituzione di una cooperativa possa essere utile, anche se il progetto può essere finanziato per 15, per 10, per 12, per 20 unità.

Quindi, il problema non è tanto nel numero dei soci; la proposta francamente può trovare posto nell'ambito dell'applicazione di una nuova revisione della circolare.

Per quanto riguarda, invece, il problema dei soci della cooperativa, credo che lì non si possa negare la possibilità a questi di potere lavorare.

PIRO. Non era questa l'obiezione; questo è chiaro! È per gli altri che non è chiaro.

CROCE. La questione degli enti locali me-

rita un contributo maggiore di questo mio breve intervento e quindi la tralascio, perché il rapporto che gli enti locali hanno con la Regione è un rapporto che deve essere anche rivisto dal punto di vista delle possibilità: cofinanziamento o no.

Io sono anche tra coloro che sostengono che ai comuni più deboli debbono essere sostenute le idee e quindi data la possibilità che si eviti il cofinanziamento, che la Regione vada a finanziare l'intero progetto. Anche questo è un modo, secondo me, per aiutare quei comuni che sono in difficoltà, dove c'è più disoccupazione. Questo è il mio pensiero.

Quindi su questi due, tre argomenti credo che si possa trovare alla fine una soluzione. Chiedo al Governo, chiedo a tutti i parlamentari presenti di determinare un consenso sull'ordine del giorno e quindi su tutti i documenti presentati per completarlo, al fine di giungere ad un'unica indicazione e, con ciò, se ci riusciamo, ad evitare che si possa eventualmente ritardare un processo che già è avviato.

Capisco che ci sono delle difficoltà e capisco anche che i progetti, se non saranno suffragati da elementi di giudizio e quindi anche di contenuto, non potranno essere certamente finanziati.

Questo è un altro problema che bisogna affrontare, occorre precisarlo per onestà intellettuale e politica, perché se ci si convince che presentare un progetto significa che il finanziamento è scontato, non ci siamo. Chissà quante cooperative, chissà quanti progetti non saranno ammessi al finanziamento! Ecco perché dico che su questa materia dobbiamo essere molto attenti! Tuttavia, il grado di difficoltà esterno è tale che non ci si può consentire di andare oltre certi limiti; quindi, si può determinare di modificare questo ordine del giorno, e mi pare che anche l'emendamento vada verso questa direzione, ma occorre cercare di dare almeno un minimo di risposta alla disoccupazione. Le risposte vere, tuttavia, a mio avviso, non possono essere solo queste, questi sono soltanto dei momenti di stimolo.

Il problema lavoro merita maggiori approfondimenti; oltretutto, mi pare che già la quinta Commissione, abbia dato un segnale in questo senso, esitando un disegno di legge che

riguarda altri avvenimenti, altre possibilità e quindi altre tipologie di incentivi. È lì che si potrà entrare nell'ambito di un ragionamento globale sul lavoro e quindi delle possibilità per andare avanti, qui siamo di fronte ad un avvenimento che, comunque, merita la giusta considerazione.

Quindi credo che nell'intervento dell'onorevole Piro, così come nell'intervento degli onorevoli Villari, Papania ed altri ci sia la chiave per poter mettere insieme tutto quanto e determinare poi l'approvazione di un documento che ci consenta di dare al Governo, ed il Governo a noi, un momento di sintesi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che è stato presentato il seguente ordine del giorno numero 86 "Riserva di una quota delle risorse finanziarie disponibili ai progetti delle cooperative composte da disoccupati di lunga durata", degli onorevoli Granata, Cimino, Formica, Croce, Scalia, Canino, La Grua, Zanna, Papania.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

LIOTTA, segretario:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

vista la circolare 25 marzo 1997 n. 255/97 emanata dall'Assessore regionale per il Lavoro, la Previdenza sociale, la Formazione professionale e l'Emigrazione, previo parere favorevole della Commissione regionale per l'impiego reso nella seduta del 21 febbraio e nella seduta del 14 marzo 1997 e l'atto di indirizzo reso dalla V Commissione legislativa permanente dell'ARS, reso nella seduta del 12 marzo 1997, (pubblicata nella G.U.R.S. del 2 aprile 1997) in materia di lavori socialmente utili riservati ai lavoratori di cui all'articolo 25, comma 5, lettera c) della legge 13 luglio 1991, n. 223 (disoccupati di lunga durata);

considerato che ai sensi dell'articolo 14 del decreto-legge 16 maggio 1994, n. 299, convertito con modificazioni in legge 19 luglio 1994, n. 451, con decreto del Ministro del lavoro, oltre ai soggetti promotori dei lavori socialmente

utili, previsti espressamente dalla legislazione nazionale (amministrazioni pubbliche, società a prevalente partecipazione pubblica, cooperative sociali), il Ministro del Lavoro può individuare altri soggetti promotori;

atteso, altresì, che avvalendosi di dette norme, l'Assessore regionale per il lavoro, con decreto n. 585/96 del 16 novembre 1996 e registrato alla Corte dei Conti in data 8 gennaio 1997, ha individuato quali ulteriori soggetti e gestori dei lavori socialmente utili anche le cooperative costituite esclusivamente dai lavoratori sopra indicati (disoccupati di lunga durata);

ritenuto che l'affidamento dei lavori socialmente utili anche alle cooperative composte da disoccupati di lunga durata costituisce un elemento positivo e innovativo tenuto anche conto che la circolare n. 255/1997 prevede che i progetti presentati dalle stesse, devono essere finalizzati all'attivazione di misure di inserimento professionale o di auto-impiego e la stabilizzazione dell'attività dopo la conclusione del progetto;

considerato che, al fine di evitare speculazioni, la suddetta circolare stabilisce che i progetti possono prevedere l'impiego massimo di venti unità e che ogni cooperativa non può presentare più di un progetto;

impegna il Governo della Regione
e per esso

l'Assessore per il lavoro,
la previdenza sociale, la formazione
professionale e l'emigrazione

a riservare una quota delle risorse finanziarie disponibili ai progetti presentati dalle cooperative composte da disoccupati di lunga durata e approvati dalla Commissione regionale per l'impiego;

a richiedere alla Commissione regionale per l'impiego l'adozione dei provvedimenti necessari perché sia consentito l'avviamento diretto ai lavori socialmente utili dei soci facenti parte di dette cooperative al fine di promuovere la stabilizzazione dell'attività delle cooperative dopo

la conclusione del progetto e conseguentemente agevolare concrete misure di auto-impiego e inserimento professionale dei lavoratori in chiave produttiva e non assistenzialistica». (86)

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che la mozione presentata dall'onorevole Piro e da altri colleghi, considerata l'importanza del tema, che ci coinvolge, nonostante i toni usati siano alcune volte forti, in qualche caso direi anche un po' eccessivi, ma sostanzialmente corretti, per carità, vada colta come un contributo e così anche il documento presentato dai colleghi del Partito democratico della sinistra.

Anche il dibattito che si è sviluppato e che è stato concluso dal presidente della Commissione "Cultura, formazione e lavoro", onorevole Croce, ritengo costituisca comunque un contributo di cui il Governo vuole certamente tenere conto, facendo naturalmente delle precisazioni e sottolineando alcuni aspetti che lo richiedono, sia da un punto di vista del diritto, sia - aspetto ancora più importante - da un punto di vista più squisitamente politico.

Vorrei subito dire che lo sforzo del Governo non è quello di dettare una nuova disciplina dei lavori socialmente utili, in quanto c'è una disciplina dello Stato in materia, che rispettiamo, c'è un indirizzo politico, anche recentissimo, e c'è un dibattito in sede nazionale che stiamo cercando di sviluppare e di adattare alla nostra Regione.

Abbiamo un'impressione, che corrisponde esattamente ad una valutazione opposta a quella che faceva l'onorevole Piro, ed anche una preoccupazione, che forse ci porta ad una convergenza: l'indirizzo contenuto nella circolare - vorrei subito chiarirlo - è sempre il dettato di deliberazioni della Commissione regionale per l'impiego; non esiste un atto discrezionale o comunque un atto unilaterale dell'assessore in

questa materia. La circolare e l'indirizzo politico del Governo sono quelli di non fabbricare mai più in Sicilia - per le competenze e per il tempo che ci è naturalmente concesso - nuovi fenomeni di precariato dipendente da pubblica amministrazione.

Credo che questo sia emerso più o meno da tutti i dibattiti e sono addirittura favorevole, in riferimento a quanto proponeva prima l'onorevole Papania, a normare, se possibile - la normativa nazionale infatti questo non lo prevede espressamente - e comunque a dire chiaramente in sede politica che dopo dodici mesi di durata dei progetti, non ci possa essere la proroga dei progetti stessi. Dobbiamo avere l'atteggiamento, la responsabilità ed anche la trasparenza di una classe dirigente all'altezza della situazione; dobbiamo assumerci la responsabilità di dire già ai giovani, ai lavoratori, ai disoccupati che questa è un'esperienza a termine che non potrà più essere prorogata, cosa che il Governo dice sin da ora.

Abbiamo avuto in Sicilia, rispetto al resto del Paese, un fenomeno che ancora abbiamo sulle spalle, che dobbiamo in qualche modo risolvere, riassorbire, quello degli articolisti; cioè il più grande segmento di precariato che in questo momento si registra nella nostra regione.

Quando si parla di centomila opportunità di lavoro a livello nazionale, credo che questa nostra specifica esperienza, che conosciamo dunque molto bene come siciliani, in qualche modo possa essere illuminante; ribadiamo quindi con forza che non intendiamo procedere a riedizioni di fenomeni di questo genere.

Ci siamo sforzati di andare in questa direzione, anche dal punto di vista degli atti di governo, degli atti amministrativi; abbiamo cercato, cioè, per certi versi, di dare un'interpretazione che pure c'è, sia nelle norme, sia nel recente indirizzo; anche il Governo nazionale infatti si è reso conto che l'esperienza dei lavori socialmente utili di questi anni avrebbe potuto portare alla formazione, a livello nazionale, di una vera e propria bomba sociale - mi riferisco, in particolare, a Napoli, per essere ancora più chiari - in pericolo di esplodere in qualsiasi momento, ci stiamo sforzando di dare ai lavori socialmente utili un taglio che, se non è produttivo in maniera vera e propria, possa costituire un

momento di transizione verso attività più stabili, verso l'autoimpiego o verso un inserimento professionale nel mondo del lavoro. Tutto ciò lontano - se mi è consentita un'espressione forte - quanto più è possibile da precariato dipendente da pubblica Amministrazione.

Qui, però voglio subito sciogliere un nodo: non c'è un preventivo atteggiamento di discriminazione da parte del Governo nei confronti delle pubbliche Amministrazioni, personalmente ritengo - lo dico in forma assolutamente non istituzionale - che le amministrazioni locali si conquistino, non si discriminino, in quanto queste oggi possono essere prevalentemente appartenenti ad uno schieramento politico, e domani, inevitabilmente, in virtù delle regole che garantiscono l'alternanza, andranno o potranno comunque andare in altra direzione. Qualche risultato elettorale nazionale ci conferma questo dato.

In materia di lavori socialmente utili occorre dire con chiarezza che si tratta di esperienza a tempo, finalizzata a promuovere una nuova stagione di attività; che tali attività si devono posizionare, a nostro parere, soprattutto nel privato, se possibile favorendo una vocazione all'autoimpiego, al lavoro produttivo, al lavoro autonomo da parte dei disoccupati e dei giovani in modo particolare.

Questo è il nostro indirizzo di fondo, in dipendenza del quale non abbiamo adottato, onorevole Piro, una circolare che costituisce un atto di normazione secondaria: la circolare è l'applicazione - voglio chiarirlo - di decreti dell'assessore per il lavoro, che, in base alle norme di attuazione dello Statuto, in Sicilia esercita alcune funzioni proprie del Ministro del Lavoro.

Per cui, sappiamo che ci sono soggetti promotori di lavori socialmente utili, individuati per legge - e cioè le amministrazioni pubbliche, le società a partecipazione pubblica e le cooperative sociali -; la stessa norma nazionale ci dice poi che altri soggetti possono essere individuati dal Ministro del Lavoro. Poiché le norme di attuazione dello Statuto danno all'assessore per il lavoro queste competenze sono stati individuati, con alcuni decreti regolarmente registrati alla Corte dei Conti, altri soggetti che si muovono comunque nella logica della legislazione nazionale, cioè a dire nell'area del *no-profit*, della solidarietà, del volontariato.

Sotto questo aspetto, voglio manifestare anche di essere un pò sorpreso in quanto mi sarei aspettato qualche apertura in più, dal momento che abbiamo arricchito in senso costruttivo, la platea dei soggetti che possono proporre i lavori socialmente utili.

Ritengo che sia particolarmente caro ai colleghi, certamente di tutto il Parlamento ma in particolare ai colleghi del Gruppo parlamentare che ha presentato la mozione, sapere che, proprio in virtù di questi decreti, le associazioni antiracket e le associazioni antiusura possono presentare dei progetti di lavori socialmente utili; progetti che non venivano previsti espressamente dalla normativa nazionale.

La stessa cosa dicasi per le parrocchie, per la CARITAS, per le comunità terapeutiche; cioè noi abbiamo previsto tutto il mondo del *no-profit*, della solidarietà, il cosiddetto "terzo settore" e lo abbiamo abilitato a presentare progetti di lavori socialmente utili, e, fra questi anche le cooperative composte esclusivamente da disoccupati, rispetto a cui il Governo ritiene che l'interlocuzione - e con l'Aula e con le Commissioni parlamentari - sia assolutamente importante, specialmente in un tema come questo in cui le ricette esclusive e definitive probabilmente non le conosce e non le ha in tasca nessuno.

In riferimento poi a quanto espresso da alcuni colleghi e segnatamente dall'onorevole Zanna, rispetto alla circolare, approvata peraltro dalla Commissione regionale per l'impiego, voglio ricordare che tale Commissione - che è un organismo paritetico e collegiale di governo del mercato del lavoro, in cui sono rappresentate tutte le espressioni delle parti sociali, dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori a quelle dei datori di lavoro, ha richiesto la disponibilità del Governo a discutere un atto amministrativo suo proprio, cioè la circolare, con un'audizione in quinta Commissione, cosa che abbiamo fatto volentieri. Le determinazioni successive della Commissione regionale per l'impiego e la circolare stessa recepiscono, dunque, per la stragrande maggioranza dei casi, gli orientamenti e gli indirizzi, a suo tempo espressi dalla Commissione "Lavoro".

E allora, spiegato che la platea dei soggetti proponenti non è un momento disgiunto da

norme di legge, vorrei subito dire che ciò che è stato inserito nella circolare, in sostanza, arricchisce l'indirizzo ed anche le norme esistenti a livello nazionale.

In proposito, letto anche quanto ci propone il documento dei colleghi del Gruppo del Partito democratico della sinistra, alcune precisazioni intanto dobbiamo farle. Vorrei assicurare, in particolare, dicendo che una delibera preventiva della Commissione regionale per l'impiego, ha stabilito, l'11 aprile, i criteri che consentano ai soggetti, individuati dalla normativa nazionale, di accedere ai progetti.

Sono quattro: la residenza nel Comune, il carico familiare, l'età più avanzata e, alla fine, l'anzianità di iscrizione nella prima classe; questo è quanto prevede la legge numero 608 del 1996.

La Commissione regionale per l'impiego si è determinata, e quindi anche l'assessore, ed ecco perché questo non è previsto espressamente nella circolare. Per gli altri enti, individuati come enti promotori in aggiunta a quelli espressamente previsti dalla legge nazionale, si è riservata di assumere una decisione successiva; decisione che, per quanto mi riguarda, ritengo non possa prescindere da un indirizzo da parte della quinta Commissione, come è accaduto in passato, e comunque oggi ancor meglio, da parte del Parlamento.

Ecco perché, fermo restando che pensiamo debba essere assicurato un equilibrio, anzi che debba essere rispettata come regola generale la chiamata dei lavoratori ai progetti secondo il criterio di cui parlavamo poco fa, e cioè, in sostanza, il maggior carico familiare e gli altri criteri aggiuntivi, riteniamo essenziale ci sia un indirizzo e ci sia un ordine del giorno dell'Assemblea che indichi al Governo, per il caso delle cooperative composte da lavoratori disoccupati, di poter procedere, come e, per la verità nella logica, delle cose, ad autorizzare i soci stessi delle cooperative ad accedere direttamente ai lavori socialmente utili.

Vi sono poi alcune cose dette, che se non in contraddizione, sembrano comunque collocarsi su un altro piano rispetto al filo logico della mozione. Credo si comprenderà, onorevole Piro, che l'aver limitato il numero di unità da impegnare nei progetti presentati da cooperative

composte da disoccupati sia stato determinato proprio per evitare fenomeni distorsivi, fenomeni di speculazione di cooperative, ovvero forme associative di questo tipo che coinvolgessero centinaia e centinaia di soggetti.

Quello che vogliamo, quello che puntiamo a realizzare e dare la possibilità ad un numero limitato di giovani che si unisce in cooperativa di conseguire una microattività autonoma, professionale, di autoimpiego. In sostanza, per dirla fuori dal politichese, si vuol dire al giovane che per un anno la Regione sostiene questo progetto, il giovane o non giovane, comunque il disoccupato, avrà ottocentomila lire mensili per un anno, ma questo anno deve servire a realizzare anche delle microattività che consentano domani al progetto, alla cooperativa, ai giovani stessi di procedere da soli. Questo è il messaggio e l'indirizzo politico che nella circolare intendevamo e intendiamo, conseguire.

Quindi, chiariti questi aspetti e preso anche atto delle proposte di modifica alla mozione presentata dal gruppo parlamentare del PDS, non potendo modificare naturalmente la circolare, ma potendo alcune cose essere costruttivamente condivisibili, direi che tali indicazioni potrebbero essere adottate, come criteri di priorità, da suggerire alla Commissione regionale per l'impiego.

Mi sembra estremamente importante il richiedere alle cooperative delle attestazioni, dei documenti, dei mezzi di prova (se vogliamo chiamarli così) che il progetto va in una direzione, che mira a camminare veramente da solo, che è veramente finalizzato all'autoimpiego e che non costituisce una riedizione di esperimenti meramente assistenzialistici; credo questo sia un punto irrinunciabile, nel senso che possiamo discutere se il contenuto della circolare sia meramente esemplificativo o tassativo (possiamo considerarlo esemplificativo), l'importante è che il progetto, in sede di valutazione, possa in qualche modo contenere degli elementi tali da potere essere apprezzato come un progetto veramente finalizzato all'autoimpiego e non un progetto che ripercorre - per dirla chiaramente vecchie strade.

Sotto questo aspetto, quindi, il Governo ritiene questo un punto da dover mantenere nella sostanza, poi se vogliamo dire che con altro tipo

di documentazione lo stesso risultato può essere garantito, siamo perfettamente d'accordo.

Per quanto riguarda in particolare il problema del cofinanziamento, fermo restando che la Commissione regionale per l'impiego ha la piena potestà di disciplinare assegnazioni, criteri di priorità ai lavori socialmente utili, in quanto nella stessa legge numero 608 questo è chiaramente espresso, se vuol farsi una differenziazione fra risorse finanziarie nazionali, statali e risorse finanziarie regionali, voglio ricordare che siamo dinanzi a risorse finanziarie consistenti. Abbiamo circa cento miliardi da spendere, di cui già venti provenienti dal Fondo nazionale che abbiamo prelevato sui sessantaquattro e destinati a lavori socialmente utili riservati ai disoccupati di lunga durata, ed abbiamo altri ottantaquattro miliardi appostati nel bilancio della Regione.

Credo che complessivamente la classe dirigente regionale, il Parlamento, il Governo della Regione spendendo questi fondi, utilizzando queste risorse finanziarie, possano dare - questo è quel che conta - una risposta, certamente di emergenza, ma anche una risposta ponte che guarda ad una prospettiva diversa e più stabile che abbiamo il dovere di mettere in campo a favore delle decine di migliaia di siciliani, in particolare giovani, che attendono dei provvedimenti concreti. Diversamente, faremo soltanto delle vuote e vacue discussioni.

Conclusivamente, nel volere assicurare ai firmatari della mozione in modo particolare, che il Governo intende operare con la massima serietà, con la massima trasparenza e con la massima obiettività e che l'approvazione dei progetti sarà effettuata dalla Commissione regionale per l'impiego, un organo che per sua composizione può garantire questa imparzialità, credo che dovremo prendere in considerazione un atto di indirizzo che in qualche modo sia costruttivo e che costituisca una sintesi del documento presentato dal Partito democratico della Sinistra, di alcuni aspetti contenuti nella mozione e dell'ordine del giorno, in modo tale da redigere un documento che sia di garanzia e di imparzialità ma che salvaguardi la circolare emanata, che è pienamente legittima e che persegue l'indirizzo politico del Governo. Ritengo, anche alla luce delle dichiarazioni testè rese dal

Governo che alcune preoccupazioni espresse nella mozione possano essere state in qualche modo fugate e che la conclusione possa essere costruttiva.

ZANNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANNA. Signor Presidente, visto che numeroso sono state le proposte avanzate sia attraverso un emendamento, sia con l'ordine del giorno presentato e, accogliendo inoltre favorevolmente le conclusioni dell'assessore Briguglio che, si deve dargliene atto, ha avuto particolare sensibilità a recepire alcune modifiche già nella prima bozza della circolare, come egli stesso ricordava, proporrei (non so se la procedura sia corretta) di non passare al voto, nè degli emendamenti nè della mozione, per far sì che da qui a domani mattina si possa stilare un documento unico (si vedrà poi con quale formula tecnica) dove riassumere quelle proposte condivise dall'Aula e raccolte dal Governo.

VILLARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VILLARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, poiché credo che gli elementi cardine su cui si è incentrata la discussione attorno alla questione dei lavori socialmente utili siano abbastanza chiari e siccome mi è parso di cogliere dall'intervento dell'assessore Briguglio un'ampia disponibilità in ordine alle questioni poste nell'emendamento, vorrei chiedere all'assessore Briguglio, quindi al Governo, di esprimersi più chiaramente per capire se l'emendamento che impegna il Governo e che si lega alla seconda parte della mozione presentata dall'onorevole Piro, sia accoglibile.

Credo che siano questioni così ragionevoli, peraltro argomentate nello stesso intervento dell'assessore, che non capisco il motivo per cui il Governo non si possa esprimere già in questa sede sull'emendamento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è stata avanzata dall'onorevole Zanna la proposta di

rinvviare la discussione della mozione alla seduta di domani mattina, utilizzando il lasso di tempo intercorrente per concordare un testo diverso della mozione. Mi sembra ci sia una disponibilità del Governo ad addivenire a quest'ipotesi.

Pertanto, non sorgendo osservazioni, la discussione della mozione e dei documenti ad essa connessi, è rinviata a domani.

Così resta stabilito.

Discussione della mozione numero 85 «Completa attivazione ed utilizzazione del CEFPAS»

PRESIDENTE. Si passa alla discussione della mozione numero 85: "Completa attivazione ed utilizzazione del CEFPAS".

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, segretario:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessò che:

con legge regionale 3.11.1993, n. 30, è stato istituito in Caltanissetta il CEFPAS (Centro per la formazione permanente e l'aggiornamento del personale del servizio sanitario);

sono state completate le nomine dei componenti degli organi di cui all'art. 21 della predetta legge;

la pianta organica del CEFPAS è stata definita dal commissario *ad acta* ed è stata di fatto approvata dalla Giunta regionale, non essendo stato mosso alcun rilievo entro i termini;

dato che l'art. 20 della legge di cui in premessa, nel definire le funzioni che sono istituzionalmente attribuite al CEFPAS, afferma che il Centro provvede, tra l'altro, alla formazione ed all'aggiornamento professionale degli operatori socio-sanitari, in accordo con la programmazione regionale, elaborata dall'Assessorato regionale della sanità;

rilevato che:

dalla *ratio* della norma testè citata e per le caratteristiche strutturali del Centro (che si articola su 26 mila mq. di superficie coperta, completa di attrezzature necessarie per l'espletamento delle attività che è chiamato a svolgere), risulta inequivocabile la volontà del legislatore di trasferire al CEFPAS la competenza della Regione in materia di programmazione ed espletamento delle attività di formazione ed aggiornamento professionale del personale sanitario;

in tal modo il legislatore intendeva realizzare una forma di decentramento autarchico che consentisse tuttavia alla Regione di esercitare il potere di indirizzo e di vigilanza, come risulta dal tenore della disposizione contenuta nella lettera a) del comma 1 dell'art. 20 della l.r. n. 30 del 1993;

pertanto, la disposizione sopra menzionata riconosce al CEFPAS la qualificazione giuridica di ente strumentale della Regione;

il Centro nasce da un finanziamento FIO (Fondo investimenti per l'occupazione) e già in sede di ideazione si riconosce all'opera il carattere di struttura destinata ad incidere sullo stato occupazionale del territorio ove è stata ubicata;

richiamata e sottolineata la circostanza che anche dagli atti relativi alla progettazione e realizzazione del Centro risulta chiaramente descritta la finalità cui era stata destinata l'opera da eseguire;

preso atto che durante la visita del Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, a Caltanissetta, l'Assessore per la sanità ha manifestato dubbi sulle finalità per le quali il Centro è sorto, tanto da indurre il Presidente a dichiarare che era incomprendibile la realizzazione di una struttura come quella del CEFPAS "... senza sapere a cosa dovesse servire ...".

considerato che:

le affermazioni del Presidente della Repubblica sono probabilmente frutto di un convincimento erroneo, derivato da un'alterata rappresentazione della realtà;

dopo l'incidente verificatosi in quella sede, l'opinione pubblica è stata indotta a ritenere che le dichiarazioni dell'Assessore per la sanità rappresentino la posizione ufficiale del Governo regionale, e la volontà di questi di lasciare un'opera costata sessanta miliardi inutilizzata;

la successiva decisione dell'Assessore per la sanità di chiedere il parere al Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana, per conoscere se il CEFPAS debba essere riconosciuto come ente strumentale od ente ausiliario, evidenzia che a tutt'oggi non si intende attivare la struttura per le finalità che istituzionalmente è chiamata a svolgere, nel possibile intento di preservare interessi economici di altri enti che attualmente svolgono attività di formazione ed aggiornamento sanitario;

rilevato che:

la situazione economica della provincia di Caltanissetta versa in uno stato di crisi da considerare allarmante;

l'attivazione del CEFPAS potrebbe contribuire a risollevare le sorti di questa provincia, proiettandola in un circuito di diverse attività collaterali, che da sole potrebbero assicurare lo sviluppo di alcuni settori dell'economia nissena;

impegna il Governo della Regione

a chiarire le motivazioni che hanno indotto l'Assessore per la sanità a dichiarare davanti al Presidente della Repubblica di avere dei dubbi sulle attività che il CEFPAS possa svolgere, superando le disposizioni di cui all'art. 20 della l.r. 3.11.1993, n. 30;

a prendere visione degli atti relativi alla progettazione ed alla realizzazione del CEFPAS dai quali risultano le finalità per le quali si è inteso realizzare l'opera;

a superare le motivazioni che inducono il Governo a porre in dubbio la natura giuridica del CEFPAS di ente strumentale della Regione;

in ossequio al principio della legalità, a rendere

aderente l'azione amministrativa alle disposizioni di cui all'art. 20 della l.r. n. 30 del 1993, trasferendo al CEFPAS l'impegno economico che attualmente viene destinato alla formazione ed all'aggiornamento del personale della sanità, e consentendo, in tal modo, la completa attivazione ed utilizzazione del Centro». (85)

RICOTTA - CAPUTO - SPEZIALE - GRANATA
DRAGO - LEANZA - CATANOSO - NICOLOSI

PRESIDENTE. È aperta la discussione sulla mozione numero 85.

SPEZIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, la mozione presentata, come si può rilevare dalle firme, non è di una parte politica, ma è stata sottoscritta da deputati e da diversi capigruppo del centrodestra, ed anche da me. La mozione riguarda un punto centrale della programmazione e della formazione in materia sanitaria, su cui si è determinata una diversità di vedute e di impostazione, mentre tutto poteva essere già chiaro nell'ambito di quanto stabilito dal legislatore nella fase di attuazione della legge numero 30/93.

A Caltanissetta, sulla base di un finanziamento di 60 miliardi del FIO (fondo investimenti per l'occupazione) è stato costruito un centro di formazione professionale.

Il legislatore regionale con la legge numero 30 del 1993 stabilì una normativa non solo per determinare le finalità ma anche per stabilire il tipo di organi che dovevano figurare nel centro, partendo dalla esigenza che nell'area mediterranea ci fosse una grande possibilità di potenziare e sviluppare il settore della formazione soprattutto in materia sanitaria.

Non abbiamo, infatti, altri centri nel Mezzogiorno ed il legislatore puntò dunque a normare questa materia, ritenendo che fosse del tutto utile in Sicilia un'unificazione della formazione in materia sanitaria, programmando le risorse adeguate e destinandole alla formazione di questo centro.

Questa del centro CEFPAS è una vicenda travagliata, nel senso che tutti ricorderanno quali

difficoltà sono state frapposte alla possibilità che venissero nominati i direttori generali ed il consiglio di amministrazione.

Questi atti adesso sono stati compiuti: è stata nominata come direttore generale la dottoressa Frazzitta, una donna di grande competenza nel settore, però non sono stati dati ancora gli strumenti per potere utilizzare pienamente la struttura del CEFPAS, secondo le proprie finalità.

Mi rivolgo adesso in modo particolare all'onorevole assessore per la sanità, senza alcuna vena polemica, piuttosto con una nota di ragionevolezza: in Sicilia abbiamo questa struttura che opera nella città di Caltanissetta (fra l'altro la città che rientra nel collegio elettorale dello stesso assessore per la sanità); si tratta di una struttura di notevole importanza, e infatti nella fasi di formazione si ritenne doveroso investire soggetti di notevoli qualità personali tant'è che si è poi avuta la nomina della dottoressa Frazzitta. Occorre altresì tenere conto che si è in presenza di un grande bacino, e che esistono grandi possibilità di potenziare, di rafforzare, di strutturare il CEFPAS. Pertanto chiedo: quali strumenti adeguati possiamo adesso individuare, anche a chiarimento di norme, per potere raggiungere questa finalità?

Lo stesso Presidente della Repubblica si è interessato recentemente di questi aspetti, nonchè le organizzazioni sindacali, le quali hanno più volte promosso iniziative; lo stesso dicasi dell'iniziativa attivata dal sindaco e dalle forze politiche di Caltanissetta. Però, questa struttura non riesce, alla fine, a partire, ad essere attivata.

Il senso della mozione è questo: impegnare il Governo affinché promuova atti, anche di natura legislativa, che possano destinare risorse alla formazione del CEFPAS, unificando la fase di programmazione delle risorse e di attività di formazione sanitaria nell'ambito della Regione siciliana.

Pertanto, mi limito a illustrare soltanto questo aspetto ritenendo che il Governo regionale debba considerare la mozione non tendente a polemizzare, ma come un contributo costruttivo dato dall'Aula affinché il Governo sia impegnato a raggiungere rapidamente le finalità già previste dalla legge numero 30 del 1993.

PAGANO, *assessore per la sanità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANO, *assessore per la sanità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mozione numero 85, testè illustrata dall'onorevole Speziale, ha quale presupposto, specie negli impegni proposti nella parte finale, l'affermazione della natura – perché questo è l'elemento fondamentale su cui viene impostato tutto – di ente strumentale del CEFPAS e, quindi, la necessità di definirlo quale soggetto autarchico oppure se mutuando una recente manualistica, l'ente in questione risulti essere un ente ausiliario.

Affermare o negare la natura strumentale di questo ente ha delle refluenze significative. Infatti, se l'ente dovesse risultare strumentale, vuol dire che persegue fini propri di pubblici poteri avendone piena potestà. Ne consegue che l'ente, di fatto, è l'unico in Sicilia a tutelare e a svolgere i fini istituzionali per cui è stato pienamente istituito. Applicando questi principi al caso in specie, quindi nell'ambito della formazione, dovrebbe evidenziarsi che l'ente dovrebbe essere di fatto l'unico a svolgere formazione in Sicilia. Quindi, la mozione ha un significato ben preciso, e io ringrazio anche per il chiarimento dato, perché la legge numero 30 non riesce – questo nella buona sostanza – a dare chiarimenti opportuni; se cioè sia realmente l'unico ente strumentale deputato a svolgere formazione in Sicilia oppure se, invece, siamo in presenza di fattispecie diverse ovvero di un ente ausiliario che può svolgere formazione *ad adjuvandum* rispetto alle aziende sanitarie. Se questo è il quesito fondamentale, è evidente che quello che abbiamo chiesto al CGA aveva un senso; cioè, capire bene il significato della legge numero 30, in quanto il legislatore non era stato sicuramente in questa fase, pur essendo la legge numero 30 di notevole spessore, anche una legge chiara, su questo aspetto specifico

SPEZIALE. Il suo predecessore ha fatto una buona legge.

PAGANO, *assessore per la sanità*. Io sto di-

cendo che la legge è di buon livello, però su questo aspetto specifico non c'era chiarezza. Da qui la necessità del quesito. Sicuramente abbiamo ritenuto opportuno chiedere un chiarimento al CGA, e, al di là della facile battuta, mi pare ciò assolutamente indispensabile.

Quindi, procedendo in questo modo, che cosa è accaduto sostanzialmente: che questo Governo nel fare la richiesta al CGA ha detto espressamente, quindi interpretando la norma, che in verità si intendeva l'ente come l'unico ente di formazione. L'interpretazione che ha dato il Governo è stata questa.

Il CGA ha dato un'interpretazione completamente diversa: cioè che, di fatto, si tratta di un ente ausiliario.

Questo aspetto non è di secondaria importanza perché dimostra concretamente quello che avevamo intuito, e cioè che la legge non era chiara. Da qui la necessità di chiedere alla massima autorità in materia un chiarimento era assolutamente indispensabile; quindi, da questo punto di vista siamo contenti di avere fatto questa scelta in quanto è servita per dare chiarezza.

Questo per quanto riguarda il primo aspetto: poi, pian piano, sviscererò tutti gli altri, per quanto riguarda le iniziative successive, procedendo in questo modo (sono tutti atti consequenziali) e assumendo quale ipotesi-lavoro la previsione della pianta organica (che è un altro degli aspetti sollevato nella mozione) nonché tutti gli oneri necessari per rendere funzionale e funzionante il centro (l'aspetto che penso stia a cuore a tutti noi).

Il punto di pareggio fra i costi e i ricavi potrebbe essere raggiunto, tenendo conto del numero dei costi, facendo almeno 350 corsi l'anno; e attenzione: ogni corso di questo genere dovrebbe aver bisogno almeno di 12 unità per corso.

Quindi, onorevole Speziale, la riflessione non è secondaria perché il punto di pareggio di questo ente si raggiungerebbe - ripeto - con 350 corsi l'anno avendo almeno 12 unità in ogni corso.

D'altronde il CEFPAS lei lo conosce bene, lo conosciamo forse un pò tutti: è un ente che sicuramente ha delle caratteristiche straordinarie da un punto di vista visivo, ma straordinarie anche da un punto di vista organizzativo; ci sono

14 strutture edilizie, difficili anche da utilizzare in pieno.

Tengo a precisare, onorevole Speziale, che la scuola di direzione aziendale della Bocconi organizza ogni anno 500 corsi; quindi, la massima autorità italiana in fatto di formazione, ente indiscusso da un punto di vista internazionale, organizza 500 corsi l'anno, con una struttura fissa di 200 unità e 500 collaborazioni esterne occasionali o quasi.

Il CERGAS, che sarebbe l'omologo del CEFPAS per quanto riguarda la scuola di direzione aziendale, è solo una parte della scuola di direzione aziendale.

Quindi tutta la SDA, tutta la Bocconi organizza 500 corsi di formazione e il CERGAS, che fa formazione sanitaria, ne occupa solo una parte.

Abbiamo chiesto informalmente i dati. Quanti ne hanno fatti nell'ultimo anno. Sembrerebbe che siano orientativamente sui 60/70.

Quindi anche qui c'è un passaggio nodale: perché se la massima autorità in Italia nell'ambito della formazione fa 500 corsi l'anno di cui al massimo 60 o 70 in formazione sanitaria, viene un pò difficile immaginare il CEFPAS organizzarne tanti quanti ne organizza la scuola di direzione aziendale Bocconi, e addirittura, se il passaggio precedente è chiaro, è evidente che il punto di pareggio si potrebbe raggiungere soltanto con 350 corsi l'anno.

È necessario quindi una verifica degli obiettivi.

Mi è piaciuto il suo tono, onorevole Speziale, nel porgere e nel fare tale quesito, perché sicuramente è stato costruttivo e molto positivo, ed io desidero dare uno spunto di riflessione ulteriore a questo dibattito che mi sembra molto utile.

È necessario oggi individuare in maniera seria gli obiettivi programmatici del CEFPAS.

Questa fase è stata già avviata dall'Assessorato con tali obiettivi da raggiungere. Si dovrà definitivamente stabilire se i dati economici riscontrati siano tali da consentire la permanenza delle sole finalità di cui all'articolo 20 della legge 30, oppure se è necessario un ampliamento di tali finalità, in modo tale da consentire una fruizione polivalente - e sottolineo fruizione polivalente - del centro stesso, nel quadro di un soddisfacente rapporto costi-ricavi.

In altre parole, onorevole Speciale, se tanto mi da tanto, ... il punto di pareggio è oggettivamente difficile da raggiungere. Vedendo semplicemente quello che fanno gli altri, è evidente che da questo punto di vista è indispensabile, per evitare che andiamo a fare un altro carrozzone – la Sicilia ne è piena! – che noi attiviamo bene, con grande attenzione, il problema.

Ebbene, noi abbiamo chiesto espressamente al CEFPAS in uno spirito costruttivo, di fare un piano programmatico, perché così penso che dovrebbe essere gestito il tutto; ecco perché la mozione che oggi è stata avanzata, è una mozione di spessore che condivido pienamente. È chiaro, infatti, che tutti assieme, onorevole Speciale, dobbiamo riunirci attorno al tavolo (penso che il posto giusto sia la sesta Commissione) esattamente all'interno di una logica e sana programmazione, rivedendo eventualmente tutte le modifiche legislative che sono necessarie per rendere operativo il centro stesso; quindi, i passaggi sono purtroppo indispensabili.

Penso che vi siano delle esigenze assolutamente indiscutibili all'interno di questo. E l'Assessore regionale, il Governo, chiede espressamente di fare una conferenza di servizi, di riunirsi attorno ad un tavolo per costruire un modello legislativo che sia adeguato alle esigenze.

La traccia l'ho già fatta, cioè un centro polivalente; con una attività, quindi, che consenta una piena utilizzazione del centro stesso. E in questo senso dico subito, in ordine cronologico, le ultime iniziative che sono state attivate: il centro è stato identificato come momento di formazione per i micologi; abbiamo elaborato le linee guida relative al finanziamento dei corsi stessi e il CEFPAS è stato inserito al primo posto fra i soggetti promotori delle azioni formative. Quindi, è evidente che l'assessore per la sanità (e non soltanto perché è nella stessa provincia, a pochi chilometri dal CEFPAS) ha identificato il CEFPAS stesso come strumento principe per fare formazione in Sicilia, ma è evidente che esso non può svolgere questo ruolo in maniera univoca, perché il punto di pareggio non si raggiungerebbe mai.

È chiaro quindi che molte iniziative di questo genere potrebbero essere attivate per rendere positivo il percorso: un centro congressi, per esempio, e qui dovremmo modificare la legge

30; un centro per lo svolgimento dei concorsi a livello regionale: visto che c'è una fuga verso Roma ogni volta che ci sono concorsi, si potrebbero fare delle convenzioni affinché i concorsi si svolgano invece al CEFPAS – che dispone di 14 strutture, non una! – oppure, la scuola di specializzazione veterinaria, altro elemento fondamentale che potrebbe qualificare il centro stesso; o ancora l'università.

Tutti questi sono elementi che assolutamente dobbiamo discutere attorno ad un tavolo, perché è ovvio che non esistono soluzioni: o noi rendiamo questo ente positivo, concreto, con autosufficienza gestionale, in grado di produrre redditività, oppure probabilmente siamo in presenza di una filosofia che è completamente diversa, che vuole si continui ad attivare gli enti con le stesse logiche di prima, e quindi è ovvio che il Governo non si potrà trovare d'accordo.

Onorevole Speciale, all'interno dello spirito critico che lei molto opportunamente e molto graziosamente oggi ha testé illustrato, ci ritroveremo – e sicuramente il Governo sarà fattivo, questo lo posso dare come impegno morale – all'interno di questa soluzione.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione della mozione numero 85 "Completa attivazione ed utilizzazione del CEFPAS".

PAGANO, assessore per la sanità. Io ho fatto un'osservazione che è stata, penso, completa per dimostrare che la volontà del Governo c'è e necessita l'intervento per fare modifiche legislative che rendano il centro adeguato.

PIRO. Presenti un emendamento.

PAGANO, assessore per la sanità. Questo è l'emendamento! Ma lo avevo detto alla fine. Era già implicito nel mio discorso.

(L'assessore Pagano presenta la seguente nota esplicativa)

Strumentalità del CEFPAS: nozione e conseguenze

La mozione n. 35/1997 ha, quale presupposto degli impegni proposti nella sua parte finale,

l'affermazione della natura di Ente strumentale del CEFPAS, definito soggetto di decentramento autarchico, con ciò mutuando, senza tuttavia citarla, la manualistica, meno recente.

L'affermare o il negare la natura strumentale di un Ente ha refluenze significative, atteso che strumentale è l'Ente che persegue fini propri del plesso di pubblici poteri che, avendone la potestà, lo ha creato. Ne consegue che l'Ente strumentale costituisce, di norma, l'unico punto di cura e tutela di quei fini.

Applicando siffatti principi al caso in ispecie ne conseguirebbe che la formazione, limitata all'ambito socio-sanitario, dovrebbe essere attuata nella Regione siciliana per il tramite del CEFPAS, e solo per tale tramite.

Tale è stata la posizione assunta da questo Assessorato allorchè pose al riguardo un quesito al C.G.A.R.S.

Contrariamente a quanto ritenuto dai proponenti, tuttavia, la natura strumentale dell'Ente non emerge, inoppugnabile, dalla L.R. 3 novembre 1993, n. 30.

Parere del C.G.A.R.S.

Secondo il C.G.A.R.S., se infatti è vero che, ai sensi dell'art. 20, comma 1, della L.R. n. 30/1993 il CEFPAS provvede agli adempimenti previsti dalle lettere da a) a g) del medesimo comma, e dunque parrebbe essere, per l'appunto, un ente strumentale che opera, relativamente a tali adempimenti, in regime di esclusività, è allo stesso modo vero che l'Ente "concorre" con la sua struttura al conseguimento dei fini di cui all'art. 6 del D.L.vo n. 502/1992, svolgendo perciò una funzione complementare rispetto alle più vaste competenze dell'Assessorato della sanità".

Tale è stato il I divisamento del C.G.A.R.S., manifestato con parere del 18 marzo 1997, n. 10/1997, che, per quanto diverso dall'opzione prospettata da questo Assessorato con il relativo quesito, è nella sostanza attento a talune esigenze forse non esaustivamente valutate dai proponenti.

Conseguenze della centralizzazione presso il CEFPAS della attività formativa

Se infatti l'attività formativa nell'ambito

socio-sanitario venisse, per così dire, centralizzata interamente presso il CEFPAS, le Aziende Sanitarie (U.S.L. e ospedaliere) si vedrebbero private della possibilità di svolgere esse stesse attività formative, ipotesi quest'ultima della quale facilmente intuibili sono le conseguenze negative, in ispecie ove si consideri che talune tipologie di siffatta attività devono essere necessariamente effettuate presso le strutture ospedaliere.

In ogni caso, è evidente che la decisione di interpellare il C.G.A.R.S. su una materia nella quale la normativa di riferimento risulta obiettivamente plurivoca nelle sue possibili interpretazioni, si è rilevata congrua misura di presidio del pubblico interesse, in ispecie ove si consideri che la decisione sulla strumentalità o sulla ausiliarità dell'Ente si riverbera sul trattamento economico e giuridico da attribuirsi al personale dell'Ente medesimo, in particolare individuato dal C.G.A.R.S. in quello previsto dal D.P.R. n. 348/1983.

Proposta di modifica della L.R. n. 30/1993

Ciò non significa, tuttavia, che tale stato di fatto sia immodificabile, essendo anzi auspicabile ogni iniziativa volta a rendere chiaro o incontrovertibile il quadro normativo.

Tali iniziative, tuttavia, devono prendere le mosse dalla ricognizione dell'esistente per pervenire alla programmazione del venturo.

Ricognizione dell'esistente e raffronto con la S.D.A. Bocconi

Ebbene procedendo in tale modo, e assumendo quale ipotesi di lavoro la previsione di pianta organica richiamata nella mozione (108 unità), nonché tutti gli oneri necessari per rendere funzionale e funzionante il Centro, il punto di pareggio fra costi e ricavi potrebbe essere raggiunto tenendo nell'anno un numero di corsi superiori a 350, per sei giorni la settimana, con un numero medio di allievi pari a 12.

È appena il caso di notare che la S.D.A. Bocconi organizza in un anno circa 500 corsi, con una struttura fissa di 200 unità di personale e circa 500 esterni e che il CERGAS (struttura della stessa S.D.A. Bocconi che opera in mate-

rie affini a quelle del CEFPAS) è solo una parte della stessa.

Fruizione polivalente del Centro

È perciò che si rende necessaria una verifica degli obiettivi programmatici del CEFPAS, che è già stata avviata dall'Assessorato, alla cui stregua dovrà definitivamente stabilirsi se i dati economici riscontrati siano tali da consentire la permanenza delle sole finalità di cui all'art. 20 della L.R. n. 30/1993, ovvero se si renda necessario un ampliamento di tali finalità, in modo tale da consentire una fruizione polivalente del Centro, nel quadro di un soddisfacente rapporto tendenziale tra costi e ricavi.

Questa è certamente una risposta positiva rispetto ai problemi occupazionali, che si affrontano creando strutture che siano economicamente redditizie o in grado di reggere autonomamente il confronto con il mercato.

Infine, poche parole sull'attenzione riservata al Centro.

Nel 1996 si è reso noto al Centro il programma formativo 1997 e nel gennaio 1997 si è assentito all'attivazione presso il CEFPAS dei corsi di aggiornamento per la formazione degli operatori dei consultori familiari che avranno durata biennale.

Attività svolta dall'Assessorato a favore del Centro

Si sono impartite agli Uffici competenti disposizioni in ordine al coinvolgimento del Centro nei corsi per gli operatori dei servizi di malattie infettive nonché per quelli di micologo.

Inoltre, nell'elaborazione delle linee-guida relative al finanziamento dei corsi di formazione il CEFPAS è stato inserito al primo posto tra i soggetti promotori delle azioni formative, e comunque ci si è sempre determinati a destinare al CEFPAS i corsi aventi natura residenziale.

Da ultimo, al fine di valorizzare il ruolo del Centro, quale riferimento anche nell'ambito della formazione universitaria, si è proposto al CEFPAS di valutare la possibilità di allocare presso lo stesso Centro l'istituendo corso di specializzazione in Veterinaria, che l'Università di

Messina si è determinata a realizzare a Caltanissetta".

SPEZIALE. È già nella mozione, al quarto punto.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, la mozione è quella, così come è scritta. Se lei ritiene di presentare emendamenti per modificarla può farlo; altrimenti pongo in votazione la mozione così come è scritta.

PAGANO, assessore per la sanità. Lo spirito va bene, però all'interno di quello che io ho espresso.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione numero 85. Il parere del Governo?

PAGANO, assessore per la sanità. Favorevole.

PRESIDENTE. Con il parere favorevole del Governo, con le motivazioni che ha espresso l'Assessore, pongo in votazione la mozione numero 85. Chi è contrario si alzi, chi è favorevole resti seduto.

(È approvata)

Onorevoli colleghi, l'assessore per la sanità ha comunicato alla Presidenza che non potrà essere in sede domani mattina. Pertanto, se non sorgono osservazioni, propongo di ritornare al secondo punto all'ordine del giorno.

Così resta stabilito.

Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, terzo comma, del Regolamento interno delle interrogazioni della rubrica "Sanità"

PRESIDENTE. Si ritorna al secondo punto all'ordine del giorno: Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma terzo, del Regolamento interno delle interrogazioni della rubrica "Sanità".

Si inizia con l'interrogazione numero 54 "Iniziativa per garantire il rispetto delle disposizioni contenute nelle leggi regionali numero 7 e numero 10 del 1991", a firma degli onorevoli Alfano ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, segretario:

«Al Presidente della Regione, premesso che:

con le leggi regionali n.7, 10 e 48 del 1991 sono state introdotte disposizioni tali da garantire, tra l'altro, la posizione degli utenti dei servizi sanitari e dei servizi pubblici in genere nei confronti di inadempienze eventualmente riscontrate;

tali norme prevedevano tempi precisi per la predisposizione dei provvedimenti esecutivi;

gran parte degli enti destinatari non hanno dato corso a quanto indicato mantenendo, di fatto, lo *status quo* anche con gravi disagi per cittadini e utenti;

ritenuto che tale situazione debba essere immediatamente rimossa al fine di assicurare quanto stabilito con le citate leggi ed impedire il formarsi di sacche di arbitrio e di illegalità;

per sapere:

quanti e quali tra gli enti di competenza della Regione hanno ottemperato alle prescrizioni normative indicate;

quali sono i motivi che hanno impedito l'eventuale mancato rispetto della legge;

se si sono riscontrati disagi e di che tipo;

quali provvedimenti, anche in via sostitutiva, intenda porre in essere per assicurare la corretta applicazione delle disposizioni citate ivi comprese quelle riguardanti la costituzione di organi di controllo e partecipazione e la regolamentazione dei servizi, dei tempi e delle modalità di erogazione degli stessi». (54)

ALFANO - BASILE FILADELFIO - BENINATI
 BUFARDECI - CATANIA - CIMINO - CROCE
 D'AQUINO - LEONTINI - MISURACA
 SCAMMACCA DELLA BRUCA - SCOMA - VICARI

PRESIDENTE. L'onorevole assessore ha facoltà di rispondere.

PAGANO, assessore per la sanità. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in riferimento all'atto ispettivo, si precisa che a seguito dell'azione di stimolo e di monitoraggio effettuata dall'Assessorato, tutte le aziende sanitarie della Regione hanno avviato il processo di autovalutazione sull'attuazione della Carta dei servizi sanitari. Le aziende ospedaliere che hanno adottato la Carta dei servizi sono ad oggi quattro e ad esse si sono aggiunte proprio oggi altre due aziende USL, quindi in totale sei. Nell'ambito della Carta dei servizi, le problematiche relative alla tutela degli utenti, cui fa riferimento la legge regionale numero 7 del 1979, sono di competenza degli Uffici Relazioni con il pubblico, più comunemente conosciuti come URP.

Da accurata e precisa indagine dell'Assessorato si evince che, su ventisei aziende sanitarie regionali, undici hanno già istituito l'URP ed altre undici hanno già deliberato formalmente l'istituzione. Quindi solo quattro aziende non hanno ancora adottato alcun provvedimento riguardo a questa specifica problematica.

Questi dati sono da ritenersi estremamente confortanti, considerato il breve lasso di tempo, praticamente poco più di un anno, trascorso dalla carta dei servizi sanitari ed anche in rapporto ai diversi anni trascorsi dall'approvazione della legge regionale numero 7/91 che, peraltro, ha visto pochi esempi di applicazione.

Tengo a precisare che, dal momento dell'insediamento, i casi che si sono verificati, sono comunque avvenuti tutti dopo l'insediamento di questo Governo.

L'attività di valutazione avviata dal Ministero della Sanità, di concerto con i referenti regionali, presta particolare attenzione agli aspetti relativi alla umanizzazione, tutela e soddisfazione degli utenti. I risultati del processo di valutazione potranno dunque fornire numerosi elementi per l'incentivazione del processo di attuazione della Carta dei servizi con particolare riferimento alla problematica di che trattasi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Alfano per dichiarare se sia soddisfatto o meno della risposta.

ALFANO. Signor Presidente, anche a nome degli altri firmatari, mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 114 "Iniziative urgenti per garantire un'efficiente rete di camere iperbariche in Sicilia", a firma degli onorevoli Granata e Stancanelli.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

codesto Assessorato, con circolare n. 825 del 7.8.1995, ha espresso la volontà di non rinnovare le convenzioni con società private che hanno gestito le camere iperbariche siciliane, al fine di attivare la rete iperbarica regionale;

all'apertura della nuova stagione estiva, risultano del tutto insufficienti strutture e personale, in considerazione di ciò che la normativa regionale prescrive per un centro di medicina iperbarica (circolare n. 663 del 9.3.1992);

è da ritenere probabile che i tempi per eventuali nuove assunzioni di anestesisti e tecnici iperbarici non siano sufficienti a garantire l'essenziale servizio;

in considerazione del gravissimo danno all'immagine della Sicilia e delle altrettanto gravi responsabilità dell'Assessore al ramo, che comporterebbero una stagione estiva priva di una rete efficiente di camere iperbariche;

per sapere se non ritengano di dover predisporre immediatamente tutti quegli atti per garantire comunque l'essenziale servizio, anche indicando nuove gare d'appalto per un'ulteriore fase di gestione privata del servizio stesso, in attesa di predisporre strutture, mezzi e uomini adeguati a rendere funzionale la rete iperbarica regionale». (114)

GRANATA - STANCANELLI

STANCANELLI. Onorevole Presidente, chiedo che all'interrogazione venga data risposta scritta.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni da parte del Governo, rimane così stabilito.

Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 120 "Interventi per eliminare l'inquinamento prodotto dalla centrale termoelettrica ENEL di Termini Imerese", a firma dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, *segretario*:

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per la sanità, premesso che:

gli agricoltori e i cittadini residenti in ampie zone circostanti la centrale termoelettrica ENEL di Termini Imerese lamentano ormai da alcune settimane un notevole incremento dell'inquinamento prodotto dalla centrale;

in effetti sono aumentati i fumi, le cadute di polviscolo e di particolato, gli odori fastidiosi, legati alle emissioni della centrale che, in questo periodo estivo, hanno superato ogni limite di tollerabilità;

la centrale termoelettrica ENEL di Termini Imerese è composta da tre gruppi ognuno da 110 megawatt costruiti 35 anni fa e che avrebbero bisogno di urgenti interventi di ristrutturazione volti anche alla riqualificazione ambientale; nonché da due gruppi più moderni, ognuno da 320 megawatt, sui quali sono in corso lavori di *repowering* con l'applicazione di turbine alimentate a gas;

né sui gruppi vecchi né su quelli più nuovi l'ENEL ha mai predisposto adeguati sistemi di abbattimento delle emissioni inquinanti, non essendo risultati tali né i filtri meccanici né quelli elettrostatici;

un qualche miglioramento si è avuto invece con l'utilizzo del metano per alimentare i gruppi;

resta tuttavia il fatto che per decenni il territorio di Termini Imerese e di altri comuni della vallata del Torto è stato investito da

fumi, pulviscolo, particolato e quant'altro emesso dalla centrale, con conseguenze piuttosto gravi;

recenti indagini e studi condotti sui licheni da qualificatissimi istituti e ricercatori dell'Università degli studi di Palermo, hanno rilevato l'accumulo e la presenza di metalli pesanti, diretta conseguenza dell'inquinamento prodotto dalla centrale;

poco o nulla è stato fatto sul terreno delle indagini epidemiologiche sul territorio e per niente efficaci sono risultati essere i sistemi di controllo, consistenti in qualche sporadica rilevazione e in alcune centraline pressochè inutili, irrazionalmente sparse nel territorio;

sarebbero necessari forti interventi dell'ENEL sui gruppi esistenti per migliorare il rendimento e la qualità ambientale, ma l'Ente, dopo aver annunciato un intervento di 1.200 miliardi, sembra voler limitare i lavori solo a quelli connessi ai gruppi più moderni, lasciando andare in malora i gruppi più vecchi e più inquinanti;

per sapere:

se siano state condotte indagini serie e rilevazioni costanti per il controllo dell'inquinamento prodotto dalla centrale;

se vengano effettuati controlli sul rispetto dei limiti alle emissioni;

quali interventi urgenti intendano sollecitare per interrompere l'attuale fase di "affumicamento" dei cittadini di Termini Imerese;

quali iniziative il Governo regionale intenda avviare nei confronti dell'ENEL affinché l'Ente provveda a realizzare nella centrale di Termini Imerese gli investimenti indispensabili per la tutela dell'ambiente e della salute umana, e favorendo anche l'occupazione nella zona». (120)

PIRO

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole assessore per fornire la risposta.

PAGANO, assessore per la sanità. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in riferimento all'atto ispettivo numero 120 dell'onorevole Piro, relativo agli interventi finalizzati all'eliminazione dell'inquinamento prodotto dalla centrale ENEL di Termini Imerese, si rappresenta quanto appresso.

Premesso che la competenza su quanto rappresentato è specificamente dell'Assessorato regionale del territorio e ambiente e della Provincia regionale per quanto attiene ai controlli sulle emissioni in atmosfera, per la parte di competenza dell'Assessorato della sanità si è provveduto a richiedere al servizio competente per territorio ed al Laboratorio igiene e profilassi (L.I.P.) - Reparto chimico di Palermo, eventuali controlli effettuati sulla centrale ENEL di Termini Imerese.

Dagli atti acquisiti risulta che in data 7.11.1995 il Capo servizio "Igiene e profilassi" competente per territorio, a seguito di esposto degli agricoltori della zona, ha chiesto al L.I.P. - Reparto chimico di effettuare dei prelievi sulle scorie depositatesi sulle piante delle zone circostanti la predetta centrale, nonché il controllo della radioattività delle stesse.

Il L.I.P. di Palermo, in data 12.12.1995, a seguito di sopralluogo effettuava prelievi di campioni di ceneri stoccate all'interno della centrale in sacchi in gran parte rotti.

Dall'esame eseguito sui campioni prelevati, questi venivano classificati come "speciali" per contenuto di metalli di rame e piombo con valori di radioattività nei limiti.

Pertanto, è presumibile che le ceneri riscontrate sulle colture e sull'ambiente circostante, classificabili come rifiuti "speciali", siano imputabili al trasporto eolico delle ceneri stoccate all'interno della centrale elettrica.

Dalla nota del Capo settore "Igiene e profilassi" (protocollo n. 2302/IP dell'8.5.1997) si evince che non sono stati segnalati casi di malattie attribuibili alla problematica ambientale riferibile all'inquinamento prodotto dalla centrale ENEL di Termini Imerese.

PRESIDENTE Ha facoltà di parlare l'onorevole Piro per dichiarare se sia soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Mi dichiaro insoddisfatto.

Sul Piano triennale regionale dell'ANAS

STRANO, *assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRANO, *assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola in ordine ad una vicenda che credo sia di particolare rilevanza per la Sicilia. Mi riferisco alla vicenda, che in questi giorni ha avuto una grossa eco sulla stampa, del piano triennale degli investimenti ANAS 97-99 in Sicilia.

Vorrei preliminarmente dire che il Governo regionale ha elevato dura protesta verso la Direzione centrale dell'ANAS per la drastica riduzione dei fondi, da 600 e più miliardi a 310; il che significa meno cantieri e meno occupazione in Sicilia. Ritengo che, nel confronto Stato-Regione, questo possa essere un momento nel quale tutti i deputati siciliani, al di là degli schieramenti, dovrebbero far valere la propria voce affinché la Sicilia non venga penalizzata anche in questo settore.

Ma, al di là di questo, vorrei dire quale è stato il tipo di comportamento, di percorso seguito dall'Assessorato, nel chiedere all'ente preposto, all'ANAS, quali fossero le opere cantierabili.

L'ANAS ci ha dato un primo elenco di opere inviate con note diverse, del 12, del 24 e (credo) del 29 aprile, all'ANAS centrale.

Nel frattempo vi è stato un incontro con alcuni amministratori locali che ci hanno detto che un'altra tratta, che non ci era stata segnalata dall'ANAS, era cantierabile; mi riferisco ad una tratta vicino Catania. Allora, poiché l'incontro determinante con l'ANAS è slittato e a seguito di notizie, delle quali il Governo si fa carico, apparse sulla stampa in questi giorni che danno per cantierabili alcune opere in provincia di Ragusa, alcune opere in provincia di Catania, pare con certezza che l'unica opera realmente cantierabile in Sicilia allo stato sia, almeno a detta dei responsabili dell'ANAS da me oggi convocati, la Licodia

Eubea-Libertinia. Questo affinché possa rimanere agli atti.

Abbiamo chiesto all'ANAS di darci una risposta definitiva, affinché tale Azienda non sia un elemento di remora e ci metta, invece, nelle condizioni di realizzare piani triennali con criteri obiettivi di cantierabilità.

L'ANAS ci ha garantito che entro una settimana fornirà all'Assessorato questo monitoraggio che erroneamente ci aveva inviato in forma ridotta.

Quindi, la situazione ad oggi è la seguente: una partenza eguale per tutte le nove province, alla quale seguirà un piano triennale formulato dall'Assessorato che terrà conto delle indicazioni di priorità, sull'aspetto della cantierabilità, formulate dall'ANAS.

Perché questa priorità? Perché il Governo centrale ci ha comunicato che, qualora al 31 dicembre 1997 e al 30 giugno 1998, le verifiche sulla cantierabilità effettiva dovessero essere non confortate dalla reale cantierabilità, verrebbe ridotta ancora di più la somma di 310 miliardi sino ad oggi prevista. Questa è la situazione ad oggi.

Vorrei ringraziare, al di là delle polemiche, tutti i deputati che in questi giorni si sono promossi come difensori giusti e legittimi, quali rappresentanti del popolo, delle proprie province. Vorrei dire che ad oggi l'unica opera realmente cantierabile, che, onorevole Pignataro, era stata da me già segnalata all'ANAS...

PIGNATARO. Su mio imput!

STRANO, *assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti*. Su suo imput, è giusto dirlo! Dicevo, l'unica opera realmente cantierabile è la "Licodia Eubea-libertina". Queste le dichiarazioni dell'ANAS di oggi che saranno però inviate e sottoscritte all'Assessorato nel giro di sette giorni.

L'onorevole Drago oggi su un problema riguardante Ragusa si è sentito con il dirigente responsabile dell'ANAS, il quale gli ha confermato alcune sue posizioni che però verificherà immediatamente inviandoci una nota in questo senso. Quindi, l'Assessorato non vuole né violentare province, né avocare alla provincia cui fa riferimento dal punto di vista....

PIGNATARO. L'Assessorato deve cambiare registro!

STRANO, *assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti*. Ed allora il monitoraggio al quale fa riferimento l'onorevole Pignataro, il registro, dipende dalle notizie che l'ANAS, che è il nostro interlocutore principale, avrebbe dovuto darci.

Oggi l'ANAS si è resa conto che le notizie erano parziali e molto spesso inesatte, pertanto, sta facendo un ulteriore monitoraggio ed invierà entro sette giorni questa nota che sarà da noi considerata esaustiva, in quanto controfirmata dall'ANAS stessa.

Ma – lo ripeto – ad oggi, notizia della riunione di oggi alle ore 11,00, pare che l'unica opera cantierabile – lo ribadisco – sia quella di "Licodia Eubea-libertina" che, tra l'altro, coinvolgerebbe tutto il finanziamento nel suo complesso.

Signor Presidente, erano queste le comunicazioni che io dovevo dare all'Aula, perché...

ZAGO. Quindi, il piano pubblicato sui giornali è stato azzerato?

PRESIDENTE. Informo l'Aula che non è possibile aprire un dibattito. Onorevoli colleghi, sull'argomento sono stati presentati numerosi atti ispettivi, alcuni dei quali sono già stati annunciati in Aula nelle comunicazioni di questa mattina. Se lo si ritiene opportuno, gli atti ispettivi riguardanti questo argomento potranno essere inseriti nell'ordine del giorno di una prossima seduta.

La comunicazione del Governo è stata resa ai sensi dell'articolo 83, secondo comma, del Regolamento interno, e per tale motivo, ovviamente, non può dar luogo a dibattito alcuno. Onorevole Strano, la prego di concludere il suo intervento.

STRANO, *assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti*. Volevo dire che il piano è sì azzerato, e non perché vi siano pressioni od errori, ma perché l'ANAS ci ha inviato una nota di monitoraggio imperfetta ed incompleta. Abbiamo chiesto all'ANAS di metterci nelle reali condizioni di potere valutare l'effettiva cantierabilità dei progetti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, mercoledì 14 maggio 1997, alle ore 10,30 con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

numero 92: «Annullamento, nel territorio della provincia di Ragusa, delle tabelle parametriche determinate dall'Assessorato regionale Sanità con la circolare n. 918 del 4 aprile 1997», degli onorevoli Battaglia, Zago, Crisafulli, Monaco, Pignataro, Villari;

numero 93: «Affidamento di commesse al CRES di Monreale», degli onorevoli Caputo, La Grua, Catanoso Genoese, Virzì, Scalia;

numero 94: «Interventi per una politica di programmazione ed organizzazione del settore handicap e riabilitazione», degli onorevoli Caputo, Granata, La Grua, Catanoso Genoese, Virzì, Scalia;

numero 95: «Iniziativa idonee alla risoluzione del problema della conoscenza geologica e della sua applicazione», degli onorevoli Pignataro, Capodicasa, Battaglia, Cipriani, Crisafulli, Giannopolo, Monaco, Navarra, Silvestro, Speciale, Villari, Zago, Zanna;

numero 96: «Iniziativa per la ridefinizione dell'accordo di programma con il Ministero dei Trasporti, le Ferrovie dello Stato S.p.A. e le altre regioni meridionali, al fine di integrare gli investimenti previsti in Sicilia circa la rete ferroviaria», degli onorevoli Battaglia, Zago, Capodicasa, Cipriani, Crisafulli, Giannopolo, Monaco, Navarra, Pignataro, Silvestro, Speciale, Villari, Zanna;

numero 97: «Predisposizione di apposita iniziativa legislativa mirata all'effettuazione della campagna di meccanizzazione agricola per l'anno in corso», degli onorevoli Cipriani, Capodicasa, Morinello, Crisafulli, Giannopolo, Zanna.

III - Seguito della discussione della mozione:

numero 84: «Nuova disciplina in materia di lavori socialmente utili da attivare nella Regione», degli onorevoli Piro, Guarnera, Lo Certo, Mele, Ortisi.

IV - Discussione del disegno di legge:

“Misure di solidarietà in favore di Frazzetto Chiara, Cannata Ignazia e Gioitta Salvatore”.
(361/A)

V - Elezione di nove componenti del Consi-

glio regionale per i beni culturali ed ambientali.

VI - Elezione di nove membri per la sezione centrale e per ciascuna delle sezioni provinciali del Comitato regionale di controllo.

La seduta è tolta alle ore 14.45

DAL SERVIZIO RESOCONTI
Il Direttore F.F.
Dott. Filippo Tornambé

ALLEGATO**Risposte scritte ad interrogazioni**

PIGNATARO. – «All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

nel mese di giugno c.a. nei comuni di Caltagirone, Palagonia, Mazzarrone, Licodia Eubea, Mineo e Grammichele vi è stata una forte grandinata che ha causato gravi danni alle colture dei citati comuni;

il Sottosegretario all'Agricoltura Borroni ha espresso la propria disponibilità a dichiarare lo stato di calamità di cui alla legge n. 182 del 1992;

l'emanazione del decreto di stato di calamità da parte del Governo nazionale è subordinata all'istruttoria che deve effettuare il Governo regionale e alla relativa documentazione che va inviata entro il 14 agosto al Ministro delle Risorse agricole alimentari e forestali,

per sapere:

se l'Assessorato Agricoltura abbia già provveduto ad istruire la pratica di cui sopra e se abbia già inviato la relativa documentazione volta ad ottenere lo stato di calamità di cui alla legge n. 182 del 1992;

qualora, ad oggi, non avesse ancora provveduto, i motivi di tale eventuale inadempienza e se intenda provvedere entro il termine del 14.8.1996». (135)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

Risposta. – «Con riferimento all'interrogazione numero 135, si rappresenta quanto segue. Nel periodo del giugno scorso si sono verificate in provincia di Catania delle grandinate che hanno arrecato ingenti danni al comparto agricolo.

Per tale evento l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura competente per il territorio, accertata la sussistenza dei presupposti di cui alla legge 185/92, ha avanzato specifica proposta di

delimitazione, prot. n. 41204 del 12.08.96, relativamente ai territori dei Comuni di Bronte, Caltagirone, Grammichele, Licodia Eubea, Maniace, Mazzarrone, Mineo e Ragalna.

La stessa, una volta deliberata dalla Giunta regionale secondo le prescrizioni di legge, con delibera n.321 del 13.09.96 è stata inoltrata al competente Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali con la nota prot. n. 5365 del 23.09.96 ai fini dell'emissione del relativo decreto ministeriale di declaratoria dell'eccezionalità dell'evento di che trattasi.

Il Ministero ha dichiarato l'eccezionalità dell'evento calamitoso – provvedendo alla relativa delimitazione territoriale – con D.M. 19.11.96, pubblicato nella G.U.R.I. n.281 del 30.11.96».

L'assessore CUFFARO

LIOTTA. – «Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e foreste, premesso che il 30 agosto u. s.n. su vaste zone della provincia di Catania si è abbattuta una violenta grandinata che ha prodotto gravi danni alle colture arboricole e orticole, sia per ciò che concerne i frutti in maturazione (agrumi, uva, olive etc.), sia per ciò che riguarda la produttività delle future campagne agricole.

La già drammatica situazione economico-sociale della provincia di Catania viene così ad essere aggravata e compromessa risulta il futuro di tantissime aziende del settore e di tantissime famiglie. Occorrono immediati interventi a sostegno del settore, a partire dalla dichiarazione dello stato di calamità naturale; ogni ritardo verrebbe interpretato dagli addetti all'agricoltura dell'area interessata come un'imperdonabile colpa delle istituzioni;

per sapere se non intendano attivare tutte le procedure necessarie per individuare da subito le particelle catastali interessate dalle agevolazioni previste dalla legge per le zone colpite da calamità naturali». (152)

Risposta. – «Con riferimento all'interrogazione numero 152 si rappresenta quanto segue.

Nel periodo 30 agosto - 4 settembre 1996 si sono verificate in provincia di Catania delle

grandinate che hanno arrecato ingenti danni al comparto agricolo.

Per tale evento l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura competente per territorio, accertata la sussistenza dei presupposti di cui alla legge 185/92, ha avanzato specifica proposta di delimitazione (prot. n. 44019 del 27.09.96).

La stessa, così come previsto dalla normativa vigente, è stata deliberata dalla Giunta regionale (deliberazione n. 368 del 29.10.96) per essere trasmessa al competente Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali ai fini dell'emissione del relativo decreto ministeriale di declaratoria dell'eccezionalità dell'evento di che trattasi. Il Ministero ha dichiarato l'eccezionalità dell'evento calamitoso provvedendo alla relativa delimitazione territoriale con D.M. 30.12.1996, pubblicato nella G.U.R.I. n. 4 del 7.01.1997».

L'assessore CUFFARO

BATTAGLIA. - «All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

con nota dell'8.11.95 il Comune di Ragusa ha richiesto all'Ente di sviluppo agricolo, nelle more della costituzione di un'apposita Società per azioni per la gestione del frigo-macello E.S.A. di Ragusa, l'affidamento provvisorio della struttura, considerato che il mattatoio comunale deve essere sottoposto a lavori straordinari per l'adeguamento alla normativa C.E.E.;

in data 17.11.1995 l'E.S.A. ha comunicato al Sindaco di Ragusa la propria disponibilità a cedere in uso temporaneo al Comune l'impianto;

a seguito di questa disponibilità il Comune di Ragusa ha eseguito una verifica tecnica dell'impianto dalla quale è scaturita la determinazione degli interventi necessari per l'utilizzazione immediata del settore macellazione e la quantificazione dell'onere relativo;

in data 5/8/1996 il Commissario straordinario dott. Vincenzo Montelione ha comunicato al Sindaco di Ragusa il disimpegno dell'E.S.A. dall'obbligo di cessione in precedenza assunto,

adducendo, come motivazione, fatti e circostanze come il mancato completamento dell'invio della documentazione o il decorso infruttuoso del tempo che non sembrano rispondere al vero, dal momento che il Comune di Ragusa si è prontamente attivato assumendo tutte le iniziative necessarie per avviare effettivamente la gestione temporanea dell'impianto, peraltro mai entrato in funzione;

rilevato che il frigo-macello E.S.A. di Ragusa, se tempestivamente attivato, è l'unica struttura in grado di garantire il servizio di macellazione delle carni in un comprensorio molto vasto comprendente ben nove comuni della provincia di Ragusa, tra cui anche il capoluogo;

considerato che le opere di adeguamento del mattatoio di Ragusa alla normativa C.E.E. non sono più prorogabili e che pertanto si rende necessaria ed urgente la disponibilità della struttura;

per sapere:

quali iniziative urgenti intenda assumere per superare le incongruenze determinatesi nella posizione dell'E.S.A. sull'argomento in oggetto;

se ritenga opportuno intervenire immediatamente per consentire la cessione temporanea del frigo-macello al Comune di Ragusa che ha predisposto gli atti necessari per avviarne la gestione». (379)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

LA GRUA. - «All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

il mattatoio comunale di Ragusa, utilizzato anche dai comuni di Acate, Comiso, Chiaramonte Gulfi, Iapica, Giarratana, Monterosso Almo, Santa Croce Camerina e Vittoria, dovrà essere chiuso quanto prima poichè necessita di lavori straordinari per l'adeguamento alla norma comunitaria;

la Regione ha autorizzato il Comune di Ra-

gusa ad utilizzare, nelle more della costituzione dell'apposita società mista per la gestione, il frigo-macello di proprietà dell'E.S.A.;

quest'ultimo ente ha scritto al Comune di Ragusa comunicando che il frigo-macello non può essere utilizzato dall'ente locale ibleo per mancanza dei relativi adempimenti e ciò nonostante gli uffici regionali dell'E.S.A., sin dal novembre del 1995, abbiano già comunicato la piena disponibilità ad affidare gli impianti al Comune di Ragusa;

per sapere se:

non ritenga di accertare, con la massima sollecitudine, per quale misterioso ed assurdo intoppo burocratico l'E.S.A. è tornato sui suoi passi in ordine all'autorizzazione concessa al Comune di Ragusa relativamente all'utilizzazione del frigo-macello, incurante del fatto che, nel frattempo il Comune, affrontando le relative spese, ha messo in moto le procedure per l'affidamento del frigo-macello;

non ritenga di intervenire tempestivamente presso il Commissario straordinario dell'E.S.A. perché ponga fine all'assurda pastoià burocratica, consentendo l'utilizzazione di una struttura utile a ben nove (su dodici) comuni della provincia di Ragusa». (380)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

Risposta. - «Con riferimento alle interrogazioni numero 379 e 380 che sostanzialmente hanno identico contenuto, si rappresenta quanto segue.

La problematica sollevata dagli onorevoli interroganti può ritenersi risolta a seguito del provvedimento commissariale 4842 del 14.02.97 recante per oggetto: la cessione in comodato del frigo-macello E.S.A. al Comune di Ragusa per la durata di un anno.

In effetti il commissario *ad acta*, all'uopo nominato con D.A. n. 290/3 del 12.02.97, con il citato provvedimento ha concesso al Comune di Ragusa, per un anno, a titolo gratuito, l'uso della struttura del frigo-macello in parola al fine di provvedere immediatamente alla linea di macellazione delle carni bovine e sopperire, per-

tanto, alle carenze del mattatoio comunale, nelle more del suo adeguamento.

A fronte di ciò l'amministrazione comunale ha assunto l'onere di garantire la buona conservazione dello stabilimento nel periodo di affidamento temporaneo e di sottoporre alla preventiva autorizzazione dell'E.S.A. ogni variazione da apportare alla struttura ed ai suoi impianti.

Per completezza di esposizione si fa presente, altresì, che in data 2.12.96 presso la Prefettura di Ragusa, si è svolta una conferenza di servizio fra il comune di Ragusa, l'Amministrazione provinciale e l'E.S.A. al fine di rendere operativa la costituenda società a prevalente capitale pubblico finalizzata al completamento ed alla gestione del predetto frigo-macello.

In quella seduta il Comune di Ragusa, oltre a confermare la volontà di attivare a propria cura e spese la linea di macellazione precedentemente enunciata, si è impegnato, al contempo, a definire le procedure per l'adesione alla società di gestione dell'intero impianto.

Anche l'Amministrazione provinciale di Ragusa ha confermato la propria disponibilità per la costruzione della predetta società.

Con il provvedimento commissariale sopraindicato è stato fissato, inoltre, un termine di mesi otto per consentire sia all'Amministrazione provinciale che all'Amministrazione comunale, la definizione delle procedure necessarie alla costituzione della società.

L'assessore CUFFARO

AULICINO - NICOLOSI - ROTELLA - MISURACA, PETROTTA, SCOMA, VIRZÌ.
«All'Assessore per gli enti locali, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per i beni culturale ed ambientali e per la pubblica istruzione, per sapere se:

sia nelle intenzioni dell'Amministrazione comunale di Capaci rimuovere l'edicola per la rivendita dei giornali che sorge nella centrale piazza Calogero Troia, che da qualche tempo costituisce motivo di malcontento per i cittadini, anche in considerazione del grave impatto ambientale che essa costituisce in termini estetici;

sia vero che l'edicola in questione sorge a po-

chissimi metri dalla strada statale, costituendo un obiettivo ostacolo in termini di visibilità, non solo per i veicoli in transito e per i cittadini, ma anche per i pubblici esercizi della piazza ove essa è ubicata;

la mancata rimozione di tale edicola non sia in contrasto con la politica di lotta all'abusivismo in difesa dell'ambiente, messa in atto in questi anni dalla legislazione nazionale e dalla stessa Regione siciliana». (608)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione numero 608 si fa presente che questa Amministrazione ha disposto un accertamento ispettivo presso il Comune di Capaci.

Dalla relazione prodotta dal funzionario ispettore si evince quanto appresso.

L'edicola per la vendita di giornali trovasi al Comune di Capaci in via Domenico Sommariva n. 18 ed è di proprietà della Sig.ra Cascio Anna Maria dal 1978, anno in cui, con atto di rinuncia della concessione la rivendita era stata ceduta dalla Sig.ra Aiello Rosalia titolare dal 1969, per trasferimento all'estero.

Il fabbricato originario è stato ampliato nel 1982 a seguito di regolare concessione di suolo pubblico (atto sindacale n. 3/82, prot. 5284).

La citata concessione di suolo pubblico faceva seguito a regolare parere favorevole della C.E.C., nella seduta dell'8.9.92, e alla delibera n. 392 del 26.9.82 avente per oggetto "concessione autorizzazione ad occupare suolo pubblico per ampliamento prefabbricato adibito ad edicola", resa esecutiva dalla C.P.C. con decisione nn. 54968/14241 del 5.10.82, ed alla presentazione di bolletta di pagamento tasse occupazioni. La Sig.ra Cascio quindi viene autorizzata ad occupare mq. 16,64 (n. 3,20 X 5,20) di suolo pubblico per modificare e ampliare il prefabbricato esistente adibito ad edicola e ad allacciare le condutture idriche e fognanti alla rete urbana con obbligo per la concessionaria, della salvaguardia degli alberi, e di ottemperare spostando in altra sede a propria cura e spese il manufatto. È fatto obbligo altresì del pagamento annuale delle tasse per occupazione suolo pubblico e di osservare le necessarie cautele affinché il suolo non subi-

sca danni e perché non sia intralciato e reso pericoloso il pubblico transito.

L'edicola in oggetto è di struttura prefabbricata simile a quelle che troviamo sui marciapiedi di tanti altri comuni e, secondo quanto dichiarato dal Comando dei Vigili Urbani del Comune di Capaci, l'ubicazione dell'edicola non pregiudica la circolazione dei veicoli e dei pedoni, poiché la stessa è sita tra la via Sommariva e Via R. Pilo. Quest'ultima è una strada a senso unico che va verso la via F.sco Crispi e non verso via Sommariva, e pertanto la circolazione tra le due vie non si interseca.

Pertanto non si rilevano irregolarità formali né in ordine alla concessione e all'autorizzazione per successivo ampliamento dell'edicola, né tantomeno esistono motivi di tutela della pubblica incolumità che giustifichino una possibile rimozione».

L'assessore BURGARETTA APARO

PAPANIA - BARBAGALLO GIOVANNI - LO MONTE - ZANGARA. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che alcuni articoli della normativa vigente danno adito a difficoltà interpretative in materia di opere pubbliche e che, in atto, non è stata emanata una circolare interpretativa delle norme;

considerato:

il comma 4 dell'art. 45 della legge regionale 29.4.1985, n. 21 sostituito dall'art. 57 della legge regionale 12.1.1993, n. 10 e le difficoltà interpretative che dallo stesso scaturiscono;

il comma 1 dell'art. 45 della legge regionale 29.4.1985, n. 21 sostituito dall'art. 57 della legge regionale 12.1.1993, n. 10 e le difficoltà interpretativa che dallo stesso scaturiscono;

per sapere:

se ritengano di dovere emanare circolare interpretativa delle norme citate;

quali iniziative legislative intendano assumere per puntualizzare la volontà del legislatore con norme interpretative e/o integrative». (478)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

Risposta. - Con riferimento all'interrogazione numero 478 si rappresenta che, a parere dello scrivente, l'art. 57 della legge regionale 10/93, sostitutivo dell'art. 45 della legge regionale 21/85, non sembra avere ingenerato dubbi integrativi, tant'è che non risultano pervenuti quesiti da Enti o amministrazione in materia.

È pacifico che, se dovessero essere posti problemi di interpretazione, sarà obbligo dello scrivente chiarirli anche a mezzo di circolare, sentiti se del caso gli Organi consultivi».

L'assessore MANZULLO

PIRO. - «All'Assessore per i lavori pubblici e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

all'interno del programma triennale delle opere pubbliche 1995/97 è stato inserito l'intervento di recupero e restauro della Chiesa di San Giuseppe di Villalba;

nonostante il progetto, avviato sin dal 1992, abbia ricevuto nel tempo tutte le autorizzazioni e i nulla-osta necessari (sovrintendenza, Genio civile, Ufficio tecnico comunale) e nonostante si sia data disponibilità, da parte dell'Assessorato dei lavori pubblici, al finanziamento del primo stralcio funzionale, ormai da un anno si attende il concreto finanziamento dei lavori;

gli interventi manutentori si sono resi ormai non più rimandabili: lesioni di ogni genere, in-

terne ed esterne, dovute a cedimenti delle fondazioni, infiltrazioni d'acqua, umidità ascendente stanno continuando a danneggiare l'edificio, minandone la stessa stabilità strutturale;

nonostante ciò, la chiesa continua ad essere il maggiore luogo di culto del paese di Villalba, sebbene ciò cominci a costituire un pericolo per gli stessi fedeli;

per sapere:

per quale motivo, nonostante l'inserimento dell'opera nel piano triennale, non si sia proceduto al finanziamento dei lavori per il restauro della chiesa di San Giuseppe di Villalba;

quali urgentissime iniziative intendano assumere per evitare l'ulteriore ed irreversibile degrado del luogo di culto». (750)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

Risposta. - In merito all'interrogazione numero 750 faccio presente che il mio insediamento è avvenuto nel mese di luglio 1996 date in cui il programma di finanziamento 95/97 aveva assorbito tutta la disponibilità del capitolo (20 miliardi).

Il nuovo bilancio regionale, come è noto, non è stato ancora pubblicato.

Pertanto, non appena possibile, sarà stilato il nuovo programma e sarà tenuto conto anche della richiesta a cui si riferisce l'onorevole interrogante».

L'assessore MANZULLO